

Il testo del Dicastero per la Dottrina della Fede



Saldare insieme bioetica ed etica sociale. Tutela della vita umana e giustizia sociale.

Pellegrini al Soccorso con il Vescovo



Sabato 20 aprile alle 16.30 inizierà il cammino di preghiera verso il santuario.

Al Sociale il "Teatro per gli altri"



Due giornate aperte alle associazioni comasche che si occupano di volontariato.

I vent'anni della Cooperativa Apanthesis



Ea il 15 gennaio 2004 quando nasceva il progetto d'accoglienza Casa Sant'Angela.

il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

16

Anno XLVIII - 18 aprile 2024 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

Ferite da risarcire

Per i cristiani, quello di Pasqua è il tempo delle ferite trasfigurate del Risorto. Ebbene, c'è una ferita del passato ancora non cicatrizzata e che attende risarcimento: quella dei malati mentali. Mezzo secolo fa la legge 80 del 1978 - redatta con il contributo decisivo dello psichiatra Franco Basaglia, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita - chiudeva i manicomi, svelandone nel contempo l'orrore. La precedente legge del 1904 (governo Giolitti) li aveva trasformati in case di detenzione per «alienati»: persone (i «matti») pericolose per sé e per gli altri, e che soprattutto recavano pubblico scandalo con i loro comportamenti stravaganti. Cancelli e inferriate dei manicomi si chiudevano così alle spalle di persone genericamente disturbate

sul piano mentale (la psichiatria del tempo non distingue bene fra patologie psichiatriche, psicologiche e neurodivergenze), omosessuali, reduci di guerra andati fuori di testa e non contenibili col bromuro, anche semplici malati di pellagra (mangiando solo polenta, si avevano allucinazioni e sintomi di disorientamento scambiati per infermità mentale), nonché tantissime donne. Donne considerate svenevoli per la moralità pubblica del tempo, perché si denudavano in pubblico o ostentavano qualche perversione sessuale (concessa, invece, ai maschi nella penombra delle case di tolleranza). La pericolosità sociale di questi soggetti (reale, in qualche caso) fungeva da pretesto per scopare la polvere sotto il tappeto: oltre che scandalosi per il perbenismo del tempo, i «matti» erano infatti considerati uno stigma vergognoso dai loro stessi familiari. Se non il segno di una maledizione divina della stirpe, certamente un'onta da occultare allo sguardo occhiuto della società. E non

potendolo fare nella cantina di casa o nel sottoscala, li si mandava in manicomio. Nel quale l'apparenza così linda e pettinata (ampi parchi, verde, fiori e piante) nascondeva spesso una realtà infernale, una vera carneficina della persona umana: incatenamenti, letti di contenzione dove i malati affondavano nei loro escrementi, abuso di pratiche pseudoscientifiche come la lobotomia (che rendeva il malato un ectoplasma facilmente gestibile) o l'elettroshock (che, eliminando la memoria a breve termine, riduceva stati d'ansia e irrequietezza)...

San Giovanni Paolo II ci ha insegnato l'arte della «purificazione della memoria», che ci fa distinguere fra «giudizio storico» e «giudizio morale». Evitiamo quindi di colpevolizzare moralmente le generazioni che ci hanno preceduto. Tuttavia un severo giudizio storico oggi si impone: dov'era il Vangelo nei manicomi? Dove ce la siamo persa, lì dentro, quella *dignitas personae* giustamente detta, oggi, *infinita*? Quanti

poveri Cristi (donne, soprattutto) abbiamo sacrificato sull'altare del moralismo? Ferite aperte nel corpo crocifisso di Cristo, che ancora attendono risurrezione...

Da questo «mea culpa» cattolico non pensi però di andare indenne la stessa coscienza laica. La cultura liberale illuminista ha svolto la sua parte nella segregazione sociale dei «matti», giudicati troppo distopici al cospetto del primato della «ragione». Mentre nel Medioevo - così argomenta Foucault nella sua *Storia della Follia* - il folle aveva la sua collocazione sociale e simbolica, come segno dell'indicibile. La stessa riforma Basaglia, pur nella sua grande benemerita, ha peccato di astrattezza illuministica. Chiudendo i manicomi, ha scaricato il peso della malattia mentale sulle famiglie e sui territori, senza adeguate provvidenze in termini di sussidiarietà solidale. Da parte della società civile, prima ancora che dello Stato.

DON ANGELO RIVA

I boati delle esplosioni, i traccianti che rigano il cielo di scie luminose, l'angoscia della gente costretta a riparare nei rifugi. È il volto tristemente familiare della guerra, ritornato prepotentemente alla ribalta con l'attacco missilistico dell'Iran a Israele. Scenari inquietanti, anche perché difficili da decifrare nelle vere intenzioni dei contendenti. C'è chi scommette sull'escalation del conflitto? C'è chi cerca di trame vantaggio per la competizione interna, politica e/o religiosa? Interrogativi a cui cerchiamo di rispondere. Sempre premettendo l'invito del Santo Padre a pregare per la pace.

La pace difficile





Più leggo e più ascolto e più mi convinco che la nostra è una società che privilegia i Narciso e i Peter Pan. Peter Pan, come tutti sappiamo, è quel bambino che non volle mai diventare adulto. Siamo circondati da quarantenni e cinquantenni che sono tanti Peter Pan che privilegiano "l'io" rispetto al "tu" e al "noi"; è una società fatta di individui che, come Narciso, pensano che il tram della storia sia arrivato con loro al capolinea. Narciso non ha bisogno di un interlocutore: quando parla è sempre portatore di una parola monologante, mai di una parola dialogante. Sappiamo bene che la comunicazione può creare dialogo, orientare, promuovere socializzazione; tuttavia, e molto spesso, può provocare il contrario di tutto ciò che viene utilizzata per istituire o difendere interessi di potere e di dominio, sacrificando così l'informazione a vantaggio della suggestione e sostituendo alla argomentazione la persuasione occulta e/o l'indottrinamento: è quanto avviene nella propaganda, nella demagogia, nell'ideologia, nella polemica, nella fanatizzazione. I nostri sono appunto i tempi nei quali non si riesce facilmente a comprendere quando siamo di fronte a una informazione: tutti parlano, tutti gridano. A ben guardare, si potrebbe anche dire che il valzer della comunicazione sia ballato

Frullati di "nuove parole" non trasformano la realtà

da un ristretto numero di giornalisti e opinionisti che non accettano sulla loro pedana alcun intruso.

"GLI INFALLIBILI TUTTOLOGI"

Nel linguaggio l'uomo possiede il sistema dei segni più caratteristico e più operativo. Con esso l'uomo può trasmettere informazioni circa un semplice riferimento ad un oggetto o informazioni nell'ordine del sentimento, del giudizio, della valutazione su qualsiasi oggetto. La nostra, tuttavia, è una società nella quale sembrano sempre di più abbondare «tuttologi» e «infallibili» così che il linguaggio può diventare «menzogna organizzata»: e diventare l'arma più potente dell'arsenale dei despoti e dei demagoghi. «Il linguaggio che usiamo - annota Rudolf Gross - come l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo è sempre più inquinato». Accade allora che «molti preferirebbero morire piuttosto che pensare!». Ci troviamo, volenti o non, immersi in un oceano verbale dove gli slogan costituiscono le onde cariche di emozioni che increspano la superficie delle acque e danno l'illusione di comunicare ma che, in profondità, nascondono più di quanto sono in grado di manifestare e interpellare. Come cani e gatti amano essere accarezzati, così ci sono uomini che amano essere verbalmente accarezzati, amano cioè solo quei messaggi che in realtà sono dei massaggi. Aumenta sempre di più il numero di quelli che amano quelle parole-imbroglio che proiettano una deliziosa luce lunare su tutti gli oggetti, luce in complesso piacevole, ma che non ne mostra chiaro neppure uno. Così il parlare oscilla tra la banalità fumosa e la mafiosità snobistica, e l'oscurità viene ad essere come una carezza verbale al bambino che sonnecchia in ognuno di noi anche se è uno schiaffo all'intelligenza e al pensiero critico. Si arriva

così al paradosso denunciato da Karl Kraus: «Nulla di più incomprensibile dei discorsi della gente a cui il linguaggio non serve a nient'altro che a farsi capire».

UN ANEDDOTO

Un aneddoto può provocarci: un giovane e pio ebreo di un piccolo villaggio si recò in una grande città per ascoltare la conferenza di un famoso e saggio rabbino. Al suo ritorno tutti si accalcarono per averne un resoconto. «E' stata eccezionale - egli disse - bellissima. La conferenza era divisa in tre parti: nella prima, la meno interessante, il grande rabbino ha detto cose che ho capito perfettamente. Nella seconda, molto più interessante e profonda, ha detto cose che io non ho capito bene, ma che lui aveva l'aria di capire. Ma la parte più sensazionale è la terza, nella quale ha detto cose che io non ho capito affatto e che nemmeno lui aveva l'aria di capire». Credo che la provocazione offerta dall'aneddoto possa interessare più che mai anche gli ambiti religiosi: la ricerca di parole nuove, di elaborazioni affascinanti nel loro dirsi e non nel farsi, di consolazione in linguaggi che attraggono ma non provocano una vita rinnovata, tutto ciò può dare la sensazione di vivere in modo nuovo la realtà che interPELLA. Il rischio, invece, è quello di proporre nuove parole per non voler cogliere la realtà che interPELLA. Siamo tutti affascinati dalle quelle parole che accarezzano, senza abitarle, le nostre profonde paure e incertezze. Affinché le reali parole nuove possano fecondare la vita, occorre la pazienza dei tempi lunghi e la frequentazione delle realtà problematiche nelle quali quotidianamente si vive. È la risposta al bisogno profondo di saggezza non catturabile "da frettolosi risciaccui linguistici" certamente gratificanti e di moda.

ARCANGELO BAGNI



La nostra è una vittoria per tutte le generazioni": con questo commento 2500 donne svizzere, con età media 74 anni, aderenti all'associazione *Klima Seniorinnen* hanno accolto la sentenza della Corte europea dei diritti umani (Cedu) che ha dato loro ragione nella causa aperta con lo Stato elvetico per le "lente e insufficienti" politiche di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (Ges).

Dei 17 giudici che compongono la *Grande Chambre*, organo della stessa Cedu che interviene su casi di particolare rilievo, solo uno ha votato contro. Si tratta del giudice inglese che ha ritenuto inefficace la decisione perché troppo difficile se non impossibile definire responsabilità precise stante la complessità delle cause dei cambiamenti climatici. La *Grande Chambre* ha

comunque valutato la questione e ha concluso che il governo elvetico ha disatteso i suoi stessi obiettivi climatici.

"Il tempo - scrive Vladimiro Zagrebelsky già giudice della Cedu - dirà se la sentenza della Corte europea darà frutti nella lotta al cambiamento climatico o se la prevalenza di difficoltà o resistenze la collocherà nel novero delle proclamazioni inefficaci. In gioco con la specificità del livello internazionale è sullo sfondo il ruolo giudiziario rispetto a quello proprio del livello politico, governativo e parlamentare".

A sua volta la costituzionalista Serena Sileoni in un'ampia nota sulla sentenza apparsa su un quotidiano nazionale del 13 aprile riferendosi al risultato del referendum popolare svizzero dello scorso anno che chiedeva il raggiungimento della "neutralità climatica"

entro il 2050 ha affermato: "Sembra difficile ritenere che la Confederazione svizzera non si sia già attivata nel senso suggerito dalla Corte europea". Sono pareri autorevoli che inducono ad approfondire i diversi aspetti di una questione complessa tenendo conto che da tempo si è di fronte a una sfida che chiama in causa cittadini, Stati e organismi internazionali.

È inoltre un tema che richiama il dialogo tra generazioni su un bene comune che vede ancora e purtroppo forti contrapposizioni ideologiche sia in Europa che nel resto del mondo mentre dalla terra continuano a venire allarmi e richieste di aiuto. In questo contesto si inserisce la sentenza della Corte istituita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo sottoscritta da 46 Paesi europei appartenenti al Consiglio di Europa, venti in più rispetto ai Paesi membri

dell'Unione europea. Viene riconosciuta la lotta per il clima come uno dei diritti umani e questo riconoscimento permette alle 2500 donne svizzere di dire: "Abbiamo fatto la storia tutte insieme".

Se ne parlerà ancora, nel frattempo dal pronunciamento della Cedu vengono alcuni stimoli sia per una valutazione non ideologica delle misure decise dall'Unione europea per la tutela dell'ambiente sia per il superamento di pregiudizi nei confronti dei cosiddetti "migranti climatici", persone che fuggono da Paesi devastati da calamità naturali spesso provocate dall'uomo. Non può infine sfuggire il segnale che viene dall'intesa ideale tra le e anziane donne svizzere e le nuove generazioni nella tutela della casa comune: nonne e nipoti sono qui, ora e insieme.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Lo "snack" blasfemo...

Il punto è che, più se ne parla, più ci tira la zappa sul piede: perché è esattamente questo lo scopo inteso dall'impresa produttrice, e dall'agenzia pubblicitaria che ne ha curato lo spot. Alludiamo evidentemente alla pubblicità di una marca di patatine snack, che gioca sulla golosità croccante della comunione eucaristica quando l'ostia consacrata viene appunto sostituita da una patatina. Circolano tre versioni di questo spot: una integrale - quella che impazza sul web - con un gruppo di suore che, comunicandosi all'altare, sgranocchiano fragorosamente la loro patatina; un'altra - ad uso reti televisive Mediaset - dove solo la suora anziana, nella penombra della sacrestia, fra scroccare in bocca l'ostia appena ricevuta; un terzo spot ancora più pudibondo - ad uso delle reti Rai - con la variante dove si vedono le suore più giovani comunicarsi ad un'ostia normale, mentre solo la suora anziana sgranocchia in disparte. Benvenuti nel mondo attuale del «politically correct» e del «culture cancel», dove, se ti azzardi a fare dell'ironia sul colore della pelle o sull'orientamento sessuale delle persone, vai incontro a linciaggio mediatico sicuro (e per ora soltanto mediatico... a quando il procedimento penale?); mentre, se sono i simboli religiosi ad essere oggetto di dileggio e satira pubblicitaria, tutto è consentito. Tutto è forma d'arte. Ricordiamo tutti le vignette di Charlie Ebdon su Maometto. Nessun dubbio sull'assoluta e totale incommensurabilità

fra quelle vignette e la strage operata dai fondamentalisti islamici sulla redazione: ma si potrà dire che quelle vignette urtavano la sensibilità musulmana e oltrepassavano il limite ragionevole della satira e della provocazione?

Il punto mi sembra esattamente questo. Esiste una forma di rispetto dell'altro e di custodia della sua sensibilità personale (fatta di affetti, ricordi, legami, costumi sociali, valori etici, credenze religiose...) che le forme della comunicazione artistica, ivi compresa quella pubblicitaria, dovrebbero rispettare e non violare. Neanche - o tanto più - per scopi di mero tornaconto commerciale. Ma, si sa, signori si nasce, e non sempre i meccanismi di una corretta e ragionevole auto-censura alzano per tempo le loro parate. Ricordo alcuni mesi fa. Mi trovavo con un gruppo di amici e ci raccontavamo alcune barzellette. Io ne avevo una carina, protagonista Pierino e il colore nero della pelle. Barzelletta a mio parere innocente e anche simpatica, ma, siccome fra di noi c'era un sacerdote con la pelle scura, mi sono chiesto se per caso la sua sensibilità non ne sarebbe uscita urtata. Probabilmente no, e forse lui stesso si sarebbe fatto una risata, ma poi ho deciso di auto-censurarmi e non l'ho raccontata. E' chiederlo troppo, al mercato pubblicitario, esigere un analogo rispetto per la sensibilità religiosa delle persone? Un conto è corbellare preti e suore - e direi che qui gli spunti non mancano mai -, tutt'altra cosa è speculare

e irridere su un simbolo sacro così centrale per la religione cattolica come il pane eucaristico: simbolo, anzi presenza reale di Cristo, e cuore pulsante della fede cristiana. Dove il corto-circuito boccaccesco fra la patatina e la femminilità delle suore (vista anche la precedente campagna pubblicitaria della medesima merce) risulta fin troppo intuitivo. Davvero troppo. E di cattivo gusto.

Inutile però, a questo punto, inalberare processi mediatici o giudiziari, o crociate di piazza contro la blasfemia. Otterresti probabilmente l'effetto esattamente contrario (e atteso), perché la dinamica comunicativa applicata al commercio - i pubblicitari ben lo sanno - fa sì che, quanto più ne parla (anche in termini critici, e meglio ancora se polemici o sdegnati), tanto più si monetizzano ascolti, traffico virtuale e quindi guadagni. Fatto salvo che per gli interventi istituzionali delle associazioni cattoliche di tele/radio ascoltatori (AIART), meglio allora preferire il dantesco «non ti curar di loro, ma guarda e passa». Magari aggiungendovi un bel boicottaggio del prodotto in questione: però senza dirlo troppo in giro, perché laicisti e anticlericali si affrettano di quegli scaffali dei supermercati a fare incetta proprio di quella marca di patatine. Non credo granché al rispetto ottenuto per legge o per sentenza, preferisco quello che nasce da una coscienza educata. Anche se - si sa - signori si nasce.

Iran-Israele, tutti vincitori o, forse, tutti perdenti

Quali scenari si aprono dopo l'attacco iraniano del 14 aprile scorso: un'azione dal forte valore simbolico che rappresenta il superamento di una linea rossa nel conflitto in Medio Oriente



La guerra fantasma tra Israele e Iran si è trasformata in una guerra vera, almeno per qualche ora. L'attacco simultaneo lanciato nella notte tra il 13 e 14 aprile dalla Repubblica islamica, in risposta al raid in Siria che ha ucciso un alto comandante dei pasdaran, non ha sortito effetti significativi in termini di danni e vittime, ma evidenzia come un'altra linea rossa, l'ennesima, sia stata superata in Medio Oriente. Per due settimane osservatori locali e internazionali si sono chiesti se, al raid contro l'ambasciata israeliana a Damasco, Teheran avrebbe risposto simbolicamente o avrebbe provocato un'ulteriore escalation del conflitto. Quanto accaduto sembra un esito a metà strada fra le due opzioni: l'Iran ha sferrato un attacco senza precedenti e dal proprio territorio, evitando di affidarsi a Hezbollah o altri gruppi filo-Teheran nella regione, ma allo stesso tempo è stata una risposta ampiamente anticipata, "telefonata" l'ha definita qualche analista, che non ha provocato danni tali da giustificare una contro-reazione israeliana; questo è, importante dirlo, anche grazie al pronto (e, probabilmente, preallertato intervento di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Giordania).

A livello politico, tuttavia, le conseguenze sono molto significative per la Repubblica islamica, come anche per Israele e in generale per i futuri scenari del Medio Oriente.

UNA PRIMA VOLTA "SIMBOLICA"

Il fatto che Teheran abbia optato per la soluzione "simbolica" è emerso anche attraverso le dichiarazioni delle autorità iraniane. Il capo di stato maggiore delle forze armate, generale **Mohammad Bagheri**, ha intimato a Israele e Stati Uniti di non mettere

Le parole del Papa "Si fermi la spirale di violenza in Medio Oriente"

"Basta con la guerra, basta con gli attacchi, basta con la violenza, si al dialogo e si alla pace". La voce del Papa è solenne, come in tutte le occasioni in cui risuona in un frangente cruciale per il mondo. In mezzo alla tensione internazionale per una escalation del conflitto nella polveriera mediorientale, dopo l'attacco del 14 aprile di Teheran a Israele con uno sciame di centinaia di droni e missili cruise lanciati in tre ondate, il Papa, dalla finestra del Palazzo Apostolico al termine del Regina Caeli, rilancia un appello "accorato" - come lui stesso lo definisce - alla pace e al negoziato. "Negoziato, con determinazione", afferma. "Si fermi ogni azione che possa alimentare una spirale di violenza, col rischio di trascinare il Medio Oriente in un conflitto bellico ancora più grande", ha dichiarato Francesco che rinnova l'appello alla soluzione dei "due Stati" per Israele e Palestina, da sempre sostenuta dalla Santa Sede. "Nessuno deve minacciare l'esistenza altrui, tutti le nazioni si schierino da parte della pace e aiutino gli israeliani e i palestinesi a vivere in due Stati, fianco a fianco, in sicurezza", afferma. Il Vescovo di Roma si è concentrato quindi sulla Striscia di Gaza, dove il Ministero della Sanità, guidato da Hamas, ha annunciato di recente un nuovo bilancio di oltre 33.700 morti dal 7 ottobre a oggi. "Si giunga presto a un cessate il fuoco a Gaza, si percorrano le vie del negoziato. Negoziato con determinazione, si aiuti quella popolazione precipitata in una catastrofe umanitaria", la conclusione del Pontefice.

ulteriormente alla prova l'Iran con una contro-risposta, ma anche dichiarato che la faccenda, dal punto di vista di Teheran, è pienamente conclusa. Non solo. Mentre l'attacco era ancora in corso, l'account X dell'ambasciata iraniana alle Nazioni Unite, scriveva: "L'azione militare dell'Iran è stata una risposta all'aggressione del regime sionista contro le nostre sedi diplomatiche a Damasco. La questione può dirsi conclusa". Si è

trattato chiaramente di un invito a Israele affinché dichiari 'pari e patta', senza ulteriori complicazioni. Il regime di Teheran, intanto, può 'vendere' l'attacco alla propria opinione pubblica interna e alla sua rete di 'alleati' in Medio Oriente come una vittoria almeno dal punto di vista simbolico e psicologico; per la prima volta, la Repubblica nata dalla rivoluzione del 1979 ha dimostrato la propria forza e colpito direttamente

il 'piccolo Satana', come viene definito Israele nella propaganda ufficiale. Ma anche per lo Stato ebraico c'è un messaggio da leggersi in filigrana: se Teheran non avesse dato tutto questo preavviso e tempo per prepararsi, Israele avrebbe potuto subire seri danni al suo territorio. Inoltre, come dimostra la lunga lista di colloqui avuti nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri Amir-Abdollahian, Teheran ha recuperato linee di dialogo e interlocuzioni con attori occidentali (tra cui Italia e Germania), dando prova del proprio standing internazionale. Ciononostante, l'esito ambiguo di un attacco così imponente rischia di sortire l'effetto contrario, non consentendo il ripristino di alcuna deterrenza e proiettando su Teheran un'immagine di debolezza che potrebbe spingere Israele a un'ulteriore contromossa.

LA PARTITA IN MANO A ISRAELE

Dal punto di vista israeliano, la risposta arrivata dall'Iran ha una triplice utilità. Da un lato permette di distogliere l'attenzione, interna e internazionale, dal ritiro delle forze di terra dalla Striscia di Gaza senza aver sconfitto Hamas, né tantomeno liberato tutti gli ostaggi israeliani; dall'altro lo Stato ebraico ottiene nuovamente ampio consenso e sostegno internazionale (da parte dei paesi arabi e occidentali, ndr) in una fase di isolamento e insoddisfazione crescente per la nefasta operazione nella Striscia di Gaza, che ha provocato finora quasi 34mila vittime palestinesi. Infine, la crisi innescata dal raid sull'ambasciata iraniana a Damasco giustifica la narrativa che vede l'Iran come la 'principale minaccia' per la sicurezza della regione, una narrativa che la leadership israeliana si affanna a ribadire ormai da anni ed è nuovamente pronta a cavalcare. Tuttavia, se la leadership iraniana non può permettersi una guerra aperta, anche perché impegnata a contrastare i continui attacchi terroristici nella provincia del Sistan e Baluchistan e a risolvere annosi problemi interni sia di natura economica sia sociali, Netanyahu potrebbe cogliere occasione per alzare il livello di scontro e allontanare la fine, auspicata dalla maggioranza degli israeliani, della sua esperienza di governo.

I numeri dell'attacco Un'operazione senza precedenti

Le Forze di difesa israeliane hanno fatto sapere che il 99% dei circa 300 droni e missili lanciati dall'Iran sono stati intercettati. L'Iran ha lanciato 170 droni suicidi, nessuno dei quali è entrato nello spazio aereo israeliano, abbattuti perlopiù nei cieli di Siria e Giordania e 30 missili da crociera, di cui 25 abbattuti dall'aeronautica israeliana e dalle forze statunitensi e britanniche dispiegate nella regione. Teheran ha lanciato anche 120 missili balistici, l'arma più temuta dell'arsenale iraniano perché capace di raggiungere lo Stato ebraico in tempi brevi, anziché dopo diverse ore. Molti sono stati abbattuti dal sistema di difesa aerea Arrow, e i pochi che sono riusciti ad aggirare le barriere israeliane hanno colpito la località di Nevatim, a est di Be'er Sheva, sede di una base aerea (obiettivo militare, ndr) nel deserto del Negev, senza provocare vittime. L'attacco è stato preceduto e preannunciato da giorni di indiscrezioni a mezzo stampa che hanno neutralizzato qualsiasi effetto sorpresa. In particolare, nella giornata di venerdì 12 aprile, il Wall Street Journal ha riferito che l'attacco si sarebbe verificato entro 24-48 ore. Questo battage, avvenuto persino attraverso contatti indiretti tra USA e Iran nel tentativo di evitare un allargamento del conflitto, ha permesso allo Stato ebraico e ai suoi alleati di prepararsi adeguatamente.

SCENARI FUTURI

Gli scenari possibili sono sostanzialmente due: Israele potrebbe accettare il 'pareggio' e tornare alla logica del conflitto non con l'Iran in sé ma con le milizie filo-Teheran in Siria e Libano (talvolta, ma raramente, anche in Iraq e Yemen); al contrario, Israele potrebbe sfidare la contrarietà statunitense e l'opposizione della comunità internazionale e contrattaccare in territorio iraniano, come peraltro ampiamente preannunciato dall'establishment politico e militare dello Stato ebraico. Anche Israele, dal punto di vista comunicativo, può rivendicare una vittoria: quella di aver neutralizzato con successo l'attacco aereo più grave subito finora - nonché il primo dall'Iran - sul suo territorio nazionale. Tuttavia, non è detto che questo sia sufficiente. Ancora una volta, la questione cruciale resta quella del destino nazionale di Israele, legato a doppio filo a quello personale di Netanyahu. Il modo in cui questo influirà sulla condotta del paese dopo la sua 'notte più buia' è tutto da vedere.

Fonte *Spionline.it*

La rete di Teheran in Medio Oriente



Fonte: The Woodrow Wilson Center

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Il Paese e quell'insofferenza ai controlli...

Di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro o all'ennesimo scandalo per l'uso truffaldino dei soldi della collettività è fin troppo facile, oltre che tardivo, prendersela con i mancati controlli e magari invocare pene più severe ed esemplari. Peccato che talvolta - e forse più spesso di quanto si creda - questo atteggiamento conviva con il suo contrario, vale a dire un'infastidita reattività per i controlli preventivi e per il loro presupposto, che a ben vedere è la stessa cultura della legalità. Una contraddizione che attraverso obliquamente l'opinione pubblica, sia pure con accenti e livelli di consapevolezza assai variegati, e che purtroppo non incontra un argine efficace sul piano politico, anzi. Talvolta l'ambiguità sconfinava in discorsi e atteggiamenti al limite della complicità culturale. L'ambito in cui questa dinamica esplica i suoi effetti più macroscopici è quello fiscale: difficile dimenticare - pur con tutte le spiegazioni e le contestualizzazioni del caso - l'espressione "pizzo di Stato" in bocca a chi ha la responsabilità

primaria del governo. Per non parlare della serie infinita di condoni che si è fortemente intensificata nella fase attuale, anche se i precedenti sono numerosi e travalicano le decisioni di questo o quell'esecutivo. Se c'è poi un campo particolarmente rilevante in cui l'alternanza delle maggioranze non ha portato soluzioni adeguate è quello della burocrazia, intesa nel senso deteriorato che a questo termine viene dato nell'uso corrente, laddove etimologicamente esso dovrebbe indicare soltanto l'insieme della pubblica amministrazione. Di provvedimenti che annunciano misure di "semplificazione"



sono pieni da anni gli ordini del giorno dei consigli dei ministri e delle aule parlamentari, ma finora (salvo qualche circoscritta eccezione) i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative e delle promesse. Con un doppio svantaggio: da un lato, la persistenza dei nodi irrisolti

e degli ostacoli strutturali a una gestione efficiente ed equa della macchina pubblica nei rapporti con i cittadini e con le imprese; dall'altro, l'offerta di un alibi fortemente suggestivo per perseverare in comportamenti negativi, quando non esplicitamente illeciti, come se si trattasse di una giustificata reazione di fronte a trattamenti vessatori. Fin qui il discorso contempla una sostanziale corresponsabilità tra governanti e governati. Ma c'è un profilo della questione in cui il ruolo della politica e dei partiti è chiaramente preminente e riguarda l'atteggiamento nei confronti delle istituzioni di

garanzia. In una democrazia autentica non esistono organi sottratti a ogni forma di controllo, ma ci sono - ed è fondamentale che ci siano - organi indipendenti dalle maggioranze di turno. Negli ultimi anni la tentazione di misconoscere il ruolo di queste realtà "terze" rispetto agli schieramenti in campo è diventata molto forte, soprattutto in nome di un'interpretazione demagogica dell'idea di sovranità popolare. Quasi che il consenso espresso direttamente nel momento elettorale (consenso sempre meno numeroso, a onor del vero) potesse assorbire tutte le dimensioni della vita democratica e costituire un criterio esclusivo e assoluto di autorevolezza. Non è così, almeno secondo la nostra Costituzione. Bisognerebbe piuttosto tenere in evidenza che ogni tentativo di delegittimare gli organi di garanzia e di controllo, ma anche soltanto l'esibita insoddisfazione nei confronti della loro funzione, è un'operazione estremamente pericolosa di per sé e per il messaggio che trasmette ai cittadini.

■ Verso il voto

Prosegue il percorso culturale in attesa delle elezioni UE

Venerdì 19 aprile (alle ore 21.00) si terrà al Centro Cardinal Ferrari in Como (Viale Battisti 8) il secondo incontro del percorso culturale verso le elezioni europee (8/9 giugno 2024) promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e condiviso da Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Concooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) e Fondazione Melazzini di Sondrio. "Perché scegliere l'Europa" è



il tema dell'incontro che vedrà come relatore il giornalista Gianni Borsa, corrispondente da Bruxelles dell'agenzia giornalistica SirEuropa e autore di saggi su tematiche europee. "Domande e risposte su passato, presente e futuro del cammino europeo" sarà il focus dell'intervento e del successivo dibattito. "Di fronte alle

difficoltà ricorrenti della storia del processo di integrazione alle crisi che spesso si sono rivelate occasioni di salti di qualità - afferma il relatore - ci vogliono energie molteplici e plurali. Ma ci vuole soprattutto la coscienza di un'opinione pubblica informata, attiva consapevole e determinata". Ed è questo l'obiettivo che il corso

si propone e propone attraverso sei incontri che si concluderanno dopo la data del voto. L'appuntamento di venerdì sarà coordinato da Giulia Tringali del collettivo di giovani giornalisti "FuoriFuoco" di Como e segue quello dell'11 aprile a Lenno dedicato alla memoria e al futuro dell'Europa nel pensiero di padri fondatori come Adenauer, De Gasperi e Schuman e di madri fondatrici come Simon Weil, Nicole Fontaine, Louise Weiss. Relatori sono stati Paolo Bustaffa e Gianni Borsa dell'agenzia Agensir con Alberto Ratti giovane promotore del Laboratorio Bene Comune di Como. "La storia della costruzione europea - è il messaggio conclusivo - non è mai stata un lungo fiume tranquillo e anche oggi le questioni economiche e politiche rese più complesse

dalla situazione internazionale si potranno affrontare e risolvere coltivando e rafforzando le fondamenta culturali e spirituali dell'integrazione europea. Se da parte dei cittadini verrà meno questa scelta crescerà il rischio dell'astensionismo e ancor più spazio verrà lasciato a sovranismi e nazionalismi". Pur avendo come primo obiettivo la partecipazione al voto europeo dell'8 e del 9 giugno le organizzazioni promotrici di questo percorso intendono continuare il loro impegno coinvolgendo anche i giovani nella ideazione e nell'attuazione del progetto "Osservatorio Territorio Europa". Tutti gli incontri sono trasmessi sul canale YouTube del "Settimanale della diocesi di Como" e sono consultabili nella sezione "live" del canale stesso.

Le spese dello Stato. Ci sono sistemi diversi in ogni regione: i soldi sono investiti bene? Sanità: costa 350milioni di euro al giorno

Recentocinquanta milioni di euro al giorno: è quanto spende lo Stato per pagare la sanità pubblica e privata. In un anno, fanno 130 miliardi di euro. Pochi? Tanti? Dipende.

Nei giorni scorsi è apparso un appello firmato da centinaia di importanti esponenti della medicina (e non solo) per sollecitare appunto lo Stato a non abbassare la guardia, a non tagliare risorse alla sanità, anzi a investirci di più. Si fanno paragoni con quanto spendono Stati affini al nostro (423 miliardi in Germania, 271 in Francia, 230 in Gran Bretagna) e chiaramente la nostra spesa appare sottodimensionata. C'è un particolare che fa lievitare la differenza: qui da noi, medici e infermieri sono pagati la metà che in certi Paesi europei; un simile riadeguamento delle retribuzioni ci farebbe tornare abbastanza in linea, ad esempio, con la Francia.

Paghiamo relativamente poco il personale sanitario perché permettiamo poi di esercitare la libera professione (intra o extra moenia) quale strumento "risarcitorio" a livello reddituale. Anche se va praticata fuori dall'orario di lavoro, che nel complessivo diventa estremamente pesante.

Ma la vera questione è quella iniziale: quei soldi investiti, invece che tanti o pochi, sono investiti bene? E qui emerge brutalmente il "problema italiano".

I soldi arrivano dalla fiscalità generale, ma sono poi spesi dalle Regioni: 20 sanità differenti. E lo sanno tutti gli italiani che esistono sanità regionali d'eccellenza (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna...) ed altre inqualificabili. Che ci sono ospedali all'avanguardia europea e altri alla retroguardia maghrebina. Che nella stessa regione - nella stessa città - spesso si trovano punte di diamante a fianco di strutture sgarrupate. Che i carichi di lavoro sono frequentemente

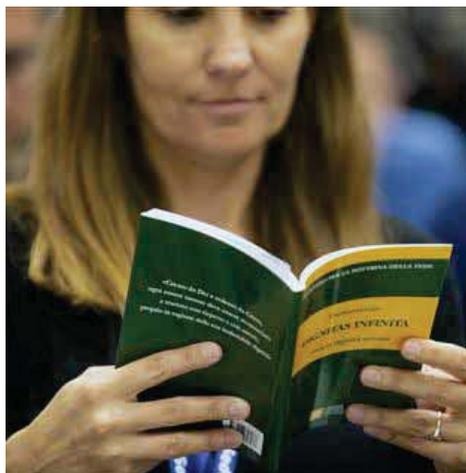


auto-decisi. Che certe liste di attesa sono ignobili per lunghezza. Che il pronto soccorso nella maggior parte dei casi sono da frequentare solo se veramente si ritiene di essere in punto di morte. Altrimenti ci si passerà dentro il resto dell'esistenza o giù di lì, in attesa che... Quindi una prima considerazione: i soldi spesi per la sanità italiana sono impiegati mediamente abbastanza male. Negli ultimi decenni si è un po' razionalizzata la rete degli

ospedali, chiudendo piccole strutture sorte nella seconda metà del Novecento più per questioni campanilistiche che per razionalità di cure. I nuovi nosocomi sono realizzati come grandi "fabbriche" degli interventi operatori, mentre le lungodegenze vengono spostate fuori dagli ospedali. Il tasso di occupazione di un letto si è continuamente ridotto, il continuo estendersi della prevenzione aiuta ad affrontare il male prima che la situazione diventi più complessa. Ma: mancano oculisti, dermatologi, radiologi, medici del pronto soccorso, soprattutto infermieri, che sono la spina dorsale della sanità e che mediamente vengono pagati poco più di un bidello. I professionisti di certe specialità preferiscono la libera professione, assai più lucrosa rispetto all'impiego in ospedale. Le sirene estere stanno attirando giovani laureati verso la Gran Bretagna o la Germania. I medici "di base" (e molto spesso pure gli specialisti) tempestano le strutture di accertamento con una marea di esami non sempre motivati se non dal: controlliamo tutto, vediamo poi cosa emerge; gli strumenti di diagnostica spesso sono vecchi, usurati, soprattutto scarsi.

Così capita che la spesa insoddisfacente, invece di essere migliorata, venga tagliata (almeno qui in Italia). Ma la questione numero uno è un'altra: si pensava che le Regioni sarebbero state molto più attente ai territori e alle loro esigenze. Esperimento quasi fallito. Varebbe la pena ripensare il tutto dalla radice, anche perché stanno arrivando ingenti fondi dal Pnrr per una sanità territoriale da rivoluzionare. Sul come cambiare, si apre un altro enorme capitolo, che dovrebbe interpellare le distrattissime forze politiche nel concreto e non solo nei vuoti proclami.

NICOLA SALVAGNIN



pagina a cura di
MICHELE LUPPI

Dignitas Infinita

Saldare insieme bioetica ed etica sociale. Tutela della vita umana e giustizia sociale

Dignità personale a 360°

Saldare insieme bioetica ed etica sociale. Tutela della vita umana e giustizia sociale. È questo il punto saliente della Dichiarazione «Dignitas infinita» del Dicastero per la Dottrina della Fede. Una saldatura già iniziata da Benedetto XVI nella Caritas in veritate - dove si sottolineava come le grandi «questioni antropologiche» del nostro tempo fossero la frontiera attuale della «questione sociale» - e poi fortemente sostenuta dal magistero sociale di papa Francesco. C'è un'unica (e coerente) tutela dell'infinita dignità della persona umana, che copre l'intero arco della sua vicenda biografica: dal concepimento alla morte naturale, passando per la salvaguardia di tutte quelle

situazioni di vulnerabilità e di fragilità che mettono a repentaglio il valore e l'unicità della persona. In queste pagine del Settimanale proponiamo un approfondimento di alcuni fra i tanti temi toccati dalla Dichiarazione: lotta alla povertà e giustizia contributiva; aborto ed eutanasia; maternità surrogata e accoglienza dei popoli migranti. Lo facciamo non con un taglio teorico, ma in margine ad alcune testimonianze concrete, oppure in riferimento ad alcuni fatti che, in questi ultimi giorni, hanno occupato l'agenda politica europea. Come l'accordo raggiunto dall'Unione Europea sui nuovi criteri della politica migratoria continentale, oppure la Risoluzione del Parlamento euro-

peo che invita ad inserire l'aborto fra i diritti fondamentali della persona (un bel corto-circuito logico con la presenza, fra gli stessi diritti fondamentali della persona, del diritto alla vita...). Naturalmente molti altri aspetti, qui non approfonditi, sono toccati dalla Dichiarazione: dalla guerra alla tratta delle persone umane, teorie del gender e transizione di genere; dagli abusi sessuali e di potere alla violenza contro le donne, dallo scarto delle persone diversamente abili alla violenza digitale. Un invito a leggere ed approfondire il pregevole testo del Dicastero vaticano.

don ANGELO RIVA

Le parole del cardinal Poola Non si ignorino le parti sui poveri

L'arcivescovo di Hyderabad interviene sull'eco mediatica della dichiarazione del Dicastero per la dottrina della fede sul tema della dignità della persona. «Si parla solo di teoria del gender, cambiamento di sesso e maternità surrogata. Ma la dignità negata a milioni di persone che in India lottano contro la povertà, lo sfruttamento, la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria non può lasciarci indifferenti»

Fermarsi solo alle questioni bioetiche vuol dire offrire una lettura parziale (e troppo comoda) della dichiarazione dottrinale sui diritti umani *Dignitas Infinita*, diffusa lunedì dal Dicastero per la Dottrina della fede. Lo sostiene il card. **Anthony Poola**, arcivescovo di Hyderabad, in questo commento condiviso con *AsiaNews* a partire dalle reazioni suscitate in India (e non solo) dal documento vaticano. «Dobbiamo confrontarci con quei modelli di pensiero socio-culturali e religiosi che sono alla base del motivo per cui molti in India vivono ancora in condizioni subumane» e che *Dignitas Infinita* chiama in causa. È significativo ricordare che il card. Poola è il primo indiano proveniente da una famiglia dalit (cioè dai cosiddetti «fuori casta») a essere stato insignito della porpora, nel concistoro convocato nel 2022 da papa Francesco. Anche per questa conoscenza diretta di una forma di negazione della dignità delle persone questa sua testimonianza assume un significato particolare. Il documento vaticano sulla dignità umana riflette in modo esauriente la comprensione arricchita della dignità della persona da parte della Chiesa cattolica, alla luce

degli insegnamenti biblici e della tradizione, e le implicazioni che il suo rispetto comporta in diversi ambiti della vita. I media globali e i giornali indiani si sono concentrati in gran parte sulla teoria del gender, sul cambiamento di sesso, sulla maternità surrogata; ma l'insegnamento dottrinale copre un terreno più ampio che deve essere esplorato. Temi come la povertà, la migrazione, la violenza, il traffico di esseri umani e gli abusi sono questioni scottanti che richiedono un'attenzione urgente nel contesto indiano. Senza dubbio la dignità umana oggi è negata a milioni di persone in tutto il Paese che lottano contro la povertà, lo sfruttamento, la discriminazione, la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione primaria, la negazione dei diritti... *Dignitas Infinita* ci sfida, soprattutto come Chiesa, a impegnarci in una discussione sul crescente divario tra i ricchi e quanti sono privi anche dell'essenziale, su quanti migrano per fuggire e sopravvivere, sulla normalizzazione della violenza, su quanti vivono nelle periferie e la cui vita non conta. Alla luce dei valori

evangelici, dobbiamo confrontarci con quei modelli di pensiero socio-culturali e religiosi che sono alla base del motivo per cui molti in India vivono ancora in condizioni subumane e trovare modi per garantire che la loro sanità e dignità siano riconosciute e sostenute. Parlare di questioni importanti ma lontane può essere facile, ma non lo è discutere dei problemi di cui tutti siamo parte. Riflettere sulla dignità della vita (o sulla sua negazione) di un migrante che vive accanto a noi o dei poveri del quartiere non è facile, ma l'istruzione vaticana ci ricorda che anche questo va messo al centro delle nostre conversazioni. La dichiarazione chiede anche alla Chiesa indiana di discutere le cause strutturali della povertà, dell'ingiustizia e della violenza e a cercare di trovare modi per sostenere la dignità di milioni di persone nei nostri contesti.

card. ANTHONY POOLA
ha collaborato Nirmala Carvalho
fonte Asianews.it



Disuguaglianze

Oxfam: «Serve una tassa sui grandi patrimoni»

A fronte dell'ampliamento della fragilità sociale in molti Paesi dell'Ue dell'approssimarsi di un pericoloso «punto di non ritorno sul clima», i governi stentano ad introdurre forme di prelievo più marcato sui cittadini più facoltosi per reperire risorse cruciali da destinare ai crescenti bisogni sociali e al contrasto alla crisi climatica. Lo ha denunciato Oxfam, con un flash mob realizzato con Avaaz e WeMove davanti al Parlamento europeo, in supporto alla richiesta di introdurre un'imposta europea sui grandi patrimoni. Se applicato, nel contesto italiano, allo 0,1% dei cittadini più ricchi (circa 50 mila individui), con patrimoni netti superiori a 5,4 milioni di euro, un simile tributo potrebbe generare entrate tra i 13,2 e i 15,7 miliardi all'anno. La misura non interesserebbe il 99,9% dei contribuenti italiani, ma solo quel gruppo al vertice della

piramide sociale, che ha visto la propria quota di ricchezza nazionale passare dal 5,5% al 9,2% tra il 1995 e il 2021. «La reticenza della politica - dichiara **Misha Maslennikov**, policy advisor su giustizia fiscale di Oxfam Italia - stride con la posizione dei tanti cittadini stanchi di sentirsi ripetere che «non ci sono risorse» per abbattere le liste d'attesa nelle strutture sanitarie pubbliche, per stabilizzare il personale precario nelle scuole che frequentano i loro figli, per alloggi universitari o per misure di supporto a chi versa in condizioni di vulnerabilità». Da un recente sondaggio Ue risulta infatti che quasi 7 europei su 10 siano a favore di una maggiore tassazione dei più facoltosi. In Italia, circa 2/3 dei rispondenti a un'indagine demoscopica del 2021 hanno avallato la proposta di un'imposta sulle grandi fortune. In Italia la maggior parte dei cittadini



versa tra il 40 e il 50% del proprio reddito in imposte dirette, indirette e contributive, mentre i miliardari solo il 20% circa. Oxfam ha lanciato in Italia la raccolta firme la #LaGrandeRicchezza a supporto dell'Iniziativa dei cittadini europei #TaxTheRich per l'introduzione di un'imposta europea sui grandi patrimoni. Si può aderire su www.oxfamitalia.org

In Europa oltre 95 milioni di persone a rischio povertà

Oggi in Europa vivono in una condizione di rischio povertà e/o esclusione sociale oltre 95 milioni di persone, il 21,8% della popolazione; l'incidenza appare sostanzialmente stabile rispetto al 2021 quando si attestava al 22%. Dal confronto tra Paesi europei, le nazioni a più alta incidenza risultano la Romania (34%), la Bulgaria (32%), Grecia e Spagna (entrambe al 26%); i valori più bassi si registrano, invece, in Repubblica Ceca (11,8%), Slovenia (13,3%) e Polonia (15,9%). In Italia le persone a rischio povertà e/o esclusione sociale risultano 14 milioni 304 mila, pari al 24,4% della popolazione; anche nel nostro Paese l'incidenza non subisce particolari variazioni rispetto al 2021 (25,2%), anche se il dato risulta molto al di sopra della media EU.

RISOLUZIONE

Reazioni alla risoluzione non vincolante adottata l'11 aprile

Aborto: dal Parlamento Ue un (inutile) voto politico

«Questo voto non è altro che un cinico atteggiamento politico prima delle elezioni europee.

La questione dell'aborto non è di competenza del Parlamento europeo. Le istituzioni a livello comunitario sono legate al principio di sussidiarietà che protegge gli Stati membri dal legiferare all'interno delle loro giurisdizioni. Questo voto non avrà alcun effetto materiale per nessuno, se non quello di suscitare sostegno ideologico durante una campagna elettorale».

Sono le prime parole con le quali **Vincenzo Bassi**, presidente Fafce (Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa), commenta al Sir il voto dello scorso 11 aprile con il quale l'Euroassemblea ha chiesto che il "diritto all'aborto" sia incluso nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Una risoluzione non legislativa, che ha raccolto voti da quasi tutti i gruppi politici (336 deputati hanno votato a favore, 163 contrari, 39 astenuti), nella quale vi sono varie richieste sul tema dell'interruzione di gravidanza, della "pianificazione familiare", ma anche attacchi all'obiezione di coscienza dei medici e all'attività dei gruppi pro-life. La Fafce ricorda che la regolamentazione dell'aborto è di competenza degli Stati membri, in conformità al principio di sussidiarietà. «Si tratta dunque di un appello politico senza alcun impatto legale». Inoltre, il diritto all'obiezione di coscienza - preso di mira - è un diritto fondamentale sancito dalla Carta dell'Ue "che deve essere tutelato nel contesto dell'aborto". La Fafce chiarisce inoltre



che «questa risoluzione non ha ripercussioni legali e che l'aborto non può essere aggiunto alla Carta dell'Ue poiché è contrario allo spirito della Carta e ai diritti fondamentali che la Carta riconosce. Inoltre per modificare effettivamente la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, il Consiglio dell'Unione europea dovrebbe aprire i trattati dell'Unione europea e approvare la modifica all'unanimità. Una strada tutta in salita.

LE PAROLE DEI VESCOVI

Dura anche la presa di posizione dei vescovo europei. «L'aborto non potrà mai essere un diritto

fondamentale. Il diritto alla vita è il pilastro fondamentale di tutti gli altri diritti umani, in particolare il diritto alla vita delle persone più vulnerabili, fragili e indifese, come il bambino non ancora nato nel grembo della madre, il migrante, l'anziano, la persona con disabilità e i malati». È quanto ribadiscono i vescovi della presidenza della Comece, la Commissione degli episcopati dell'Unione Europea, in una dichiarazione rilasciata in occasione del voto. «La promozione delle donne e dei loro diritti - argomentano i vescovi - non è collegata alla promozione dell'aborto. Lavoriamo per un'Europa dove le donne

possano vivere la maternità liberamente e come un dono per loro e per la società e dove essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale». Nella Dichiarazione indirizzata ai Membri del Parlamento europeo e dei cittadini europei, i vescovi citano il Documento "Dignitas Infinita" sulla dignità umana e affermano: «L'Unione europea deve rispettare le diverse culture e tradizioni degli Stati membri e le loro competenze nazionali. L'Unione Europea non può imporre ad altri, dentro e fuori i suoi confini, posizioni ideologiche sulla persona umana, sulla sessualità e sul genere, sul matrimonio e sulla famiglia, ecc». È «la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue» a garantire questo rispetto e «non può includere diritti che non sono riconosciuti da tutti e che creano divisione».

«Non esiste - incalzano i vescovi - un diritto riconosciuto all'aborto nel diritto europeo o internazionale, e il modo in cui questa questione viene trattata nelle Costituzioni e nelle leggi degli Stati membri varia considerevolmente». La Comece invita pertanto a tenere in considerazione il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue laddove afferma che deve rispettare «la diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa», così come anche «le tradizioni costituzionali e gli obblighi internazionali comuni agli Stati membri».

Segno di un testo scritto a più voci, la Dichiarazione è firmata da mons. **Mariano Crociata**, vescovo di Latina (Italia), presidente della Comece e dai vice presidenti mons. **Antoine Hérouard**, arcivescovo di Digione (Francia), mons. **Nuno Brás da Silva Martins**, vescovo di Funchal (Portogallo), mons. **Czesław Kozon**, vescovo di Copenaghen (Svezia) e mons. **Rimantas Norvila**, vescovo di Vilnius (Lituania).

L'intervista. A colloquio con Olivia Maurel, Casablanca Declaration

«Io, nata da maternità surrogata, lotto per abolirla»

Olivia Maurel ha 32 anni, è sposata, ha tre figli e vive a Cannes. Ma questa è la seconda parte della sua vita, la parte luminosa. Prima c'è una parte oscura nella quale è stata una ragazza profondamente arrabbiata e infelice, ha conosciuto alcol e droghe e ha tentato più volte il suicidio. Olivia è nata da maternità surrogata, una ferita che l'ha accompagnata fino all'età adulta ed oggi, portavoce della **Casablanca Declaration**, è un'attivista che si batte per la sua abolizione universale. Il 4 aprile è stata ricevuta da Papa Francesco in Vaticano con una delegazione della Casablanca Declaration (che oltre ad indicare il documento firmato nel marzo 2023 da oltre 100 esperti di diverse discipline scientifiche di 75 nazionalità differenti è anche un'organizzazione impegnata nel contrasto all'utero in affitto). L'incontro con il Papa ha preceduto l'*International Conference for the Universal Abolition of Surrogacy* promossa il 5 e 6 aprile a Roma dalla Casablanca Declaration, alla quale ha partecipato anche Olivia. L'abbiamo incontrata a margine dell'evento e ci ha parlato del trauma d'abbandono sofferto e del proprio impegno contro quella che definisce «una schiavitù, una disgustosa forma di sfruttamento di donne povere».

Olivia, quando ha capito di essere nata attraverso la maternità surrogata?

«Dentro di me l'ho sempre saputo. Non c'era bisogno di tanti discorsi; sentivo che c'era qualcosa di strano, innaturale, nel rapporto con i miei genitori, ma nessuno mi diceva niente. Percepivo una sorta di segreto. Non ho nessuna foto della mia nascita; mia madre all'epo-



ca aveva 48 anni, mio padre 37. Da bambina vedevo che mia madre era molto più anziana delle madri delle mie coetanee. Intorno ai 17 anni me ne sono convinta, ma la conferma l'ho avuta solo molti anni dopo grazie ad un test del Dna ricevuto in regalo da mia suocera il giorno del mio 30° compleanno, il 10 dicembre 2021».

Lei racconta di avere vissuto in modo drammatico il trauma dell'abbandono...

«Appena nata, anziché essere messa nelle braccia della donna che mi aveva portato nove mesi in grembo e di cui conoscevo il respiro e la voce, sono rimasta in ospedale fino alla finalizzazione del contratto, dopo la quale sono

stata consegnata ai miei genitori committenti. Ho sofferto moltissimo il trauma dell'abbandono e, crescendo, anche una crisi di identità. Non sapevo chi ero veramente e sono caduta per anni in preda ad alcol e droghe. Ho sofferto di depressione e ho tentato più volte il suicidio. Per molto tempo non sono riuscita ad avere amici perché, ossessionata dal timore di un altro abbandono, mi comportavo con loro in modo soffocante. Non sono riuscita neppure a portare a termine i miei studi».

Che reazione ha avuto di fronte ai risultati del test del Dna?

«Quando ho avuto la conferma di essere un prodotto della *surrogacy* ho provato gioia e sollievo. Finalmente sapevo la verità, il mio istinto non mi aveva ingannato. Ma, al tempo stesso, ho provato una grande rabbia, mi sono definitivamente sentita alla stregua di una *commodity*, ordinata e acquistata tramite denaro. Come si può guarire da una pratica così disumana? Come si può ammettere questo abbandono programmato? Avrei voluto chiedere a mia madre: perché lo hai fatto? I pensieri, i sentimenti e le domande nei quali mi dibattevo da quando avevo 17 anni erano tutti lì di fronte a me, e con essi continuo a combattere anche oggi».

Lei racconta la sua storia, ha scelto di essere testimonial in prima persona contro l'utero in affitto. Perché, secondo lei, molti figli di surrogacy non lo fanno?

«Noi bambini nati tramite maternità surrogata abbiamo un enorme conflitto di lealtà. Poiché siamo stati voluti, desiderati, comperati, molti pensano che non abbiamo il diritto di

soffrire ma, anzi, dovremmo dire grazie alla *surrogacy* per essere venuti al mondo. Io però non sono d'accordo; dobbiamo poter esprimere la sofferenza e le ferite che questo ha provocato in molti di noi. Sono consapevole che vi sono alcune storie con esito positivo, ma la maggior parte non lo sono affatto. Non intendo puntare il dito contro i genitori committenti, come non intendo denigrare i miei, ma biasimo i Paesi e i governi che consentono questa disgustosa forma di sfruttamento di donne povere, un business di 14 miliardi di dollari nel solo 2022 che deve essere abolito in tutto il mondo».

Molti sostengono che queste donne scelgono di prestarsi liberamente alla Gpa.

«È una grande menzogna. Sono donne molto povere, costrette dal bisogno. Come si può parlare di consenso e libera scelta in queste condizioni? Nel 2016 la Thailandia ha chiuso all'utero in affitto e le agenzie che operavano in quel Paese hanno spostato la propria attività in Kenya. Bisogna guardare negli occhi la *surrogacy* per quello che è: non esiste un diritto al figlio e i bambini non possono essere comperati».

Quanto le è costato prendere pubblicamente posizione contro la surrogacy?

«Espormi rivelando la mia storia non è né cool, né trendy. Vengo spesso definita fascista e omofoba, insultata e accusata di mentire e diffondere fake news. Non è facile, ma lo sapevo che avrei pagato un prezzo altissimo. Ho perduto il rapporto con i miei genitori - pensano che io ce l'abbia con loro ma non è così - e con molti membri della mia famiglia, ma so di essere dalla parte dell'etica e del bene. Finalmente so chi sono: conosco il mio patrimonio genetico, conosco il mio albero genealogico, so chi mi ha portato in grembo, ho potuto incontrare di persona anche il mio fratellastro due settimane fa durante un viaggio a New York, e, dopo il mio matrimonio e la nascita dei miei tre bambini, è stato uno dei giorni più felici della mia vita».

GIOVANNI PASQUALIN TRAVERSA

MIGRAZIONI

Dopo l'accordo tra i governi UE di dicembre, il Parlamento europeo ha approvato il nuovo patto sulle migrazioni



L'accordo Ue, un passo indietro

“Il Patto europeo sui migranti richiedenti asilo e rifugiati, approvato al Parlamento europeo a Bruxelles, avrebbe dovuto modificare le regole di Dublino, favorire la protezione internazionale in Europa di persone in fuga da disastri ambientali, guerre, vittime di tratta e di sfruttamento, persone schiacciate dalla miseria, con un impegno solidale di tutti i Paesi membri dell'Unione europea nell'accoglienza, il ritorno alla protezione temporanea come si era visto con gli 8 milioni di migranti in fuga dall'Ucraina, un monitoraggio condiviso tra società civili e Istituzioni per salvare vite nel Mediterraneo. Invece l'Europa - mentre continuano le tragedie nel Mediterraneo - a maggioranza di voti si chiude in se stessa,

trascura i drammi dei migranti in fuga, sostituisce la vera accoglienza con un pagamento in denaro”. Lo ha dichiarato mons. Gian Carlo Perego, presidente della Cemi (Commissione episcopale per le migrazioni) e della Fondazione Migrantes della Cei. Inoltre l'Europa “pretende ancora di più dai Paesi di frontiera, come l'Italia: controlli più veloci, ritorni nel primo Paese di sbarco di chi si muove in Europa senza un titolo di protezione internazionale, rimpatri facilitati in Paesi terzi non sicuri, chiudendo gli occhi su esternalizzazioni dei migranti. Indebolendo, non da ultimo, la tutela delle famiglie e dei minori”. Mons. Perego sottolinea: “Il Patto europeo segna così una deriva nella politica europea dell'asilo e il fallimento della solidarietà europea, che sembra infrangersi come le onde contro i barconi della speranza. Confidiamo che l'art. 10 della nostra Costituzione rimanga come presidio sicuro per tutelare i richiedenti asilo. Le prossime elezioni europee saranno un banco

di prova importante per rigenerare l'Europa a partire dalle sue radici solidali e non piegarla a nazionalismi e populismi che rischiano di dimenticare la nostra comune storia europea”. Secondo Matteo Villa, ricercato ISPI (Istituto di Studi per la Politica Internazionale) il nuovo accordo rappresenta “un passo avanti per i legislatori europei, uno indietro per l'Europa, due indietro per l'Italia. L'accordo sulle nuove norme su asilo e migrazione, a meno di due mesi dal voto di giugno, è simbolo di una coalizione di centro (popolari, socialisti e liberali) alla disperata ricerca di consenso. Anche quando questo significa inasprire regole sull'accoglienza all'interno dell'Europa e, probabilmente, rimandare più migranti in Italia (tra quelli che hanno raggiunto altri paesi UE). Niente sui rimpatri, niente su nuovi canali di migrazione regolari. D'altronde, nell'era della diffidenza e dei muri, non potrebbe che essere così”. M.L.

COSA PREVEDE IL NUOVO PATTO

Il nuovo Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione di fatto non modifica il principio cardine del regolamento di Dublino: un migrante, cioè, può chiedere asilo solo al primo paese dell'Unione europea in cui arriva. Ci saranno però più deroghe: ricongiungimenti familiari, conoscenza della lingua o ottenimento di un titolo di studio in un paese, consentono di presentare a quel paese la propria domanda. La responsabilità dello Stato di primo ingresso durerà 20 mesi, 12 per le persone salvate in mare. Inoltre, il regolamento stabilisce un meccanismo di “solidarietà obbligatoria” da attivare in caso uno o più stati membri si trovino sotto pressione. Gli altri stati membri possono contribuire ad alleviarla in due modi: ricollocando un certo numero di richiedenti asilo sul proprio territorio, oppure pagando un contributo in denaro. In totale il cosiddetto solidarity pool, prevede un minimo di 30mila ricollocamenti e 600 milioni di finanziamenti all'anno, di cui beneficeranno gli stati soggetti a maggiore pressione migratoria. Gli altri potranno scegliere uno dei due modi per fare la propria parte: significa che ogni ricollocamento potrà essere “sostituito” con un contributo di 20mila euro. Il calcolo della parte che spetta a ciascun paese in termini di ricollocamenti o finanziamenti tiene conto di due fattori: popolazione e prodotto interno lordo. Il Patto prevede che alcune persone migranti siano sottoposte alla procedura tradizionale d'asilo, altre a una procedura “accelerata” di frontiera detta “border procedure”. Questa si applicherà ai cittadini di paesi in cui il tasso di riconoscimento dello status di rifugiato nell'Unione europea è inferiore al 20%. L'obiettivo è rendere le procedure più rapide ed efficaci, ma secondo i critici, la procedura di frontiera comporta una detenzione di fatto di migliaia di migranti, mentre lede di fatto il diritto d'asilo. Su richiesta del Consiglio, la procedura sarà applicata anche alle famiglie con bambini di età inferiore ai dodici anni.

GRECIA: tre sorelline morte a Chios

“Purtroppo queste tragedie succedono troppo spesso da parecchi anni. E non veniamo nemmeno a saperle tutte. Incontriamo tanti genitori che perdono i loro bambini. È una cosa devastante, come è devastante perdere qualsiasi altro familiare”. Lo afferma al Sir Stella Foskolou, presidente di Caritas Grecia, a margine del 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si è tenuto a Crado (Go). I vigili del fuoco greci hanno recuperato i corpi di tre sorelle di 5, 7 e 10 anni, di nazionalità afgana, su una spiaggia rocciosa dell'isola di Chios, dopo il naufragio di un'imbarcazione di migranti lo scorso 10 aprile, mentre sono state tratte in salvo 19 persone: tra di loro ci sono otto minori e la madre delle bambine che hanno perso la vita. Intanto a Lampedusa sono arrivati i sopravvissuti di un altro naufragio in acque maltesi, con 8 vittime tra cui una bimba. La guardia costiera italiana ha inoltre salvato 37 migranti che viaggiavano su una piccola imbarcazione in legno alla deriva. Caritas Grecia è presente nell'isola di Lesbo ed opera nel campo con assistenti sociali, psicologi, maestre d'asilo preparate per l'accoglienza. Ma in un'isola dove “ci sono posti per 300 persone si arriva anche a 3.000”, spiega. A proposito del Patto per le migrazioni e l'asilo approvato dal Parlamento europeo Foskolou è netta: “Approvare le leggi è facile ma voglio vedere come saranno applicate. A me sembra che gli Stati europei vogliano lavarsene le mani, il centro dell'interesse non è la difesa della persona umana ma l'economia mentre nel mondo c'è gente che ha fame”.

■ In una lettera l'esperienza delle cure palliative

C'è un'alternativa vera alla trappola dell'eutanasia

Non c'è solo lo spauracchio dell'eutanasia, fra le sfide lanciate alla coscienza civile, e su cui presto o tardi anche i cittadini italiani, dopo già alcuni europei, saranno chiamati a confrontarsi per scrivere una legge in materia. Come afferma il magistero della Chiesa nella Dignitas infinita, esiste già un via tracciata e maestra, percorribile e percorsa, per entrare con pienezza di umanità dentro i dilemmi del fine-vita. Si tratta della medicina palliativa. Che, con la sua gemella clinica - la terapia del dolore -, è in grado di accompagnarci «dolcemente» dentro l'esperienza umana del congedo da questa vita. Sfatando il tabù della morte, e garantendo tutti i requisiti di umanità del morire (fra cui, in primis, l'evitamento del dolore inutile), senza per forza dover imboccare la scorciatoia disumana della morte procurata o del suicidio assistito. Volentieri perciò riceviamo e pubblichiamo questa testimonianza, che indica una luce di speranza nella notte tenebrosa della disperazione e dell'assenza di senso.

don Angelo Riva

Calmata la frenesia dell'evento funerale, il via vai delle persone che rendono omaggio ad un uomo molto amato da tutti, sistemate le faccende burocratiche da fare dopo le esequie, mi sono fermata a guardare indietro a quegli ultimi giorni di vita di mio padre Antonio Rusconi. Dopo un anno di cure oncologiche, nella fase terminale della malattia, la decisione di assisterlo a casa, tra i suoi affetti, è parsa a noi famigliari la soluzione più opportuna. Il vuoto che la sua perdita ha lasciato è immenso ma, sembrerà strano, non ho provato dolore per come è morto. Tutto si è svolto in modo così naturale, nella dimensione quotidiana e casalinga. È come se mio padre fosse uscito dalla porta di casa senza fare rumore lasciando lì il suo involucro superfluo, un cappotto usurato del quale fare a meno. Come se fosse volato via dopo un'esistenza piena facendo in modo che rimanesse solo i ricordi di ciò che era e di ciò che aveva fatto nella sua lunga vita. Sembrerà altrettanto strano ma ero anche contenta di come si erano concluse le cose, perché papà non aveva sofferto nel passaggio tra la vita e la morte, ma papà era morto bene. Antonio Rusconi ha potuto varcare la soglia della vita per accogliere la morte nel migliore dei modi, nella sua abitazione, fra i suoi cari, con la dignità che merita la sua figura di uomo buono, onesto e libero. Questo è stato possibile grazie al lavoro dell'equipe di Cure palliative di Morbegno che, a mio

avviso, non è un semplice servizio di cura sanitaria per malati terminali, allargato anche ai famigliari, è qualcosa di molto di più. Ha implicazioni complesse che riguardano l'etica, gli affetti, che spingono i famigliari a riflettere su ciò che è stato il proprio caro che se n'è andato, ciò che ha lasciato e soprattutto a riflettere sul significato della vita e della morte. L'operato del servizio diventa un'esperienza di vita anche se racchiude in sé il dolore della perdita. Molti famigliari che hanno vissuto questa esperienza forse non se ne rendono conto o non sono capaci di esprimerlo con le parole, ma tutti a loro modo hanno dovuto fare i conti con i vissuti del dolore e del lutto. Si pensa alla morte con paura, come un tabù che non si osa nemmeno nominare, un concetto da rimuovere subito. Siamo oggi concentrati unicamente sulla vita presente, quotidiana, sul “carpe diem” che pure ha i suoi effetti benefici. Ci sembra di impazzire pensando al nulla che ci attende, ai sensi che non ci sono più, al buio di ogni cosa. Per questo motivo pensiamo solo al vivere, scacciando indietro con orrore il pensiero della morte che, pure con l'avanzare dell'età, comincia a farsi sentire ed è presente. Invece nulla è più semplice e naturale quando questo passaggio avviene senza dolore e senza violenza. L'esperienza vissuta con l'aiuto del servizio di Cure palliative mi ha fatto pensare alla morte senza quel senso soffocante di paura ma con più naturalezza. Accompagnando la vita dolce-

mente verso la morte mi è parso più evidente il valore del vivere, ed il morire un evento naturale quasi vicino all'accettazione. Chi collabora con questo servizio impara ad infrangere il tabù della morte, a vincere un po' la paura, in un certo senso, ad apprezzarne il valore e la naturalezza. Dopo questa mia personale esperienza penso alle Cure palliative come un ponte tra la vita e la morte, perché non c'è frattura e interruzione violenta, bensì un collegamento naturale che unisce i due estremi. Il legame che si crea tra gli operatori del servizio, il malato e la sua famiglia va oltre la cura del fine vita, diventa bene puro al di là di qualunque credo religioso, ideologia, stile di vita privata. Accompagnare le persone in questo preziosissimo percorso, pur carico di dolore, diventa paradossalmente fonte di vita, esperienza umana purissima. Questa mia testimonianza vuole essere un tributo ad un servizio che rappresenta l'eccellenza della sanità nazionale e quello di Morbegno si distingue per particolare competenza, ma vuole essere soprattutto un atto di sensibilizzazione per tutte quelle famiglie che stanno vivendo con fatica la malattia terminale di un proprio caro, perché sappiano chiedere aiuto e supporto e non si lascino scoraggiare dalla tristezza, dalla preoccupazione e dalla solitudine.

CARMEN RUSCONI

Volontario comasco

Giacomo, una vita per le missioni

Non ce l'ha fatta Giacomo Armellini, 46 anni, il volontario vittima nella giornata di sabato 30 marzo nei boschi di Sumirago di un drammatico incidente, schiacciato da un pesante ramo che si è staccato da un albero mentre ripuliva l'area boschiva. Armellini risiedeva con la famiglia a Lurate Caccivio, nel Comasco. Armellini era impegnato con altri volontari, gli "Amici del Sidamo", per un'attività finalizzata alla raccolta di fondi per sostenere progetti missionari dei salesiani in Etiopia.

"Giacomo è morto con la terra del bosco sotto le unghie. Mani sporche per aiutare i poveri dell'Etiopia". Altra descrizione migliore non c'è per raccontare chi era Giacomo, un uomo che aveva fatto della generosità il suo stile di vita: da sempre davanti a tutto e tutti c'erano gli altri, a partire da sua moglie, i figli e poi le tante persone che ha incontrato. Un uomo di cuore, di fede e anche di fatica, quella stessa fatica impiegata nei tanti campi legna a servizio dei poveri dell'Etiopia perché non era un volontario a ore, ma era volontario nella vita. La sua dedizione agli Amici del Sidamo, il gruppo missionario storico della nostra Ispettorìa, era quotidiana.

È così che ci piace ricordare Giacomo perché il bene che ha fatto è stato grande e la sua eredità è densa di significato e non può lasciarci indifferenti. Certo la sua morte, avvenuta per

una disgrazia mentre stava svolgendo un taglio legna insieme a un gruppo di giovani per raccogliere fondi per l'Etiopia, ci ha lasciati pietrificati, ci ha gettato nello sconforto e nel dolore. Questo smarrimento ci sembra senza senso, ma Giacomo nella sua vita ci ha testimoniato non con le parole, ma con i fatti che un senso c'è e si chiama Dio. La sua testimonianza di fede, quella di sua moglie e della sua famiglia ci deve spronare a vivere perché, nonostante questa fatica, il Signore ci fa nascere il bene, perché il bene non produce male. Al campo legna c'era un grande bene, la voglia di far bene, di aiutare i ragazzi e il campo è segno di un amore, di una volontà di fare una fatica che costruisce. Allora ecco che dal bene non esce il male e dal male, dalla sofferenza, può nascere il bene, se

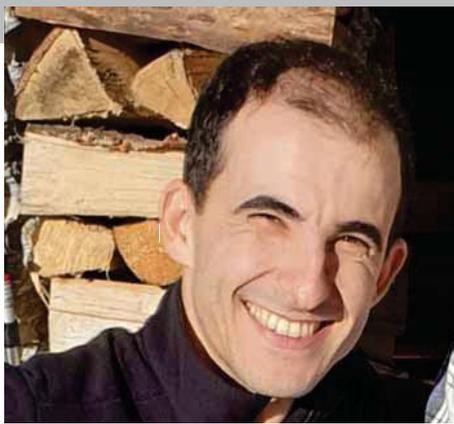
noi lo portiamo al Signore. Tutto questo ce lo ha insegnato Giacomo, con il suo cuore felice, pieno di vita e di dono per gli altri.

Ora, anche se non capiamo tante cose, ci mettiamo sotto la croce come Maria, imparando a fare la volontà del Padre, affidandoci alla Sua misericordia, sicuri che Lui non ci abbandona in questo momento.

Grazie Giacomo, per il dono che sei stato per tutti noi, per gli amici in Etiopia. Donaci ora dal cielo la grazia di portare avanti il bene che tu hai seminato, lasciandoci una grande eredità di servizio e dedizione agli altri, soprattutto a chi è più povero e solo.

A Dio caro Giacomo

don GIOVANNI RONDELLI
Animatore Missionario ILE
(Ispettorìa Salesiana Lombardo Emiliana)



Notizie flash

Pime In preghiera per Hong Kong

Nel giro di pochi giorni il silenzio è già tornato a circondare Hong Kong. Quello stesso silenzio che le autorità locali - fedeli a Pechino - hanno voluto imporre con l'approvazione della nuova legge sulla sicurezza nazionale, imposta con un dibattito rapidissimo quanto surreale, ed entrata in vigore il 23 marzo scorso. Come è stato raccontato su AsiaNews (testate del PIME) questa nuova legge - approvata all'unanimità da un'Assemblea legislativa da cui erano già state eliminate tutte le voci del fronte pro-democrazia - prevede pene severissime per qualsiasi forma di dissenso, tacciato come tradimento e (appunto) minaccia alla sicurezza nazionale. Ed è solo l'ultimo atto della repressione durissima seguita alle proteste che nel 2019 avevano portato in piazza milioni di persone a Hong Kong. E in forza delle quali oltre 1.800 persone si trovano già oggi in carcere per motivi politici. Per dare voce alla testimonianza di chi da dietro le sbarre continua a chiedere giustizia per Hong Kong, il Centro missionario Pime ha promosso lo scorso 10 aprile a Milano un momento di preghiera. Un'iniziativa per affidare a Dio una terra dove i missionari dell'Istituto sono presenti fin dal 1858.

VIAGGI APOSTOLICI

Visiterà Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Est e Singapore

Papa Francesco sarà in Asia dal 2 al 13 settembre

Il lungo viaggio che a fine estate dovrebbe portare papa Francesco in Asia e Oceania si farà. Dopo le prime notizie fatte filtrare a gennaio dal governo della Papua Nuova Guinea e l'annuncio dato qualche giorno fa dai Vescovi dell'Indonesia, il direttore della sala stampa vaticana Matteo Brunì con una dichiarazione ufficiale ha confermato l'appuntamento, indicando nel dettaglio tutte le date e le tappe. "Accogliendo l'invito dei rispettivi capi di Stato e delle autorità ecclesiastiche - si legge nella nota - papa Francesco compirà un viaggio apostolico in **Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Est e Singapore** dal 2 al 13 settembre, recandosi a Jakarta dal 3 al 6 settembre, a Port Moresby e a Vanimo dal 6 al 9 settembre, a Dili dal 9 all'11 settembre, e a Singapore dall'11 al 13 settembre".

Come è prassi, il programma dettagliato di ciascuna di queste tappe sarà poi pubblicato più a ridosso del viaggio. Questo lungo e impegnativo itinerario di 12 giorni - confermato nonostante le fatiche nella salute tornate a manifestarsi negli ultimi mesi - conferma ancora una volta la grande attenzione di papa Francesco per l'Asia. Tre dei Paesi toccati - Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor Est - sono gli stessi della visita che il pontefice avrebbe già dovuto compiere nel 2020, ma fu poi costretto ad annullare a causa della pandemia. Ora si aggiunge anche Singapore, grande crocevia del Sud-est asiatico e - come era stata la Mongolia lo scorso anno - un altro luogo privilegiato per parlare al popolo e alla cultura cinese essendo tre quarti della popolazione di etnia cinese. Resta fuori, invece, il Vietnam che negli ultimi mesi si era sperato potesse aggiungersi, visti i passi avanti



Un 2024 "tranquillo"

Rispetto ai sei viaggi apostolici fuori dall'Italia del 2023 e ai 4 del 2022, Papa Francesco dovrebbe avere un 2024 - se così si può dire rispetto all'agenda di un Papa - certamente più "tranquillo". Al momento l'unico viaggio confermato di cui si ha il programma è proprio quello in Asia di settembre. Nei mesi scorsi erano circolate notizie circa un viaggio in Belgio - confermato dallo stesso Francesco - per celebrare i 600 anni dell'Università Cattolica di Lovanio, ma al momento non è stata annunciata alcuna data. Si era parlato anche di un possibile viaggio in Argentina ma, le condizioni di salute del Santo Padre, e un Giubileo ormai alle porte potrebbero spingere Francesco a rimandare.

collegio cardinalizio, ricorda l'unico precedente della visita di un papa a Singapore: "Sono passati 38 anni - scrive - dall'ultima visita del vicario di Cristo a Singapore, quando papa Giovanni Paolo II ci onorò di una visita il 20 novembre 1986. Spero che questa visita porti un rinnovato fervore a tutti

i cattolici di Singapore, unendoli nella fede e nella missione, soprattutto in questi tempi così difficili". L'arcidiocesi ha anticipato anche che - insieme agli impegni ufficiali di Stato - il momento clou della visita di papa Francesco alla città-Stato del Sud-est asiatico sarà una grande celebrazione eucaristica che dovrebbe tenersi il 12 settembre. Anche a Dili, la capitale di Timor Est, la conferenza episcopale ha dato l'annuncio ufficiale con una conferenza stampa a cui hanno preso parte il **card. Virgilio do Carmo da Silva** e il nunzio apostolico **mons. Marco Sprizzi**. Sarà un momento importantissimo per questo Paese - l'unico insieme alle Filippine a maggioranza cattolica in Asia - che ha ottenuto la sua indipendenza solo nel 2002, dopo tanto sangue e sofferenze. Già Giovanni Paolo II aveva fatto tappa a Dili nel 1989, ma era successo quando ancora Timor Est era una provincia dell'Indonesia che reclamava la sua indipendenza.

L'arcivescovo di Dili ha espresso la gioia della Chiesa locale per l'appuntamento di settembre e ha espresso l'auspicio che "tutto il popolo timorese abbia l'opportunità di partecipare all'incontro con il papa, che viene prima di tutto per rinsaldarci nella fede e nell'amore di Cristo". "Prepariamoci ad accogliere il Santo Padre - ha aggiunto il segretario della conferenza episcopale di Timor-Est **p. Carlos Miguel**

Pereira - pregando perché questa visita rappresenti un momento in cui rinvigorisce la nostra partecipazione alla costruzione della nostra comunità ecclesiale e civile, vivendo la nostra fede e purificando la nostra cultura".

Fonte Asianews.it

Ordo Viduarum. Il 27 aprile, alle 17.00, in Cattedrale a Como Consacrate a Gesù e alla Chiesa

Nella Diocesi di Como da alcuni anni è istituito l'Ordo Viduarum, al quale appartengono le vedove che intendono vivere nello stato di vita vedovile e che «consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa» (Cfr. Vita Consacrata, n.7). L'Ordo Viduarum, dunque, è formato dalle vedove che emettono, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio e che, mediante il Rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire ad una forma di vita nella quale vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa. Tale proposito espresso nelle mani del Vescovo, acquista un particolare vincolo con la Chiesa al cui servizio si dedicheranno. Qual è lo scopo della consacrazione? «Rispondere a una vocazione - spiegano dall'Ufficio liturgia - Benedette dal Signore, le vedove offrono a Cristo e alla Chiesa la propria energia e la propria disponibilità. La Chiesa accoglie il proposito delle vedove e per loro invoca la benedizione del Signore associando la loro offerta al sacrificio eucaristico». Il primo impegno della vedova consacrata è costituito dalla cura della famiglia in cui essa continua ad essere attiva nella fedeltà alla vocazione coniugale. La sua disponibilità si allarga alla parrocchia e alla Diocesi, nei tempi e nei modi possibili per ciascuna.

NOMINE

Il Vescovo ha nominato **don Stefano Ferrari** parroco della parrocchia di San Michele, in San Fermo della Battaglia, loc. Cavallasca.

Sabato 27 aprile 2024
ore 17 - Basilica Cattedrale di Como

Santa Messa e Benedizione delle vedove appartenenti all'Ordo Viduarum della Diocesi di Como
per la preghiera del nostro Vescovo, Oscar card. Cantoni

L'Ordo Viduarum è formato dalle vedove che emettono liberamente, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio, e che, mediante il Rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire ad una forma di vita in cui vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa

Maria Teresa Baratti ved. Laboranti (Sant'Orsola, Como)
Alda Borgonovo ved. Introzzi (Santissima Annunziata, Como)
Maria Carta ved. Mannara (Santi Ippolito e Cassiano, Olgiate Comasco)
Maria Rosa Cereghini ved. Boggia (Cristo Re, Tavernola)
Chicca Olgiate ved. Busana (Santissima Annunziata, Como)
Marinella Ventura ved. De Piante Vicin (Santissima Annunziata, Como)

AGENDA DEL VESCOVO



- 18 APRILE**
In Vaticano, Dicastero per i vescovi.
- 19 APRILE**
A Como: in Episcopio, Udienze.
- 20 APRILE**
A Como, in Seminario, alle ore 10.00, Consiglio pastorale diocesano; a Ossuccio, nel pomeriggio, Pellegrinaggio vocazionale dei giovani al Santuario della Madonna del Soccorso.
- 21 APRILE**
A San Fermo della Battaglia, presso il Santuario, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione; a Como, presso la Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 16.30, Celebrazione Eucaristica e domanda di ammissione agli ordini sacri di seminaristi e candidati al diaconato permanente.
- 23 APRILE**
A Como: al mattino, in Seminario, Collegio dei Vicari foranei; in Episcopio, alle 18.00, incontro con le ragazze che a Lomazzo vivono l'esperienza di Betania.
- 24 APRILE**
A Como: in Curia, al mattino, Consiglio per gli affari Economici; nel pomeriggio in Collegio dei Consultori; in Seminario, alle 20.45, Celebrazione Eucaristica e conferimento del ministero del lettorato e dell'accogliuto ad alcuni seminaristi.
- 26 APRILE**
A Como, al mattino, in Episcopio Consiglio Episcopale.
- 27 APRILE**
A Como, in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e benedizione delle Vedove appartenenti all'Ordo Viduarum.

La Buona Notizia della Domenica: 21 aprile - IV Domenica di Pasqua - Anno B

Quale bellezza riuscirà a salvare il mondo??

In questa domenica ascoltiamo il brano evangelico del pastore "bello" - così si dovrebbe tradurre l'aggettivo greco; ma noi ormai siamo abituati a parlare di pastore "buono" - che «dà la propria vita per le pecore». L'immagine è sicuramente eccessiva: nessun pastore morirebbe per salvare una sola delle sue pecore! Ma proprio qui si ritrova quell'esagerazione, quell'eccedenza che caratterizza l'agire di Dio, che è più grande del nostro cuore e differente da come lo possiamo ragionevolmente immaginare. E noi capiamo che la "bellezza" di cui si parla sta non nell'aspetto ma nel rapporto con il gregge, espresso con un verbo, che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: dare la (propria) vita. La bellezza del Pastore sta nella fermezza e nella tenerezza con cui guida e protegge il gregge, nelle relazioni dirette e personali di conoscenza e di intensissimo amore che stabilisce con ognuna delle sue pecore, e soprattutto nel modo con cui consegna sé stesso alla morte per ciascuna di esse. Gesù ci rivela che donare per amore è il segreto di una vita bella, oltre che buona: una vita contrassegnata da un amore maturo e adulto, che non suscita sensi di colpa, un amore senza quei ricatti che intorbidiscono le relazioni, un amore libero e liberante. Egli insiste su questo aspetto: infatti può dare la sua vita e riprenderla di nuovo, perché «l'amore maturo sa donarsi senza lasciarsi travolgere, senza lasciarsi ingabbiare e manipolare» (Paolo Curtaz). Il desiderio

Prima Lettura:

At 4, 8-12

Salmo:

Sal 117 (118)

Seconda Lettura:

1Gv 3, 1-2

Vangelo:

Gv 10, 11-18

Liturgia Ore:

Quarta settimana

di amare ed essere amati abita ogni essere umano; ma talvolta è compreso da limiti personali, bloccato da esperienze negative, da sensi di colpa, da paure... Se non ci si sente sicuri, si corre il rischio di passare la vita a difendersi; solo quando ci si sente protetti è possibile vincere le proprie resistenze, sentirsi amati e poter amare. Oggi la Chiesa prega per le vocazioni. La vocazione consiste nell'esperienza di Dio, che entra nella vita della



persona facendola sentire importante, appartenente a Lui, mostrandole che ha a cuore la sua felicità e per questo, amandola, la invita a crescere nell'amore, nell'unità: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me [...] e do la mia vita per le pecore. [...] Ascolteranno la mia voce e diverranno un solo gregge...». Al di là della forma con cui ciascuno percorre la sua strada d'amore, ogni vocazione è proposta ad entrare in questa dimensione e a farne il centro della propria vita. Dio ama seriamente perché seriamente si impari a farlo a propria volta, evitando due eccessi allo stesso modo fuorvianti: il disinteresse degli altri e il loro utilizzo oppure l'elevazione delle relazioni a idolo. Il secondo eccesso è frequente: la mamma considera il figlio una propria estensione e il papà si rispecchia nei suoi successi o fallimenti sportivi; l'amato esige

dedizione totale dall'amata e viceversa... Sono esempi di amore di fusione in cui si investe tutto sull'altro, aspettandosi tutto. Se vivere da mercenari, usando le persone e cercando il proprio tornaconto, è molto triste, lo è altrettanto vivere annientati dal ricatto affettivo o esercitarlo. Gesù ama con intensità, ha la libertà necessaria per donare la sua vita senza farsela bruciare, consumare o distruggere dalle presunte esigenze degli altri perché ha un buon rapporto con sé stesso, sa quanto vale e quanto è amato dal Padre. Ciascuno di noi può fare esperienza della bellezza del Pastore «lasciandosi amare da Lui, consegnandogli il proprio cuore perché lo inondi della sua presenza, e corrispondendo all'amore così ricevuto con l'amore che Gesù stesso ci rende capaci di avere». Il vangelo di oggi è un invito a riconoscere la voce del Signore, che ci chiama per nome per ridonarci la grazia della gioia: «La vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia [...] Ma la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore dei credenti sembra essersi arreso all'evidenza del male, dove manca l'entusiasmo della vita di fede e non si irradia più il fervore di chi crede e segue il Signore della storia» (Carlo Maria Martini).

suor ADELE
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Sabato 31 marzo: una veglia “normale”, grazie a Dio...

Normale: è questo l'aggettivo che connota sinteticamente l'evento di cui anche quest'anno siamo stati partecipi. Normale è stato il luogo in cui si è svolta la celebrazione: la nostra splendida Cattedrale ha confermato di essere l'unico luogo adatto ad ospitare un'assemblea diocesana che nella notte pasquale accoglie le sorelle e i fratelli che, già adulti, rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo. Normale è stata la presidenza del vescovo, che nell'omelia ci ha invitati a condividere ciò che i tre catecumeni stavano per fare, confermando «le nostre scelte di vita cristiana, frutto del Battesimo a suo tempo ricevuto. Il Signore, esperto nel ribaltare le pietre tombali del peccato e della morte, vuole rendere attuale in noi la grazia del nostro primo incontro con Lui, così da rinnovare la gioia della risurrezione». Normale – certamente non “indolore” e ben ponderata: ma non sono forse sempre così le decisioni di un parroco e di un consiglio pastorale? – è stata la presenza dei preti e dei fedeli della comunità pastorale “Santi della carità”, che hanno accompagnato in presenza Federico invece di celebrare una veglia parallela. Benediciamo il Signore per questa normalità: che nasce dal rispetto per i riti della Chiesa, per i tempi e le modalità che essa propone. Il frutto e il riscontro di tutto ciò è, normalmente, la conferma della nostra fede; così ha scritto Rayane, giovane donna libanese: «Ho partecipato anch'io alla veglia in Cattedrale, e ho seguito con molta attenzione tutto ciò che ha riguardato i Sacramenti dati dal vescovo a tre adulti: per me è stata la prima volta, fino ad ora sono stata presente al Battesimo di



neonati e avevo seguito la Quaresima insieme ai giovani. Sono rimasto profondamente toccato e ho provato una gioia immensa: per la risurrezione del Signore Gesù, speranza per tutta la Chiesa; e per questi nuovi cristiani, che incrementano la comunità. La luce del Risorto raggiunge persone nuove attraverso i suoi discepoli e discepolo che oggi parlano al cuore e alla mente di chi – da paesi e culture diverse, con storie e ostacoli per ognuno diversi – sceglie liberamente di seguirlo. Gesù è per tutti, e chiama tutti: l'importante è ascoltarlo...».

pagina a cura del SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO



Federico: Comunità pastorale “Santi della Carità” in Como

Nomen omen: Federico è una persona “ricca di fede”, e la fede gli ha permesso di lasciare spazio all'amore di Dio che compie meraviglie. Arrivato in Italia in piena pandemia dal Perù, alla ricerca di una condizione migliore e contando sulla sola presenza di parenti in loco, trova lavoro, trova l'amore umano in una sua connazionale e continua a credere nell'Amore di Dio che tutto deve illuminare e guidare la vita avvicinandosi alla parrocchia per prepararsi al matrimonio cristiano. Cresciuto in una comunità evangelista, ha sviluppato familiarità con la Sacra Scrittura ma senza la grazia di ricevere i sacramenti, pertanto il percorso di fidanzamento si è compiuto con un matrimonio con rito misto.

Ma Federico è una persona “ricca di fede”, e come tutti coloro che godono di questa grazia ha chiesto a Dio di poter avere ancora più fede, aspirando con decisione al Battesimo e agli altri sacramenti, accettando con gioia, umiltà e grande spirito di partecipazione di incominciare un percorso di preparazione intenso e denso di significato. La fede lo ha sostenuto anche quando le difficoltà linguistiche hanno reso questo cammino più impervio e reso complesso il comprendere tutte le singole tappe preparatorie necessarie per l'iniziazione cristiana di un adulto. Finalmente, con gioia e commo-

zione, il 31 marzo tanti significativi traguardi sono stati raggiunti: il Battesimo, con la conseguente elevazione a sacramento del suo Matrimonio, la Confermazione e la prima Comunione. Un concentrato di emozioni enormi, per lui e per tutti coloro che gli erano accanto: moglie, familiari, amici e parte della comunità che con grande senso di partecipazione ed affetto ha accompagnato Federico non solo in questo momento di gioia, ma anche durante la preparazione per poterlo sostenere e per iniziare quel processo di inserimento nella comunità tanto necessario affinché la fede possa ancora crescere e incarnarsi sempre di più in comportamenti virtuosi. Come sempre quando si compie un servizio, la comunità ha ricevuto molto più di quanto ha dato. Non solo per gli splendidi momenti di catechesi vissuti con il catecumenato in particolare durante il periodo quaresimale, ma soprattutto per il grande esempio ricevuto da un uomo che ha messo la fede come obiettivo prioritario dell'attuale momento della sua esistenza. Consapevole di aver iniziato una nuova vita, Federico si accinge adesso a proseguire nella crescita della propria fede tramite il necessario periodo di mistagogia, consapevole di appartenere ad una comunità che non lo lascerà camminare da solo.

ISABELLA e MATTIA

Fortunato: Comunità pastorale “Beata Vergine del Bisbino”

Caro Miri, caro fratello Fortunato, ora è così che possiamo chiamarti e gioire con te per il tuo incontro tanto desiderato con Cristo. Durante la veglia pasquale in Cattedrale prima l'acqua, poi il sacro crisma e infine il corpo di Cristo... E mentre facevi la tua “prima comunione” hai risposto «Amen!» con il viso pieno di luce di chi per la prima volta può finalmente abbracciare l'amato e tanto desiderato Signore. Poterti vedere così da vicino al culmine del tuo percorso di catecumenato – con i tuoi due compagni di viaggio – è stato un dono grande. Tante volte hai detto «Grazie!» a Elena, a Ezio e a noi tutti accompagnatori, a Paola e Cesare, tuoi madrina e padrino; e tante volte abbiamo risposto «Grazie a te!»: non un grazie formale, ma parole di chi ha potuto apprezzare e riscoprire da vicino la bellezza dell'essere cristiano. Bello, poi, aver sperimentato quella dimensione diocesana che ci permette di toccare con mano quanti fratelli e sorelle nella fede ci sono oltre i confini delle nostre parrocchie. Don Rinaldo e Caterina, insieme all'equipe del servizio per il catecumenato, ci hanno guidato in questo lungo percorso, accompagnati anche dalla presenza dei nostri bambini che sempre sono stati con noi durante i vari incontri di preparazione, colorando ancora più di amore e di gioia i tanti momenti vissuti insieme. Le ore trascorse nelle nostre case meditando insieme la parola di Dio non sono state poche, e tanti sono stati i momenti vissuti in parrocchia, con la

gioia di condividere nella nostra comunità pastorale “Beata Vergine del Bisbino” i passi più importanti del tuo cammino; come durante la Quaresima appena trascorsa, in cui, grazie all'aiuto di don Natalino nostro parroco, hai potuto ricevere e gustare il Credo e il Padre nostro, elementi fondanti della nostra fede in Cristo. Vedere voi, tre giovani adulti, chiedere la grazia del Battesimo è stato qualcosa di salutare anche per la fede nostra. Con Federico dal Perù, Federico da San Siro e tu dall'Albania, caro Miri, abbiamo potuto sperimentare la presenza del Signore ancora oggi, nel nostro tempo: è Lui che vi ha riunito e che – come ci ha ricordato il nostro vescovo Oscar – «con il Battesimo vi ha reso figli del Padre, con la Cresima vi ha dato la forza di annunciare Gesù risorto alle genti e con l'Eucaristia vi ha reso parte del suo Corpo». Caro Miri Fortunato, la nostra preghiera, insieme a quella delle suore del Monastero della Visitazione – che tante volte ci hanno ospitato – continui ad accompagnarti come in questi due anni di catecumenato. Ora lasciati amare da Cristo: solo chi è amato può sperimentare la gioia di amare davvero e giungere alla felicità piena. Liberato dal peccato, rigenerato come figlio di Dio nel Figlio unigenito, sei risorto come creatura nuova. Festa grande in cielo e qui sulla terra. Con affetto,

ENRICO e ANNA

Federico: Comunità pastorale “San Siro”

Chiesa, parrocchia, comunità pastorale sono parole familiari del vocabolario dei cristiani. A volte la vita di queste realtà scorre in modo ripetitivo e abitudinario. Altre volte si sente maggiormente il senso di appartenenza perché emotivamente coinvolti in celebrazioni di eventi lieti o dolorosi: sono centri di unità, ma non solo questo (sarebbe riduttivo). Sono luoghi dove è viva la presenza del Signore: egli non si impone e non alza la voce, non ha fretta e non dice mai: «Torna un'altra volta, adesso non ho tempo!»; sempre ci inonda di doni e di grazia, se li sappiamo riconoscere e accogliere. Ed è quello che è capitato nella nostra comunità pastorale “San Siro”, dove la sovrabbondanza della grazia si è manifestata in due avvenimenti di fede: l'ordinazione presbiterale di don Fabio l'anno scorso e il battesimo di Federico quest'anno, durante la veglia pasquale in Duomo. Entrambi si sono lasciati avvolgere dall'amore del Signore e, dopo anni di preparazione e di discernimento, hanno risposto sì a Lui che li ha eletti a servirlo: nelle modalità del sacerdozio “ministeriale” don Fabio, e in quelle del sacerdozio “comune” Federico. Questi avvenimenti rilevanti hanno “provocato” la nostra comunità pastorale, che ha risposto: in modo più corale e festoso per don Fabio; in modo più intimo, discreto e raccolto per Federico. Conoscendo la sua storia personale – quella di un giovane uomo serio, riservato e determinato, ma come tanti altri non interessato al discorso di fede – molti di noi hanno gioito per la sua decisione di iniziare il cammino del catecumenato e per la perseveranza con cui lo ha effettuato. È stato anzitutto un percorso di famiglia, come ci mostrò l'anno scorso la celebrazione del matrimonio religioso. Ed è stato un percorso comunitario, soprattutto durante la recente Quaresima, a cominciare dal Rito di elezione nella basilica di San Fedele a Como, al quale partecipò una rappresentanza dei fedeli; numerosa è stata infatti la partecipazione ai riti di consegna del Credo e del Padre nostro e alle serate di approfondimento catechistico: incontri belli, di riflessione, scambio e vera condivisione. Tutti poi ci siamo sentiti coinvolti personalmente negli scrutini collocati nella Messa della terza, quarta e quinta domenica, quando Federico è stato interrogato sulla sincerità delle sue intenzioni e sulla sua reale volontà di lasciarsi sanare da Cristo, che libera da ogni male e orienta al bene. Il vertice della gioia l'abbiamo vissuto nella Messa solenne del giorno di Pasqua, quando il nostro fratello Federico è salito all'altare per ricevere la “seconda Comunione” con la veste can-

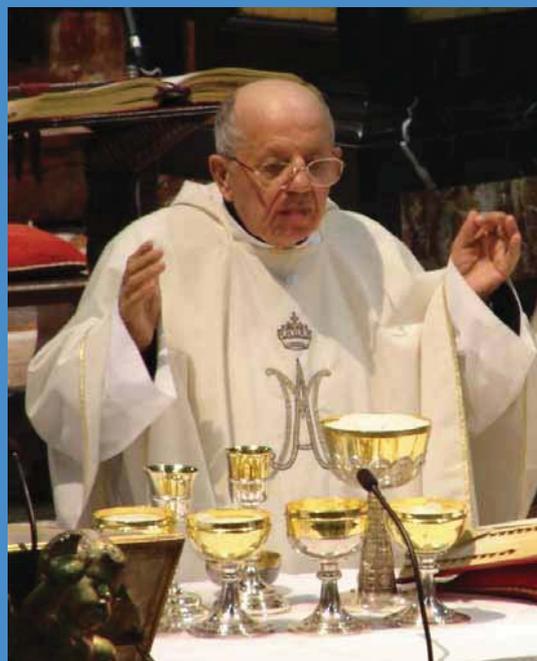
didata indossata la sera prima in Cattedrale; una grande gioia che si è ripetuta la domenica successiva, quando la veste bianca l'hanno ricevuta anche i figli di Federico, Tommaso e Bianca, battezzati nella chiesa parrocchiale di Acquaseria: un'intensa commozione ha preso tutti noi, e si è poi sciolta in un applauso prolungato e festoso. Nell'insieme, questa esperienza ha fatto crescere in noi la consapevolezza di ciò che i Sacramenti sono: segni evidenti del fatto che Gesù non si stanca mai di noi, e proprio attraverso di essi fa maturare la nostra fede. Ringraziamo di cuore don Michele, che con serena autorevolezza ci ha fatto vivere forti momenti di Chiesa.

LUCIA





Sessione di apertura dell'inchiesta diocesana
sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità
del sacerdote **don Stefano Gobbi**
animatore del Movimento Sacerdotale Mariano



BASILICA DEL SANTO CROCIFISSO

Como 1 Maggio 2024 ore 10,30

Presiede Sua Eminenza Reverendissima

Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

**LA CELEBRAZIONE È APERTA A TUTTI:
SACERDOTI, RELIGIOSI E FEDELI**

I Sacerdoti portino l'occorrente per la Concelebrazione

Giovani pellegrini al Soccorso con il Vescovo

Sabato 20 aprile alle ore 16.30 presso la prima cappella del viale del santuario ad Ossuccio inizierà il cammino e la preghiera del tradizionale pellegrinaggio dei giovani al Soccorso in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La proposta a cui sono invitati tutti i ragazzi e i giovani dai 16 anni verterà intorno al tema annuale della giornata "Creare casa" tratto da una citazione del documento *Christus Vivit* al n. 217: "Fare casa è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. E creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere". Sarà anche l'occasione per mettersi in ascolto del messaggio di papa Francesco scritto per questa giornata di preghiera. Il programma prevede anzitutto la preghiera del rosario salendo al santuario, dove ci sarà poi una celebrazione della liturgia della Parola e un'adorazione eucaristica guidata. La conclusione è prevista per le ore 19.30. Per chi desidera sarà possibile condividere insieme la cena al sacco. Abbiamo rivolto alcune domande a **don Michele Pitino, responsabile del Centro diocesano Vocazioni.**

Perché un giovane dovrebbe sentirsi interrogato e invitato in prima persona a partecipare al pellegrinaggio al Soccorso con il Vescovo?
«L'invito lascia sempre libertà, ma esprime anche un desiderio da parte di chi lo rivolge. Come da tradizione,



in diocesi in occasione della quarta domenica di Pasqua (Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) il vescovo invita i giovani ad un momento insieme di pellegrinaggio e preghiera in un luogo a questo particolarmente dedicato. Nella frenesia del nostro tempo e degli impegni, è bello a volte rallentare il passo e farlo insieme per riflettere e pregare. Pregare per le vocazioni significa poi, in modo particolare, riflettere sulla nostra vita a partire da una Parola che ci interpella e ci dice qualcosa di personale. Pregare per le vocazioni con Maria significa ascoltare il suo richiamo a farci docili all'appello di Gesù: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Con i giovani sabato salendo al santuario (come ogni mattino del terzo sabato del mese con alcuni fedeli assidui all'appuntamento) pregheremo il rosario, mediteremo così i misteri della nostra salvezza

che giunge alla nostra vita attraverso la vita di Gesù. Al santuario ci lasceremo interpellare dalla Parola e pregheremo poi in adorazione l'Eucarestia. Lo faremo insieme come Chiesa diocesana insieme e guidati dal nostro vescovo Oscar. È un'occasione da accogliere perché sempre nella preghiera è il Signore che, come un amico, desidera incontrarci».

Il pellegrinaggio ha un'impronta vocazionale... oggi, i giovani, si spaventano di fronte alla parola "vocazione"? Si tratta di un concetto che ha ancora senso? Cosa evoca la parola "vocazione"? Quale significato dargli e in che modo viverla?

«Non saprei dire se oggi la parola vocazione sia una parola che spaventi. Ci sono tante altre parole che lo fanno anche di più. È triste dirlo, ma oggi a molti giovani fa un po' paura la stessa parola "futuro" perché

I giovani e la nuova spiritualità

A partire dai dati emersi e presentati nel testo *"Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità"* mi sono chiesto cosa questi dati dicono e possono dire a chi fa pastorale giovanile. Cioè, cosa questi dati dicono e possono dire a chi nella chiesa è chiamato a camminare al fianco, davanti e dietro delle nuove generazioni.

SENTINELLE DEL MATTINO

Giovanni Paolo II durante la veglia di preghiera a Tor Vergata, nel Giubileo del 2000 ai giovani disse: Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. [...] Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti. Vedo in voi le "sentinelle del mattino". Oggi forse chi fa pastorale giovanile, chi cammina al fianco dei giovani, può sperimentare proprio questa bellezza: essere sentinella del mattino insieme con i giovani, sentinelle del mattino. I dati ci dicono che c'è una novità in corso, c'è un cambiamento, c'è un nuovo desiderio di autenticità e di coerenza, è in atto la ricerca di una nuova sintesi antropologica. Come scritto nelle conclusioni del testo, ma in particolare mi permetto per chi fa pastorale giovanile, non si tratta di assumere tutto quello che i giovani stanno dicendo o chiedendo, ma di accogliere ciò che di autentico c'è nelle loro posizioni. Chi fa pastorale giovanile è o può essere una sentinella accogliente al fianco delle "sentinelle del mattino" che ci danno consapevolezza di quel cristianesimo che "non esiste ancora". Diventa anche per noi un'opportunità: vedere e vivere questo tempo non solo come un tempo segnato da fatiche e incertezze, ma come un tempo di salvezza e di incontro.

Siate sempre pronti a rendere conto della vostra fede. Leggendo il testo ho sentito risuonare più volte in me le parole dell'apostolo Pietro che scrisse: "Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma

fatelo con mansuetudine e rispetto, e avendo una buona coscienza" [...] (1 Pt 3,15-16). Siate sempre pronti a rendere conto della vostra fede. Tra le "cose da fare" (ma chiaramente questa non può essere semplicemente una cosa da fare, ma anzitutto un'esperienza da vivere e poi raccontare) c'è la nostra capacità di rendere ragione della nostra fede. Torna più volte dai dati raccolti questo desiderio dei giovani di incontrare persone, proposte, percorsi che siano capaci di sostenere la ragionevolezza del credere. L'abbandono o l'allontanamento, il distacco dalla Chiesa e una certa sofferenza che i giovani intervistati hanno raccontato è perché fanno fatica a trovare chi sta al loro fianco senza la pretesa di voler insegnare. Hanno fatto fatica a trovare qualcuno che stia al loro fianco col desiderio di raccontare e condividere la bellezza della fede. Già Paolo VI in un discorso tenuto durante l'Udienza al Pontificio Consiglio per i laici del 1974 disse: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». I giovani di oggi sono eco della voce dell'uomo contemporaneo annunciato da Paolo VI. Questi dati ci interpellano, chiedono a chi fa pastorale giovanile (educatori, professori, animatori, allenatori ecc.) di essere testimoni, di fare esperienza di Dio, di non aver paura di raccontare questa esperienza.

Inoltre, oggi i giovani intervistati ci propongono un'ulteriore sfida, ci chiedono di essere pronti non solo a rendere ragione della nostra fede, ma anche a rendere ragione della nostra vita, delle nostre scelte, di come la fede interpella la vita dell'adulto, la plasma, la orienta. Per questa trasmissione della fede e della vita è necessaria quella postura che già Dio chiese al popolo di Israele quando in Deuteronomio disse: "Ascolta, Israele!". È l'ascolto attento, coinvolto ed empatico che ci permette di generare un dialogo autentico ed intergenerazionale. Lì dove la Chiesa appare soprattutto vecchia, lenta, noiosa, lontana, impermeabile alle domande esistenziali (quali la morte, il male, il futuro, Dio), perché non prende posizione o perché le sue posizioni vengono sentite come astratte. A noi viene chiesto di stare pronti, di esserci, di non aver paura, ma anzi di approfondire, studiare e sperimentare (come direbbe il prof. Bignardi) provando a proporre percorsi ed esperienze di appartenenza e non di dipendenza. Cioè, provando a proporre percorsi in cui i giovani possano fare esperienza di chi sono e in quella esperienza possano anche intravedere chi possono essere e diventare. È

l'esperienza di chi facendo pastorale giovanile mette al centro le relazioni, vede e sente gli appelli del mondo giovanile, crea con i giovani e per i giovani una rete di relazioni, una comunità educante.

LA PASTORALE GIOVANILE A SERVIZIO DELL'UNITÀ

Da una parte l'azione di chi si prende cura dei giovani è per la formazione di un cuore maturo e libero, perché il giovane non si senta diviso, frastornato, confuso con sé stesso; perché il giovane possa incontrare e unirsi con Dio che è fonte di unità. Dall'altra la pastorale giovanile è a servizio dell'unità perché può portare la voce dei giovani, le loro gioie e fatiche, paure e speranze dentro la vita della Chiesa. È la stessa consapevolezza che vediamo espressa al numero 105 e 106 di *Evangelii Gaudium* di papa Francesco. In particolare, al numero 106 quando il papa scrive: *Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo.*

La pastorale giovanile diventa così un servizio preziosissimo per la Chiesa e per le Chiese locali non solo perché sta al fianco dei giovani, ma perché può far sì che i giovani possano avere voce e con la loro voce la Chiesa possa rinnovarsi ed essere ancora capace di rispondere alla sua vocazione:

Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito. (*Gaudium et spes*, n. 3)

GRATITUDINE

Abbiamo un lungo cammino davanti, ma siamo già nella terra promessa, non è un camminare invano. Il cammino stesso è un approdo. La strada è il luogo dell'incontro con Cristo risorto e della sua Epifania (Lc 24, 13-49). Potrà sembrare ed essere a tratti un cammino lungo e faticoso segnato da paure e fughe, ma la bellezza di questo cammino è che già ora è fatto da un popolo: da numerosi preti e religiosi, parrocchie e oratori, movimenti e associazioni, professori, ricercatori, educatori, adulti e giovani che appassionati investono le loro energie migliori, il loro tempo e il loro genio a servizio delle nuove generazioni e della Chiesa.

don RICCARDO PINCERATO
responsabile nazionale della Pastorale giovanile

lo avvertono molto insicuro, pieno di minacce... e come dargli torto? Ci avviamo anche verso il giubileo del 2025 che ci chiama ad essere "pellegrini di speranza". Molti giovani lo sono perché, pur in mezzo a tante incertezze e paure, non rinunciano a desiderare un bene possibile per sé e per gli altri e nella fede in Gesù trovano questo bene che coinvolge e attrae. Intendere la vita come vocazione significa allora, semplicemente, interpretarla quale essa realmente è: un dono ricevuto da restituire. Il dono è la forma di vita di Gesù. Maturare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo è cercare di prendere questa forma nel modo più personale, dove la realizzazione di sé coincide con la propria forma originale del dono di sé. Questa consapevolezza fiorisce là dove i giovani sperimentano ascolto, stima e fiducia e, se liberamente accompagnata, matura e porta frutto».

Parliamo del tema: "Creare casa". Il brano di *Christus Vivit* è molto attuale e significativo, offre un'analisi vera della fame di relazioni e dell'attitudine dei giovani ad avere un orizzonte ampio davanti a loro... Dal tuo osservatorio, come vedi i giovani? Riescono a creare reti familiari che abbracciano il prossimo, per essere più umani (per usare le parole della *Christus Vivit*)? In che modo sostenerli in questo percorso?

«Il papa scrive che creare casa "è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. È permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici" (*Christus Vivit* 216). Oggi tutti siamo molto affamati di relazioni vere, perché viviamo in una società e in un ritmo di vita che sembra un po' un deserto dove molti soffrono di solitudine. I giovani, che avvertono questa fame, diventano anche però dei buoni cercatori, nonché "creativi apparecchiatori" di tavole intorno alle quale incontrarsi nell'amicizia e nella fraternità. Dico una cosa un po' provocatoria: ci lamentiamo a volte che i giovani sarebbero fuggiti dalla Chiesa, ma sarebbe più interessante chiederci invece in quali nuove forme sono loro stessi creatori di nuovi legami anche ecclesiali. Io stando con i giovani avverto, allo stesso tempo, questa povertà e questa ricchezza. Sono tanti i giovani che, come i primi discepoli, chiedono a Gesù "dove dimori?" (Gv 1,38), invocano relazioni dove sentirsi accolti ed amati, dove sentirsi a casa. Gesù ci dice ancora di avere fede e di non avere il cuore turbato perché la casa del Padre è un amore grande, nel quale "ci sono molti posti" (Gv 14,2). La Chiesa è il sacramento, cioè il segno e lo strumento di questo amore, è la comunità dove tutti devono poter trovare casa. Anzi, come ripete insistentemente il papa: *tutti, tutti, tutti!*».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

GIORNATA DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI 2024



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO DEI GIOVANI CON IL VESCOVO OSCAR

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO (Ossuccio)

SABATO 20 APRILE ORE 16.30

Ritrovo alla prima cappella
del viale. Cena al sacco.
Conclusione alle 19.30.

**PREGATE
IL SIGNORE DELLA
MESSE PERCHÈ MANDI
OPERAI NELLA SUA MESSE!**



**INCONTRO DIOCESANO
14ENNI
CON IL VESCOVO OSCAR
MAGGIO 2024**

PROGRAMMA

- ore 8.30 Arrivo e accoglienza
- ore 9.30 inizio operazioni di imbarco
- ore 10.00 partenza dei battelli
- ore 11.30 arrivo a Bellagio
- ore 11.45 S. Messa presieduta dal Vescovo Oscar
- ore 13.00 pranzo al sacco al parco
- ore 13.30 inizio attività
i catechisti sono attesi per un momento insieme
- ore 14.45 conclusione e saluti
- ore 15.00 inizio imbarco per il rientro
- ore 15.30 partenza battelli
- ore 17.00 previsto rientro

Logos: Comune di Colico, Comune di Bellagio, BCC Lezzeno, Città di Centrobio.

DONNE DI FRONTIERA
Dai romanzi *Le tre vite di Goli*
e *La brigata Fiori Selvatici*

Incontro con l'Autrice
LAURA CAPPELLAZZO

Intervengono
ANNA MERLO
Operatrice Caritas Diocesana Como

DON GIUSTO DELLA VALLE
Responsabile diocesano del Servizio
alla pastorale dei migranti e degli itineranti

MANUEL GUZZON
Presidente provinciale A.N.P.I. Como

Modera
SR VERONICA BERNASCONI, FSP

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Lunedì 22 aprile 2024 - ore 17.30
Libreria Paoline di Como
Viale Cesare Battisti, 10

Info: libreria.co@paoline.it • tel. 031.26.62.37 • cell. 375.5375814 • [libreriapaoline.com](https://www.facebook.com/libreriapaoline.com)

Logos: Paoline Libreria, il Settimanale, Caritas Como, ANPI.



VA' DAI MIEI FRATELLI

VISITA PASTORALE AI VICARIATI
DELLA DIOCESI DI COMO
2023-2025

La visita pastorale ha avuto un "prologo" nella mattinata di venerdì 12 aprile nella chiesa del **Sacro Cuore a Marchirolo**, quando il **cardinale Oscar Cantoni** ha incontrato i sacerdoti del Vicariato cui ha fatto seguito, nel primo pomeriggio, la celebrazione della Santa Messa presso l'Istituto Menotti, la RSA di Cadegliano. Qui il Cardinale ha portato la sua benedizione agli ammalati, agli operatori sanitari e tutte le persone in servizio presso questa istituzione.

La visita pastorale del vescovo Oscar ha preso "ufficialmente" il via nella calda serata di venerdì, accolto, sul portone della chiesa di **San Giulio in Cugliate** da **don Mario Ziviani**, vicario foraneo, dai sacerdoti del vicariato e dai presenti fra i quali un ventina di ragazzi della Mistagogia visibilmente emozionati. Don Mario ha preso poi la parola, ricordando il significato della Visita pastorale e ha sottolineato come la venuta in mezzo a noi del nostro Vescovo avvenga secondo lo stile del buon pastore e cita le parole che il vescovo Oscar ha pronunciato nella messa crismale del Giovedì Santo: "lo stile del Buon Pastore sono la vicinanza, la compassione e la tenerezza". Dopo il canto, la lettura del Vangelo di Giovanni sull'incontro di Cristo risorto con Maria di Magdala, il vescovo ha iniziato la *lectio* spiegando che questo brano ci ricorda che noi tutti, oggi, abbiamo bisogno di incontrare il Signore, essere sicuri della sua amicizia, chiamati a fare la stessa esperienza di fede di Maria Maddalena. Gesù ripete anche a noi, come a Maria di Magdala: "Va' dai miei fratelli!", ossia *Va', testimonia la misericordia di Dio Padre*. Vogliamo però dapprima incontrare Gesù Signore, riconoscerlo vivente tra noi e all'interno delle nostre vite. Ecco allora l'invito del Vescovo come singoli e come Comunità cristiana, a sentire la gioia di essere chiamati ad annunciare e gustare la fraternità nella gioia del Signore risorto. Missionarietà, sinodalità, ministerialità, sono gli obiettivi per affrontare, con una prospettiva di successo, le variabili degli scenari futuri a servizio del mondo. Al termine, l'adorazione e la benedizione eucaristica. Il cardinal Cantoni si è intrattenuto in maniera informale con i fedeli e con i ragazzi ed ha concluso così il primo giorno della visita pastorale.

Sabato 13 il Vescovo Oscar ha voluto rendere omaggio alla Vergine Maria celebrando la santa messa alle 8,00 al santuario di Ardena dedicato alla Madonna del Latte. La visita ha vissuto un bel momento di comunione con l'assemblea vicariale nel salone dell'oratorio di Cugliate. Il vicario foraneo, don Mario Ziviani, ha illustrato il lavoro svolto come vicariato sulle tre linee a cui siamo chiamati: **missionarietà, sinodalità, ministerialità**. Una riflessione



La visita pastorale al Vicariato di Marchirolo dal 12 al 14 aprile



La tenerezza: nuovo stile di Chiesa

che non è stata semplice effettuare durante la preparazione della relazione da presentare per la visita pastorale. Si è cercato di rileggere quanto già presente nel nostro vicariato per cercare insieme di rilevare le "buone prassi" che già sono presenti nelle nostre comunità e quegli aspetti che abbiamo chiamato "desiderata". Tre gli ambiti su cui come vicariato ci si è concentrati.

La Missionarietà, con particolare riguardo alla iniziazione alla fede dei bambini e anche delle loro famiglie, alla formazione permanente e le varie iniziative di carità ed associazioni presenti nel territorio. **L'iniziazione cristiana** è una sfida che già oggi sentiamo nostra e su cui ogni comunità si sente impegnata: un percorso che ancora deve essere consolidato e che dovrà tenere conto del variare delle situazioni. Già oggi però si notano alcuni segnali positivi anche se il previsto maggior coinvolgimento delle famiglie è ancora ad uno stadio embrionale e parziale. Le iniziative di formazione adottate, hanno registrato un buon successo per il desiderio di approfondimento della Parola di Dio che risulta utile al fine di accompagnare i cammini di fede anche in età adulta. Le attività caritative svolte, sia a livello parrocchiale sia a livello Vicariale da associazioni ed enti pubblici e privati, rappresentano un presidio efficace per far fronte alle innumerevoli necessità della variegata popolazione del territorio. Tuttavia, occorrerebbe un maggior coordinamento tra i vari enti e le iniziative stesse.

La Ministerialità, con particolare attenzione alla celebrazione eucaristica. Gli spunti emersi sono molti, e in particolare abbiamo condiviso come sempre più urgente appare coltivare il ministero dell'accoglienza, e la capacità di condivisione e compartecipazione. La promozione dei momenti di incontro, di condivisione e preghiera in Vicariato possono essere la via per cercare di valorizzare e promuovere nuove forme di servizio legate a questo ministero, da vivere nelle singole parrocchie.

Le nuove sfide, in particolare, sono legate alle giovani generazioni. Nella nostra Comunità ci sono varie proposte per bambini, giovani e adolescenti e tante persone dedicano il loro tempo alla formazione dei ragazzi. Funziona il corso fidanzati secondo una proposta che si ispira a quella diocesana. Tuttavia, si auspica un maggior coinvolgimento dei laici nelle decisioni pastorali e siano formati ad uno stile di Chiesa-comunione. Il nostro Vescovo Oscar, commentando le sottolineature emerse dagli interventi che con coraggio e umiltà sono stati effettuati da alcuni presenti, ha espresso soddisfazione per quanto viene fatto in vicariato nei vari ambiti. "Noi siamo Testimoni di una chiesa che esercita vicinanza, compassione e poi Tenerezza. Tenerezza non è sdolcinatazza, Tenerezza è far sentire che vi vogliamo bene. Questa è la tenerezza." Queste le parole con cui ha esordito e ha poi proseguito dicendo che "quest'oggi qui ha parlato lo Spirito Santo".



FOTO DI ROBERTO GAROSCIO

In sintesi, la **sinodalità è emersa in un quadro molto bello di quanto si costruisce e si fa in vicariato nei vari ambiti pur con tutte le difficoltà oggettive che sempre emergono**. Vi sono persone umili e semplici che si assumono le responsabilità operative e che stanno facendo tanto bene con umiltà, senza essere i primi della classe, all'interno di una comunità cristiana per fornire una presenza significativa testimoniando l'amore di Dio in tante situazioni storiche che noi stiamo vivendo. Il Vescovo, nel concludere, ha consigliato la lettura di un libro, un testo scritto da Josef de Kesel ex arcivescovo di Bruxelles "Cristiani in un mondo che non lo è +". La fede nella società moderna. Un testo che varrebbe la pena di conoscere perché bisogna partire dall'esame della situazione: com'è la fede oggi? Dov'è il cristianesimo oggi? Come si manifesta? Come essere una presenza in un mondo che non è più cristiano. Il Vescovo ci ha spronato a continuare e a lasciare che lo Spirito Santo infiammi i nostri cuori. Dobbiamo continuare a dedicarci alle giovani generazioni con idee e strumenti innovativi. Non esistono le ricette ma dobbiamo provare, sperimentare e lavorare non per costruire una nuova chiesa, ma una chiesa nuova basata sull'amore concreto e non solo sulle

parole. Alle 17.30 del sabato il Vescovo ha quindi incontrato adolescenti e giovani all'oratorio di Ponte Tresa. Si è intrattenuto con loro, ascoltando la testimonianza delle loro esperienze e i loro desiderata. Anche qui sono stati evidenziati alcuni dei problemi che affliggono i giovani di oggi. Al termine, il Vescovo li ha incoraggiati ad essere come gli apostoli portatori di pace e di amore tra i loro coetanei, nella consapevolezza che "Dio si fida di voi!". **Alle 15.30 di domenica 14 aprile, la Visita Pastorale ha avuto il suo culmine nella Messa concelebrata nella chiesa del SS Crocifisso di Ponte Tresa** con tutti i sacerdoti, partecipata dai fedeli di tutte le dodici parrocchie del vicariato e con la presenza del Prefetto di Varese, i sindaci e i rappresentanti delle autorità civili militari. Il Vescovo nel ringraziare di cuore tutti gli appartenenti al Vicariato per la presenza e l'affetto dimostrato, ha sottolineato l'importanza di continuare sulla strada della unità e della collaborazione tra le comunità. Al di là delle emozioni che hanno permeato tutti i presenti, è stato un momento che ha dato a tutti la fiducia necessaria per continuare sul cammino della missionarietà, della sinodalità e della ministerialità.

a cura di
GIANCARLO ROSSI

18-19 APRILE

Due giornate aperte alle associazioni della provincia di Como che si occupano di volontariato e che aiutano e sostengono le persone più fragili

“Il teatro per gli altri”. Il Sociale apre al Terzo Settore



Il Teatro Sociale di Como si “apre”, ancora una volta, al territorio promuovendo due giornate, in collaborazione con Csv Insubria - Centro di servizio per il Volontariato dell’Insubria, il 18 e 19 aprile, dedicate al terzo settore. “Il teatro per gli altri” è il titolo della rassegna che vuole dare spazio alle associazioni della provincia di Como che si occupano di volontariato e che aiutano e sostengono le persone più fragili. Due eventi diversi, ma legati dal comune obiettivo della partecipazione e dell’inclusione. **Venerdì 19 aprile** alle ore 20.30 andrà in scena lo spettacolo di beneficenza “*Superstar - l’opera rock*”, con l’associazione “Oltre Noi...”, ente no-profit che si occupa di aggregazione. Il teatro, per loro, è un mezzo che sa unire giovani e meno giovani, facendoli comunicare e dando loro il potere di creare bellezza, che è stata trasformata in... volontariato, regalando i loro spettacoli alle altre associazioni che operano nel sociale perché possano organizzare momenti di raccolta fondi e finanziare i loro progetti. Così sarà in occasione di questi due giorni dedicati al Terzo settore. “*Superstar - l’opera rock*” è un



omaggio a Jesus Christ Superstar. Lo spettacolo è cantato, suonato e interpretato dal vivo, con il coinvolgimento di circa 50 persone tra cantanti, ballerini, musicisti, tecnici, macchinisti e persone di supporto. Un viaggio straordinario di musica e passione. L’incasso della serata sarà devoluto a “Il Giardino di Luca e Viola”, un’associazione nata per promuovere la cultura della donazione, raccogliendo fondi per la ricerca pediatrica e sostenendo bambini malati, attraverso eventi di raccolta fondi e iniziative di sensibilizzazione, per donare sorrisi e speranza.

Sabato 20 aprile, invece, l’intero pomeriggio sarà dedicato alla seconda edizione de “*Il mio posto nel mondo. Un’ouverture di partecipazione*”, ad ingresso libero e accessibile. Dopo il successo dello scorso anno, il teatro si è messo di nuovo a disposizione, creando una serie di incontri, di giornate di lavoro e di coprogettazione insieme a diverse associazioni del terzo settore, grazie all’aiuto e al coordinamento di Csv Insubria - Centro di servizio per il Volontariato dell’Insubria. Da questi tavoli di lavoro è nata, pertanto, una seconda edizione di una giornata dedicata al settore del volontariato e di tutte le associazioni che abbiano a cuore l’interesse della comunità. Da qui la creazione di un programma fitto di eventi, in cui ciascuno potrà trovare il proprio posto e al tempo stesso potrà collaborare e intervenire per creare,

assieme agli altri, qualcosa di speciale. Anzi, l’evento punta ad essere uno stimolo per far sì che ogni singolo spettatore possa domandarsi quale sia il proprio posto nel mondo.

Un’ouverture di partecipazione nel segno della musica e dell’arte, che con il teatro alimentano un interesse collettivo di inclusione e integrazione.

Si inizierà alle 13.45, con una sorpresa in piazza Verdi, per proseguire, con diversi eventi, fino alle 19.30.

Nel foyer del Sociale ad accogliere il pubblico ci sarà un’esposizione artistica di Sarah Bellome, mentre il musicista Luciano Maconi si esibirà al pianoforte. In biglietteria sarà allestito un set fotografico a cura dell’associazione “Diversamente Genitori” per “immortalare” il pubblico.

Alle ore 14.15 e 16.30, ad ingresso gratuito con prenotazione, ci saranno dei laboratori dedicati ai bambini dai 5 ai 10 anni: un laboratorio con il gesso a cura di Cooperativa Sociale Azalea, un laboratorio di arte dell’eburu con Milano Türk Öğrenci Birliği, un laboratorio che prevede il racconto delle maschere del Burkina e la realizzazione di una di esse grazie a Kibarè ONLUS e, infine, un laboratorio di lettura e d’arte a cura di AID Kartagener APS.

Spazio poi alle visite guidate per conoscere il Teatro e il territorio che lo circonda. I ragazzi di Down Verso ODV diventeranno maschere per un giorno e accompagneranno gli spettatori in un tour all’interno del teatro, mentre la Cooperativa Sociale Sociolario ONLUS si occuperà di fare da guida e raccontare i monumenti che si trovano attorno a Piazza Verdi. Dalle ore 14.45, sul palcoscenico, inoltre, si alterneranno diversi interventi artistici e musicali, messi in scena proprio dalle stesse associazioni aderenti. Dai piccoli spettacoli di teatro di “I Fiori di Oltre il Giardino”, “Mumble Teatro - I ragazzi in gamba”, “Cooperativa Sociale Simplokke”, “Vicini di Strada”, “Amicinsieme Lipomo”, “Trebisonda APS e Luminanda”; alle letture dei diritti dell’ “Istituto Immacolata Concezione” e “Down Verso ODV”, passando per la Danza delle Fate di “Cometa”, il canto dell’ “Ufficio per la Pastorale Migranti” e di “Diversamente Genitori”.

A conclusione, un momento speciale per tutti.

Riconoscimento dal ministero dell’Università e della Ricerca

Premio per la cattedra Unesco dell’Insubria

C’è anche la sede comasca dell’Università dell’Insubria tra le 45 cattedre Unesco italiane che hanno ricevuto il sigillo di merito del Ministero dell’Università e della ricerca. Un riconoscimento che premia il valore e l’impegno nella promozione del dialogo interculturale, dell’inclusione sociale e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel decreto firmato dalla ministra Anna Maria Bernini, si legge che il sigillo è attribuito “come segno distintivo a dimostrazione dell’impegno profuso nel predisporre programmi volti a rispondere prontamente e con maggiore autonomia alle rinnovate richieste di nuovo apprendimento e ricerca in un mondo in rapido cambiamento economico, sociale e tecnologico”. La cattedra Unesco dell’Università dell’Insubria, istituita nel 2018 a Como e assegnata alla professoressa Barbara Pozzo, ha come finalità lo sviluppo e il miglioramento della conoscenza e della consapevolezza dei diritti umani. Focus della Cattedra Unesco di Como è, in particolare, l’evoluzione dei diritti delle donne, incluso il loro diritto a partecipare attivamente alla vita pubblica, in Italia, nel più ampio contesto europeo, così come in alcuni altri sistemi giuridici di riferimento extra-europei, in particolare in Cina e in India.



La prospettiva è quella dell’avvento di una società multiculturale, in cui circolano regole, istituzioni e costumi insieme ai flussi migratori. Consente inoltre agli studenti di ottenere un quadro di riferimento rispetto alle principali questioni di

NELLA FOTO BARBARA POZZO

uguaglianza e diversità, sia dal punto di vista culturale che giuridico, con specifico riferimento alle donne e al genere. «Sono molto soddisfatta del risultato raggiunto, che ci sprona ancora di più a lavorare per l’uguaglianza di genere di cui il nostro Ateneo è portatore con la redazione del bilancio di genere e il gender equality plan - commenta **Barbara Pozzo**, che è anche delegata del rettore per l’uguaglianza di genere e le pari opportunità -. Viviamo in una società in transizione in cui il valore dell’uguaglianza diventa caposaldo nella transizione ecologica e culturale che la caratterizza. Compito delle Università e delle Cattedre Unesco è quello di diffondere tali valori tra i docenti, gli studenti, il personale tecnico amministrativo, così come nel territorio in cui opera». Come detto, sono in tutto 45 gli atenei italiani coinvolti nel Progetto Unitwin/Unesco Chair Programme, dedicato a facilitare la cooperazione internazionale e il networking tra università e contribuisce a rimuovere i pregiudizi che sono spesso basati sulla mancanza di conoscenza e preparazione dal punto di vista storico-culturale.

Polizia di Stato, 172 anni a servizio del territorio



Anche a Como la ricorrenza dell'anniversario del corpo ha permesso di tracciare un bilancio sulla sua attività.

Anche la Polizia di Stato di Como ha celebrato, la scorsa settimana, la ricorrenza del 172° anniversario di fondazione del corpo, con una carrellata di numeri a bilancio dell'impegno profuso, in termini di uomini e mezzi, nel corso degli ultimi due anni. Partendo, in primis, dal ricordo dei suoi caduti. Due sono gli agenti in forza alla Polizia di Stato di Como decedute nello svolgere il

proprio servizio: Luigi Carluccio e Sabrina Pagliarani. **Luigi Carluccio**, brigadiere di Pubblica Sicurezza, nato a Scorrano (LE) il 27 febbraio 1953, si era arruolato in Polizia nel 1972 e prestava servizio presso la squadra antisabotaggio della Questura di Milano. Il 15 luglio 1981 nel capoluogo lariano vennero compiuti una serie di attentati esplosivi contro alcuni negozi del centro e la Questura di Como contattò Milano per far intervenire la squadra antisabotaggio. Prima dell'arrivo degli artigieri otto di questi ordigni erano già esplosi, ne rimanevano altri cinque da disinnescare. Il brigadiere Carluccio riuscì a neutralizzarli tutti, tranne l'ultimo, posto in Viale Lecco, che esplose uccidendolo. Il figlio Alessandro aveva solo otto mesi e ha seguito le orme del padre. A ricordo del brigadiere Carluccio in viale Lecco, nel luogo del fatto, è presente una lapide e poco lontano, in Piazza del Popolo, il 24 marzo 2022 è stato inaugurato il monumento a lui dedicato.

L'agente della Polizia di Stato **Sabrina Pagliarani**, nata a Rimini il 18 giugno 1969, era entrata in servizio nella Polizia di Stato il 21 dicembre 1992 ed assegnata alla sottosezione Polizia Stradale di Busto Arsizio. Nella notte del 30 settembre 1994 l'agente interveniva presso lo svincolo di Como sud al fine di attivare la deviazione del traffico dei veicoli pesanti diretti in Svizzera, per evitare che gli stessi proseguissero la marcia in ambito autostradale. Nella circostanza,



un camion, di nazionalità tedesca, non rispettava l'obbligo di uscire allo svincolo indicato e fermato dalla agente Pagliarani si arrestava in posizione pericolosa sulla corsia di emergenza. L'operatrice si adoperava per segnalare la presenza del veicolo e agevolare lo spostamento dell'autoarticolato, consentendogli di uscire dalla sede autostradale. Durante l'esecuzione di una manovra di retromarcia, il conducente del mezzo investiva e travolgeva l'agente che, per le gravi lesioni riportate, moriva prima di raggiungere l'ospedale.

I numeri

Cresce l'attività di presidio e monitoraggio della Polizia di Stato sul comasco, lo confermano i risultati operativi condotti nell'ultimo biennio: **253 persone arrestate** nel periodo 1° marzo 2023/29 febbraio 2024, contro le 161 nel medesimo periodo dell'anno precedente. 881 le persone **indagate**, rispetto alle 733 dell'anno precedente; 33.738 quelle **identificate**, contro 27.408 del 2022. Significativo l'incremento di **stanze stupefacenti**, la quantità di cocaina sequestrata è passata dai 2,19 kg del periodo marzo 22-febbraio 23 a 19,513 kg; l'eroina da 90 grammi a 4,178 kg; i cannabinoidi da 15,422 kg a

102,623 kg; extasi e droghe sintetiche da 4,720 kg a 6 kg. Importanti le energie spese dalla divisione di **Polizia anticrimine**, attraverso divieti di accesso alle aree urbane (anche a carico di minori) daspo, ammonizioni, controlli vari; **Polizia scientifica** (fotosegnalazioni, sopralluoghi, etc.) e dalla **Squadra mobile** (su piano del contrasto alla criminalità organizzata e di interventi in codice rosso contro ogni forma di maltrattamenti familiare e stalking). Fondamentale anche l'impegno dell'attività della **Polizia stradale**, della **Polizia ferroviaria** e della **Polizia per la sicurezza cibernetica**, attraverso lezioni frontali nelle scuole sul "Rischio consapevole di internet" (3130 studenti raggiunti lo scorso anno, contro i 2720 dell'anno precedente). L'impegno della Polizia di Stato, però, non si limita al contrasto al crimine, ma di concretizza anche nello svolgimento di preziosa amministrativa: dal **rilascio passaporti** (passato da 24.348 a 35.960) al **rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno** (da 17.726 a 17.770) solo per citare alcuni servizi essenziali per la collettività. Insomma nonostante i 172 anni, una realtà in salute, ogni giorno sul campo, a presidio della sicurezza dei territori.

(sintesi a cura di m. ga.)

Accordo di programma

Viabilità più sicura lungo la ex S.S 35 dei Giovi

Un altro passo per rendere più sicuro un tratto stradale strategico per il territorio comasco: la ex S.S. 35 "dei Giovi". La scorsa settimana è stato sottoscritto dal presidente della Provincia di Como, **Fiorenzo Bongiasca**, e dai sindaci di Grandate, **Alberto Peverelli**, e Casnate con Bernate, **Anna Celestina Seregni**, un accordo di programma che prevede una serie di interventi mirati a migliorare la fluidità del traffico e la sicurezza degli utenti, tra cui:

- Razionalizzazione dell'intersezione tra via Leopardi e Via Catelli a Grandate e Casnate con Bernate, eliminando la precedenza alla strada principale e istituendo la circolazione

con precedenza a sinistra (precedenza ai veicoli posti all'interno dell'anello di scorrimento).

- Realizzazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'accesso al supermercato situato a circa 250 metri a nord della rotatoria esistente, a servizio anche del nuovo impianto di distribuzione di carburanti, avente anch'essa circolazione con precedenza a sinistra (precedenza ai veicoli posti all'interno dell'anello di scorrimento)
- Raddoppio delle corsie tra la rotatoria



DA SINISTRA ALBERTO PEVERELLI, FIORENZO BONGIASCA E ANNA CELESTINA SEREGNI

esistente e quella di nuova costruzione.

Il costo complessivo dell'intervento è stimato in 1.500.000 euro, di cui 1.300.000 euro a carico della Provincia di Como e i restanti 200.000 euro suddivisi tra i Comuni di Grandate e Casnate con Bernate.

«La sottoscrizione di questo accordo rappre-

senta un passo avanti importante per la realizzazione di un intervento strategico per la sicurezza della nostra provincia - ha dichiarato il presidente Bongiasca. - Le nuove opere di messa in sicurezza sulla ex S.S. 35 contribuiranno a ridurre i rischi di incidenti e a migliorare la vita dei cittadini di Grandate, Casnate con Bernate e di tutti i comuni attraversati da questa importante arteria stradale». «Ringrazio tutti gli attori che hanno consentito di raggiungere questo risultato, che va nella direzione di migliorare la sicurezza degli utenti di un'arteria stradale molto trafficata» il commento del sindaco di Grandate Alberto Peverelli.

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

Numero Verde
800 087 897

Editoria e ambiente. Dialoghi immaginari con Laura Conti a Villa del Grumello

Domenica 14 aprile alle 10.30 nella sala dell'Hub della Conoscenza, ex portineria situata all'ingresso principale del compendio della Villa del Grumello, si è approfondito il tema dell'ambientalismo scientifico con la presentazione del libro "Laura non c'è. Dialoghi immaginari con Laura Conti" (Fandango, 2021) di **Barbara Bonomi Romagnoli** e **Marina Turi**. Partendo dal pensiero di Laura Conti, Barbara Bonomi Romagnoli ha dialogato - grazie alla moderazione di **Giulia Galera** - con attiviste e attivisti di associazioni e collettivi comaschi su temi legati all'ambiente, che si scontrano quotidianamente con i limiti del modello di sviluppo che ha guidato le politiche e le scelte economiche dell'epoca moderna, contribuendo a generare la crisi globale odierna.

Il libro, dallo stile narrativo originale dato dalla struttura del racconto scandita da dialoghi immaginari, propone una chiave di lettura per interpretare le crisi del presente attraverso gli occhi di Laura Conti. "Volevamo approfondire che cosa avrebbe detto su temi attuali, come la pandemia, il lavoro, la salute e l'ecologia in sette confronti immaginari con altre donne - ha raccontato l'autrice -. Era una studiosa pungente e visionaria e nonostante sia scomparsa dai grandi discorsi ambientalisti della sinistra progressista italiana, continua ancora oggi a ispirare riflessioni, grazie alle sue parole e ai suoi pensieri". **Laura Conti** (1921-1993) è stata una delle pensatrici più influenti del nostro



Laura non c'è...

Una mattinata per approfondire il tema dell'ambientalismo scientifico e conoscere Laura Conti, che fu pioniera dell'ecologismo in Italia

paese. Partigiana, medica, ambientalista e scrittrice è considerata l'iniziatrice dell'ambientalismo scientifico in Italia, fondatrice di Legambiente e militante all'interno del PCI. "Laura Conti era una donna immersa in un mondo maschilista e patriarcale dell'ambientalismo progressista di sinistra a cui più volte mosse aspre critiche - ha affermato Bonomi Romagnoli -. Era una visionaria: ai tempi aveva già sollevato argomenti molto divisivi". Dopo una breve introduzione dell'autrice, il primo a intervenire è stato **Enzo Tiso** - membro di

Legambiente Como - sui temi della salute, dell'ecologia e dei movimenti operai. Giustizia ambientale e giustizia sociale sono due temi strettamente interconnessi ma spesso è difficile riuscire ad agire contemporaneamente su entrambi i fronti. "Ai tempi di Conti la legislazione ambientale era carente: nelle fabbriche c'era già una coscienza condivisa riguardante il fatto che la salute degli operai dovesse essere tutelata, ma non si era capito che oltre a tutelare lavoratori e lavoratrici bisognava anche tutelare le comunità esterne alla fabbrica", ha affermato. La necessità di agire su più fronti,

responsabilità: deve rendere accessibili le notizie al grande pubblico, partendo dai dati e dalle fonti - ha affermato **Clara Latorraca**, del collettivo FuoriFuoco -. L'attivismo ambientale deve essere raccontato in modo più organico". La presentazione del libro "Laura non c'è. Dialoghi possibili con Laura Conti" si inserisce nella più ampia rassegna "Al limite, un libro", un ciclo di incontri letterari su temi socio-ambientali organizzati dall'Associazione Villa del Grumello in collaborazione con Miledù Impresa Sociale.

EMMA BESSEGHINI

Sabato 20 aprile

Gener-Azioni 24 spettacolo e mostra

Sarà un sabato (20 aprile) intenso e ricco di iniziative alla ex Tintostamperia della Val Mulini. "Dopo la riapertura di inizio aprile con il bellissimo e partecipatissimo spettacolo Giovinette, dedicato ad una mitica squadra di calcio femminile - dice **Bruno Rampoldi**, amministratore delegato del Consorzio Abitare - la stagione primaverile di Gener-Azioni entra nel vivo. Saliamo ancora sul palco con Santa Impresa, altro spettacolo di teatro civico e impegnato che tanto riteniamo utile e stimolante per costruire una comunità intorno allo spazio ritrovato della Tintostamperia. E inauguriamo la prima mostra dell'anno con Gaetano Orazio, un artista lombardo che ci ha suggestionato e affascinato con forme e materiali delle sue opere evocative. Averlo nel salone grande, al primo piano dell'edificio, è qualcosa che ci rende felici. E che sicuramente coinvolgerà tutti i visitatori". Come tutte le iniziative di Gener-Azioni, anche il vernissage di "Sotto i cavalli del sole" (dalle 17) e "Santa Impresa" (alle 19.30) sono ad ingresso libero, ma con

Entra nel vivo la stagione primaverile presso l'ex Tintostamperia della Val Mulini: l'evento fa parte del programma di azioni temporanee per la rigenerazione del comparto industriale dismesso

Tintostamperia della Val Mulini. La mostra sarà poi visitabile dal 21 aprile al 19 maggio 2024, tutti i sabati e le domeniche dalle 16 alle 19. Gli eventi fanno parte di Gener-Azioni 24, il programma di azioni temporanee per la rigenerazione del comparto industriale dismesso della ex Tintostamperia Val Mulini voluto da Concooperative Insubria e dal Consorzio Abitare. In queste settimane è stato avviato il percorso amministrativo per le necessarie autorizzazioni per iniziare i lavori di recupero dell'area. Il progetto ha fatto proprie esperienze ed esigenze maturate nel corso di Gener-Azioni.

Spettacolo Teatrale

Santa Impresa
di Laura Curcio e Simone Deza

SMANTA IMPRESA è il racconto della storia di una impresa che realizza i Santi Sacchi Romagnoli. È un'opera di ricerca e di impegno che riflette sul tema della crisi e sulla lotta alla precarietà, di uomini e donne che lavorano in condizioni di difficoltà, in un'epoca di crisi economica e di disimpegno, dimostrando fede e coraggio in un periodo critico di trasformazione.

Con: Beatrice Marzari e Davide Scaccianoce

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

SABATO 20.04.2024 ore 19.30

T INCROCI E

Ex Tintostamperia Val Mulini - Via Dei Mulini 3-5 Como
Per ulteriori informazioni: abitare.generazioni@gmail.com

Per informazioni o per contribuire all'ideazione del progetto, è possibile visitare il sito web <https://treincroci.com/>. Gli eventi si svolgeranno nella Tintostamperia Val Mulini, presso Via dei Mulini, 3/5, Como. Per informazioni abitare.generazioni@gmail.com

Mostra personale

Sotto i cavalli del sole
di Gaetano Orazio

Gaetano Orazio è un artista, una personalità nel suo percorso artistico e un uomo della fabbrica con un'esperienza di lavoro, attraverso la ricerca della bellezza.

Dal 20 Aprile al 19 Maggio 2024

Il Maggio: Pasceppa della Tintostamperia del Mulini a Mulini del Sole, a cura di Pietro Berra e Gaetano Orazio

Il Maggio: Pasceppa della Tintostamperia del Mulini a Mulini del Sole, a cura di Pietro Berra e Gaetano Orazio

Vernissage
SABATO 20.04.2024 ore 17

T INCROCI E

Ex Tintostamperia Val Mulini - Via Dei Mulini 3-5 Como
Per ulteriori informazioni: abitare.generazioni@gmail.com
abitare.generazioni - www.treincroci.com

Pinacoteca Civica. Un'esposizione con lo sguardo aperto sul mondo

Voci dal paesaggio nordico



La scorsa settimana l'inaugurazione degli spazi di via Diaz con le opere di due artisti svedesi molto noti nel loro Paese, tra i più rinomati nell'arte scandinava

La Pinacoteca Civica di Como apre gli occhi sul mondo. La scorsa settimana ha aperto i battenti la mostra "Voci dal paesaggio nordico" dedicata agli artisti svedesi **Britta Marakatt-Labba** e **Lars Lerin**, tra i più rinomati nell'arte scandinava, con la curatela degli architetti **Davide Adamo** e **Marina Botta**. Al centro della ricerca dei due artisti contemporanei l'osservazione e la rappresentazione di una regione del Nord Europa, ancora in gran parte allo stato naturale, l'attenzione per il valore e la fragilità del paesaggio, il clima e l'identità dei luoghi, con la loro storia, cultura, mitologia e tradizioni. Le opere esposte raccontano l'"anima" dei luoghi, diventando scene di vita e di azioni dell'agire umano: le case e il lavoro dei pescatori nei piccoli porti delle isole Lofoten, i boschi di betulle della regione del Värmland, la vita nomadica dei Sami/Lapponi e le loro proteste per difendere le terre e i pascoli delle renne, insidiati sia dallo



sfruttamento delle risorse naturali che dai cambiamenti climatici. L'obiettivo della mostra è stimolare un dibattito sul valore e la fragilità del paesaggio, anche il nostro, e incentivare la consapevolezza che la bellezza del paesaggio dipende da come lo usiamo e come lo viviamo. Nella mostra vengono presentati i ricami di Britta Marakatt-Labba, artista tessile e pittorica strettamente legata alla narrativa Sami, una cultura che attraversa il Nord di Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. Figlia di allevatori di renne e cresciuta in un territorio

dal clima rigido, i suoi ricami narrativi eseguiti con sottili fili di lana, seta e lino su tessuto bianco, disegnano la storia di un popolo poco conosciuto e ancora in cerca di legittimazione, nonostante le sue antichissime origini. Gli acquarelli di Lars Lerin, pittore e scrittore, raccontano percezioni e legami a paesaggi di boschi e di mare, facendoci capire il freddo, il silenzio e l'immensità degli spazi. «La mostra ci invita a riflettere sulla fragilità di un paesaggio, quello svedese-nordico, che è anche nostro - ha commentato Enrico Colombo, assessore

alla Cultura del Comune di Como nel presentare la mostra - in quanto siamo tutti parte di un'unica grande famiglia: la famiglia europea. E dentro questa famiglia è importante considerare anche la fragilità delle popolazioni che vivono e lavorano grazie, appunto, alla tutela del paesaggio. Una mostra che ci avvicina a luoghi meravigliosi, per lo più a noi sconosciuti alla realtà comasca». «Sono molto grata agli artisti e agli organizzatori di questa mostra per aver portato qui le rappresentazioni della natura e degli spazi nordici, scandinavi e Sami - ha dichiarato la rappresentante dell'ambasciata svedese - e spero che permetteranno ai visitatori di assaporare almeno per un poco il fascino di luoghi e culture antiche del nord. Da tempo memorabile i Sami vivono nel Sápmi, che si estende nella Svezia settentrionale, e nel nord della Finlandia, Norvegia e Russia. La cultura Sami è una pietra angolare e una parte della cultura svedese. Le opere esposte in questa mostra ci danno l'occasione di riflettere sulla fragilità delle nostre condizioni di vita, e spero siano fonte di ispirazione per spronarci a prendere cura di quello che è il nostro tesoro comune».

La mostra è organizzata con il contributo dell'Ambasciata di Svezia a Roma e di Villa Erba S.p.A. in collaborazione con ASF Autolinee, Castiglioni S.p.A., Generali Como Varesina CDS Consulenza & Protezione srl, Masneri Impianti e Tasell snc. Sponsor tecnico Compos Center. Durata: dal 12 aprile al 13 ottobre 2024, orari di visita: da martedì a domenica ore 10-18 (ultimo ingresso ore 17.30). Tariffa intera € 5,00 | Tariffa ridotta/gruppi € 3,00 | Biglietto cumulativo € 8,00 | Family pass € 12,00. (sintesi a cura di m.ga.)

◆ Per studenti meritevoli, ma privi di mezzi economici e sportivi

Dal Gallio 12 posti gratuiti

Il Pontificio Collegio Gallio di Como, storica istituzione del territorio, apre le sue porte a studenti (frequentanti il terzo anno della scuola secondaria di primo grado) meritevoli, ma privi dei necessari mezzi economici per sostenere i costi della retta, o talentuosi in ambito sportivo. E lo fa annunciando la disponibilità di 12 posti di studio completamente gratuiti per la frequenza del primo anno del Liceo Quadrennale Internazionale o del Liceo Scientifico Scienze Applicate con curvatura biomedica, riservati appunto a coloro che incarnano i valori di merito, impegno e determinazione, sia scolastica che sportiva. «Un'iniziativa - spiegano i suoi promotori - che mira non solo a valorizzare il significato educativo dello sport, ma anche a rompere le barriere socioeconomiche che talvolta limitano l'accesso all'istruzione di eccellenza». Il bando ha, infatti, tra i suoi obiettivi proprio quelli di: favorire l'accesso all'istruzione superiore per studenti meritevoli, ma svantaggiati economicamente; la valorizzazione del merito scolastico indipendentemente dalle disponibilità economiche degli studenti; la promozione dello sport come stile di vita sano e veicolo per l'acquisizione di competenze trasversali utili per il futuro; sostenere gli studenti atleti e paratleti nel perseguimento dei loro obiettivi sportivi e scolastici. Per partecipare al bando gli interessati, in caso di studenti

meritevoli, dovranno presentare, attraverso certificazione o autocertificazione, ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) di appartenenza e le pagelle degli ultimi due anni scolastici; in caso studenti atleti o paratleti è richiesta la dichiarazione della società sportiva di appartenenza e breve curriculum sportivo. Accolta la domanda agli studenti non spetterà alcun costo, anche per gli anni successivi al primo. La presentazione delle domande scadrà il prossimo 22 maggio. La disponibilità di posti di studio gratuiti è possibile grazie alla collaborazione con l'Opera Pia Gallio, istituzione fondata da Tolomeo Gallio l'8 giugno 1601 e proprietaria dell'area del Collegio Gallio di Como. Già nel Seicento l'opera provvedeva alla distribuzione annuale di doti per studenti provenienti dalla città e dai borghi di Como, da Cernobbio e dalle tre pievi di Sorico, Dongo e Gravedona (feudi della famiglia Gallio). L'iniziativa è patrocinata dalla Provincia di Como, dal Comune di Como, dal CONI e dal Panathlon International. «Il Pontificio Collegio Gallio dispone nella sua sede storica di Como, unica realtà del centro, strutture e una serie di impianti



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA A VILLA SAPORIOLI

sportivi adatti alla pratica delle principali discipline indoor e outdoor - concludono i sostenitori del bando - . Con l'istituzione dei posti di studio gratuiti vuole garantire agli studenti un percorso che affianchi allo studio una vita attiva anche dal punto di vista sportivo. I giovani sportivi iscritti al Collegio Gallio, anche se non ancora atleti o paratleti di interesse nazionale o internazionale, potranno contare su programmi dedicati che andranno incontro agli impegni al di fuori della scuola».

Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sul sito www.collegiogallio.it

Nasce “Casa Palma”, un alloggio per i familiari di pazienti pediatrici

Il progetto prevede un servizio di accoglienza gratuita, con due stanze e un appartamento in un luogo confortevole in prossimità dell'ospedale per i familiari provenienti da lunghe distanze

Si chiama “Casa Palma”, ed è l'ultimo progetto dell'associazione Palma, realtà da oltre 30 anni vicina alle persone fragili attraverso l'erogazione di servizi in ambito sociale e sanitario. Il progetto, realizzato in collaborazione con ASST Lariana, è stato pensato a favore dei famigliari dei pazienti del Dipartimento Materno-Infantile e della S.C. di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Ospedale Sant'Anna di Como. In particolare prevede un servizio di accoglienza gratuita, con due stanze e un appartamento in un luogo confortevole in prossimità dell'ospedale, ai familiari residenti fuori provincia o comunque provenienti da lunghe distanze, permettendo così ai genitori di concentrarsi solo sul benessere dei bambini ricoverati.

Nello specifico, “Casa Palma” mette a disposizione una camera con due letti presso il seminario vescovile di Albate e una stessa tipologia presso il Don Guanella, con la possibilità di usufruire, sempre gratuitamente, del servizio mensa e lavanderia. A ciò si aggiunge anche un appartamento con due locali in via Battisti 10 preso in affitto dall'associazione al Centro Cardinal Ferrari di Como e già occupato da genitori ucraini il cui bambino, in tenera età, deve essere sottoposto a una serie di interventi maxillo facciali da qui all'estate.

«Si tratta di un progetto appena partito a cui teniamo particolarmente - spiega il presidente dell'associazione, **Angelo Palma** - che è giunto alla sua realizzazione dopo molti mesi di lavoro e grazie alla fattiva collaborazione con l'ospedale Sant'Anna e, nello specifico, con i dottori **Andrea Di Francesco** e **Angelo Selicorni** che ci hanno evidenziato la reale necessità di mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà economiche e provenienti da fuori provincia, un alloggio dove poter stare durante la degenza ospedaliera dei propri bambini».



◆ I racconti di Agnese Bizzarri

Camici bianchi di zucchero filato al S. Anna

Da qualche giorno nelle pediatrie di Asst Lariana simpatici “vampiri” aiutano a prelevare il sangue e la macchina per la risonanza magnetica è una stravagante astronave. Il merito è di “Camici bianchi di zucchero filato”, la raccolta di racconti di **Agnese Bizzarri** ideata per aiutare i bambini ad ambientarsi in reparto e accompagnarli in una dimensione fantastica e divertente. L'iniziativa, dell'associazione “Per il Policlinico” ONLUS, finanziata e patrocinata da Fondazione Cariplo, è nata a Milano e ora si diffonde in tutti gli ospedali della Lombardia. Numerose copie del libro sono state consegnate qualche giorno fa per il presidio di San Fermo e di Cantù, dall'autrice e dalla presidente dell'associazione, **Claudia Buccellati**, accolte dal primario di Pediatria, **Angelo Selicorni**, e dalla dottoressa **Alessandra Grassi**. Nel volume ogni racconto è preceduto da indicazioni e posologia, per essere trasmesso come una “medicina” da

somministrare ai bimbi, in compagnia di mamma e papà, o dei volontari presenti in ospedale. «Agnese Bizzarri mi ha subito colpita per la capacità creativa di tradurre in un racconto fantastico anche il più complesso dei temi - commenta la presidente Buccellati -.

Dal confronto con questa brillante autrice è nata l'idea di realizzare un libro unico nel suo genere, capace di alleggerire la tensione dei bambini, così come degli adulti che li accompagnano durante il ricovero. Abbiamo scelto di promuovere questa iniziativa con un libro, ossia un oggetto tangibile e non un supporto digitale, capace di stabilire un legame con la persona. Qualcosa che i pazienti, una volta tornati a casa, potranno conservare come un ricordo e simbolo di un



ostacolo superato». «Oltre a curare le patologie dei nostri piccoli pazienti, in reparto ogni giorno siamo chiamati a rendere il più possibile meno faticoso il ricovero e a mettere i bambini e i loro familiari a proprio agio - spiega il dottor Selicorni -. Per questo nelle nostre colorate corsie ogni giorno vengono proposte numerose attività, dalla scuola alla pet therapy grazie alla presenza di tanti volontari. Questo prezioso libro contribuirà ad arricchire questo percorso».

NELLA FOTO, DA SINISTRA AGNESE BIZZARRI, ANGELO SELICORNI, CLAUDIA BUCCELLATI E LA DOTTORESSA ALESSANDRA GRASSI

L'INAUGURAZIONE

Un caldo pomeriggio di sole, dalle temperature quasi estive, ha salutato l'apertura del rinnovato tappeto di gioco di via Acquanera, a conclusione di un cammino iniziato 6 anni fa

Albate in festa con il nuovo campo di Calcio

Un bel pomeriggio di sole, con temperature quasi estive, ha fatto da splendida cornice all'inaugurazione sabato scorso 13 aprile del rinnovato campo sportivo di Albate di via Acquanera, impianto utilizzato da numerose società sportive del quartiere e da centinaia di ragazzi e giovani. Un appuntamento cui non hanno voluto mancare in tanti e che ha animato il centro sportivo in un giorno dove, peraltro, si susseguono le fatiche di campionato per tanti adolescenti e non. Si è dunque concluso un, purtroppo, lungo cammino per la sistemazione di questo campo da gioco... Una storia iniziata durante le festività del 2017, quindi oltre sei anni fa! E se è pur vero che, come ha sottolineato l'assessore regionale **Alessandro Fermi**, «È motivo di orgoglio vedere le risorse del territorio tradotte in un'opera realizzata» in tanti si saranno soffermati su quanto tempo occorre affinché ogni risorsa possa diventare un bene usufruibile per il cittadino in Italia. Ma questa è un'altra storia. Concretamente ora il campo di via Acquanera si presenta con un nuovo manto erboso sintetico completato con un "relamping torrifaro" ovvero la sostituzione dei corpi illuminanti tradizionali, come

da ottenere una diminuzione dei consumi energetici. All'inaugurazione non è mancato il sindaco di Como, **Alessandro Rapinese**, che non ha mancato di rilevare come «per questo nuovo campo sportivo occorre ringraziare i cittadini che, rispettando le regole che il nostro Stato si è fissato, consentono di realizzare opere importanti attraverso le tasse pagate da ognuno di noi. Per Albate sappiano bene cosa significhi avere questo rinnovato campo, anche perché praticare lo sport, come partecipare attivamente alla vita civile, significa impegnarsi, rispettare delle regole, e cercare di raggiungere dei risultati. Personalmente sono contentissimo e mi auguro che la giornata di oggi (ovvero sabato n.d.r.) rappresenti un momento di rinascita per lo sport della città di Como. Tanti interventi sono pronti per essere presentati ed altrettanti lavori sono in procinto di entrare nel vivo». Insieme ai presidenti delle diverse società sportive di Albate non sono mancati anche rappresentanti delle istituzioni dello sport come **Nicky D'Angelo**, in rappresentanza del CONI, e **Mario Tavecchio**, vice-presidente del Comitato Provinciale della FIGC, la Federazione Italiana calcistica: «Sappiamo tutti che l'impiantistica

sportiva nel nostro Paese è in uno stato "allarmante". Per fortuna ci sono eventi come questo che consentono di praticare sport in condizioni ottimali. Fare sport, infatti, è importante ed ha un altro valore sociale di cui può beneficiare tutta la collettività». Nell'occasione Tavecchio ha donato al centro Albatese ed al sindaco Rapinese un gagliardetto del Comitato

Provinciale della FIGC, con "l'auspicio che i muri di una sala di Palazzo Cernezzi possa essere un giorno tappezzati dei gagliardetti del variegato mondo sportivo comasco e italiano". Alla cerimonia di inaugurazione è anche intervenuto il Corpo Musicale Albatese che ha accompagnato con le note dell'Inno nazionale la cerimonia del tradizionale taglio del nastro. (l.c.)



Le serre di Villa Olmo hanno una loro storia importante ed è una buona notizia il fatto che potranno essere ristrutturate e vivere di vita nuova. Non era un risultato scontato. Due anni fa scrivevamo su questo stesso giornale che quei manufatti, in stato di abbandono, rischiavano seriamente di non essere restaurati. I lavori erano giudicati non realizzabili, i finanziamenti persi. Lo scenario è cambiato e anche questo tassello potrà essere collocato nel contesto del grande cantiere che riguarda la dimora neoclassica progettata da Simone Cantoni. L'origine delle serre risale all'intervento di ristrutturazione generale di Villa Olmo e delle sue pertinenze eseguito su progetto dell'architetto Emilio Alemagna a partire dal 1883 dopo l'acquisto della proprietà dell'immobile da parte dei Visconti di Modrone. Si tratta di strutture in ferro e vetro e, a detta degli esperti, sono tra gli esempi più significativi di serre storiche del Comasco, come si legge in una relazione del 2016 del Comune di Como. Dopo l'acquisizione proprio da parte del Comune nel 1925, furono destinate alla funzione di vivaio a supporto del parco e del giardino. Nel 1927, in occasione



della seconda Esposizione Voltiana, la costruzione della nuova strada in direzione di Cernobbio separò in due parti il compendio di Villa Olmo e questo, in un certo senso, penalizzò le serre che rimasero isolate in una porzione di parco non aperta al pubblico e con accesso separato rispetto alla villa. Il ponte sopraelevato che ha collegato nel 2018 al parco di Villa del Grumello ha rimesso le cose a posto, ricongiungendo idealmente le serre al resto del complesso. Per il recupero completo di giardini, villa e serre si può contare sui fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che ammontano a 6,1 milioni di euro su un totale di 7,7. I lavori dovranno essere ultimati entro la primavera del 2026, pena la perdita dei contributi. È dunque una lotta contro il tempo.

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Le antiche serre di Villa Olmo saranno salvate e rilanciate



La vicenda è sofferta, come quasi tutte le faccende di questa città. Esisteva già un progetto del 2014, mandato però in pensione dalla precedente giunta comunale. Ora la svolta. Il contratto per i lavori, che probabilmente inizieranno

a metà del prossimo mese di maggio, è stato firmato lo scorso 8 aprile. I serramenti e gli infissi originali saranno recuperati. Una serra sarà visitabile e dedicata a eventi, conferenze, attività didattica, catering e

manifestazioni, mentre l'altra tornerà al suo uso naturale. Per rendersi conto di quanto incida questo intervento sul programma complessivo dei lavori, basta sapere che il suo costo, inizialmente stimato in un milione e 250mila euro, è lievitato fino a 2milioni e 99mila euro (700mila dei quali sono erogati da Fondazione Cariplo), proprio a causa dell'allungamento dei tempi e dell'incremento di costi delle materie prime. La storia di Villa Olmo e le sue funzioni pubbliche sono di assoluto rilievo per Como e il pensiero corre quindi alla fine di questo grande intervento. Lo si auspica definitivo e in grado di costituire la molla decisiva per il rilancio di eventi culturali, come le mostre d'arte e altre iniziative che le cronache di oltre cento anni documentano nel contesto di villa e parco. A questo dovrebbero portare il restauro degli ambienti interni alla villa, il recupero del ristorante, la caffetteria. E, all'esterno, il rilancio di fontana, statue, tempio neoclassico, orto urbano e, appunto, le serre. Il casino sud, verso la passeggiata a lago, diventerà biglietteria e bookshop e quando questo avverrà, saremo davvero all'inizio di un nuovo giorno.

19 APRILE

Anche il Liceo Alessandro Volta partecipa al tradizionale evento nazionale, giunto alla sua decima edizione

Torna la "Notte del Liceo Classico"

Anche quest'anno il Liceo Classico "Alessandro Volta" di Como partecipa alla X edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico.

L'evento, nato da un'idea del prof. Rocco Schembra, docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale (CT) e ora Ricercatore di Filologia classica presso l'Università di Torino, sostenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Associazione Italiana di Cultura Classica, coordinato da un ampio e rappresentativo Comitato Organizzativo, introdotto dal brano inedito "In qualche modo faremo" del cantautore fiorentino Francesco Rainero, quest'anno si celebrerà venerdì 19 aprile 2024, dalle ore 18:00 alle ore 24:00 in quasi 350 licei classici. Anche in questa edizione, per la seconda volta, ai licei italiani si uniscono 14 licei stranieri: i Paesi coinvolti sono l'Australia, la Croazia, la Germania, la Grecia, la Francia, la Romania, la Spagna, la Turchia. L'idea di partenza si è rivelata vincente: nata per dimostrare in maniera evidente che il curricolo del classico, nonostante tutti gli attacchi subiti negli anni, era ancora pieno di vitalità ed era popolato da studenti motivati, ricchi di grandi talenti e con abilità e competenze che oltrepassavano di gran lunga quelle richieste a scuola, la Notte Nazionale del Liceo Classico ha ormai definitivamente fatto breccia nell'opinione pubblica,

contribuendo in maniera rilevante a focalizzare l'attenzione dei media e della gente comune su questo percorso di studi che non trova eguali in nessun'altra parte del mondo. Anche quest'anno, per la decima volta, prenderà magicamente forma l'idea del prof. Rocco Schembra e, in contemporanea, in quelle sei ore straordinarie, i licei classici aderenti apriranno le loro porte alla cittadinanza e i giovani protagonisti si esibiranno in tutta una serie di performance legate ai loro studi e alla esaltazione del valore formativo della cultura classica. Chi durante quelle ore si recherà in uno di questi licei, potrà assistere a maratone di lettura, recitazioni teatrali, concerti, dibattiti, presentazioni di volumi, incontri con gli autori, cortometraggi, cineforum, degustazioni a tema ispirate al mondo antico e quant'altro la fantasia e la voglia di fare degli studenti e dei docenti saprà mettere in atto. Anche quest'anno è stato confermato il partenariato che RAI Cultura ha voluto siglare con il Coordinamento Nazionale della Notte. Tale accordo permetterà una

sponsorizzazione dell'evento a livello nazionale. Il prof. Rocco Schembra, ideatore e coordinatore dell'evento, sarà ospite d'onore dei Licei Classici "Jacopo Sannazaro" e "Vittorio Emanuele II" di Napoli. La locandina dell'evento, realizzata dalla prof.ssa Valeria Sanfilippo del Liceo Spedalieri di Catania, rappresenta in un abbraccio un ippocampo e una sirena all'interno di una travolgente ambientazione marina e, ancora, sullo sfondo, l'isola di Atlantide: un invito all'amore e all'armoniosa collaborazione per superare i propri limiti e raggiungere il sogno di una realtà caratterizzata da pace e fratellanza. Come nelle precedenti edizioni, gli studenti di tutti i Licei Classici d'Italia si sono cimentati in un concorso, quest'anno consistito nella realizzazione di un graphic novel. Il tema, in coerenza con quello nazionale, recava il titolo I muri della comunicazione. Vincitrice di questa competizione la studentessa Eleonora Ines Bianchetto, del Liceo Classico "G. e Q. Sella" di Biella. Un altro concorso ha inoltre coinvolto gli



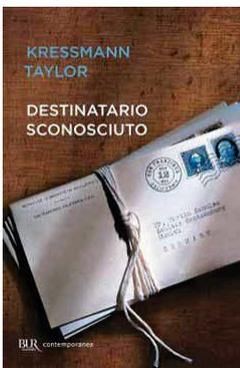
studenti, che sono stati invitati a inviare cortometraggi sul duplice tema della comunicazione e della condanna della violenza di genere. La Commissione, presieduta dal regista Vladimir Di Prima, ha considerato come degno di massima rilevanza il corto inviato dal Liceo Classico "A. Lombardi" di Airola (BN). Tutti i video inviati, se considerati di rilievo artistico, entreranno comunque a far parte del corredo di immagini dell'anno iniziale.

Ma un'altra competizione ancora, quest'anno per la prima volta, ha riguardato tutti i licei, i quali sono stati invitati a inviare con anticipo il programma di massima della serata, perché si potesse eleggere la "Notte Nazionale del Liceo Classico dell'anno". Tale titolo, conferito sulla base di criteri quali il coinvolgimento di tutti gli studenti, inclusi quelli più svantaggiati, e ancora la capacità di promuovere l'evento al di fuori della scuola con l'ausilio dei mass media locali e di internet, nonché la creazione di un programma originale e in sintonia con i principi comuni, è stato riconosciuto al Liceo Classico "A. Rosmini" di Palma Campania (NA). Sabato 20/04/2024, all'indomani dell'evento, delegazioni di studenti provenienti da tutta la Campania e oltre, al fine di condividere sensazioni e dichiarazioni a caldo, si riuniranno presso l'aula magna di questo liceo, dove sarà ospite anche il Coordinatore Nazionale, prof. Rocco Schembra.

La Notte Nazionale del Liceo Classico è più che una festa. È, innanzi tutto, un modo alternativo e innovativo di fare scuola e di veicolare i contenuti, un puntare su una formazione di natura diversa che non va a sostituire quella tradizionale, ma le si affianca in maniera produttiva e proficua. Il bello della Notte Nazionale non è solo nella Notte stessa, ma nei lunghi e laboriosi preparativi che la precedono, che fanno sì che gli studenti identifichino i locali in cui quotidianamente vivono le ansie e le aspettative di un cammino di studio, faticoso ma gratificante, con un ambiente ludico, in cui cultura vuol dire gioia, piacere di condivisione, rispetto dei tempi e delle parti. Tutti assieme, in una Italia, e non solo, finalmente unita nell'ideale di difesa, promozione e salvaguardia delle nostre radici più autentiche, quelle della civiltà greco-romana. Info e programma della notte al Liceo Classico di Como su <https://liceovoltacomoeu.it/notte-nazionale-liceo-classico-2024/>

23 aprile, Libreria Feltrinelli, ore 18

"I Classici dentro e fuori", letture "oltre il muro"



L'associazione Bottega Volante, la Libreria Feltrinelli di Como e la Casa Circondariale di Como presentano la settima edizione della rassegna "I Classici dentro e fuori", appuntamento mensile di letture condivise dei capolavori della letteratura italiana e internazionale. Un sabato al mese, insieme a un gruppo di detenuti del carcere del "Bassone" di Como, si leggono o rileggono libri classici, per assaporarne la bellezza e ritrovare l'essenza della nostra umanità. Il terzo appuntamento della rassegna 2024 è con il breve romanzo epistolare "Destinatario sconosciuto" di Katherine Kressmann-Taylor.

Ha scritto il regista Rosario Tedesco che ne ha fatto una trasposizione teatrale: La grande amicizia che lega i due protagonisti e il suo progressivo disfarsi, come sintomo di una trasformazione - discesa agli inferi - dell'idea stessa di umanità, valori, cultura. Ed è sorprendente come un testo breve riesca così bene a illuminare e dissolvere gli enigmi della Storia. Il 23 aprile, alle 18, alla Libreria Feltrinelli di Como in un appuntamento a ingresso libero, tutto ciò che è emerso in carcere sul testo verrà condiviso con il pubblico, in un'ottica di scambio tra "dentro" e "fuori".

CENSIMENTO. Lungo i sentieri montani

Il Cai lancia "Acqua sorgente"

Capire quante sono e dove si trovano le sorgenti presenti lungo la rete sentieristica mappata dal Cai sulle montagne italiane è l'obiettivo del nuovo progetto "Acqua Sorgente". Oltre al censimento, l'intento è studiare la variazione della loro portata d'acqua nel tempo e gli altri parametri fondamentali per la loro conoscenza e tutela, tra cui la conducibilità elettrica e la temperatura.

"Acqua Sorgente" è un progetto pluriennale di "citizen science", con il quale il Club alpino italiano, con il sostegno del ministero del Turismo, intende fornire alla comunità scientifica e all'intera collettività un pacchetto di informazioni utili alla tutela di uno dei beni più preziosi del pianeta. Il censimento e il monitoraggio saranno effettuati grazie al contributo di tutti coloro che vorranno partecipare a questa campagna di salvaguardia della risorsa idrica montana, a partire dal corpo sociale del Club alpino italiano. Partecipare al monitoraggio delle sorgenti è molto semplice: sarà sufficiente scaricare gratuitamente e utilizzare l'applicazione del Cai "App del Sentierista" per poter censire e monitorare la posizione, la presenza d'acqua e, con l'ausilio di

una semplice borraccia, la portata delle sorgenti. Chi lo desidera può raccogliere inoltre i dati relativi alla conducibilità elettrica e alla temperatura utilizzando le strumentazioni fornite dal Cai e disponibili presso le sedi delle sue Sezioni territoriali. I dati raccolti saranno liberamente consultabili e messi a disposizione degli enti territoriali e della comunità scientifica nazionale e internazionale. Questi dati permetteranno di acquisire maggiori informazioni sulle sorgenti montane, sul ciclo dell'acqua e sulle risorse idriche a livello nazionale.

Hanno già manifestato il proprio interesse per il progetto diversi potenziali partner universitari e di ricerca per l'approfondimento dell'analisi scientifica dei dati prodotti e per gli ulteriori sviluppi del monitoraggio. Per tutte le informazioni e le modalità per partecipare ed eseguire il monitoraggio: www.cai.it/acquasorgente/ Giovedì 18 aprile alle 21 il Cai organizza un webinar di presentazione di "Acqua Sorgente". Per iscriversi: tinyurl.com/acquasorgente-webinar-18-04

ANNIVERSARI

Una realtà che, nel tempo, ha saputo ritagliarsi un prezioso spazio di vicinanza accanto alle persone più fragili

“Un Sorriso in Più” celebra i suoi primi 20 anni

Una giornata di trekking consapevole, da Brunate al monte Boletto, per i volontari dell'associazione “Un Sorriso in Più” di Guanzate. Questo il modo originale con il quale, lo scorso 6 aprile, l'associazione ha ricordato i suoi primi vent'anni di attività. Primo di una serie di appuntamenti commemorativi che si susseguiranno nel corso dell'anno. In particolare, dal 24 al 28 maggio presso la Fondazione Ca' d'Industria sarà allestita una mostra che racconterà l'incontro tra volontari e anziani scaturito dai progetti dell'associazione, con la proiezione del docufilm La Memoria delle Emozioni. Mentre il 23 settembre “La Limonera” di Rovellasca ospiterà un momento di gesta dedicata a tutti i volontari, donatori e amici. Nata nel 2004 per volontà della famiglia Canclini, proprietaria di un'azienda tessile comasca, per contrastare la solitudine delle persone anziane, “Un Sorriso in Più” si è ritagliata negli anni un prezioso spazio di vicinanza accanto agli anziani di 8 servizi residenziali per anziani e ai bambini e ragazzi di 2 comunità educative del territorio lombardo. E grazie ai progetti “Nipoti di Babbo Natale” e “Nipoti di penna” raggiunge migliaia di anziani di oltre 650 case di riposo in tutta Italia. Ad oggi “Nipoti di Babbo Natale” ha permesso di realizzare oltre 33.900 desideri, mentre sono 250 le amicizie epistolari scaturite da “Nipoti di penna”.

«Per noi di “Un Sorriso in Più” nessuno dovrebbe mai sentirsi solo - spiega il presidente **Simone Canclini** -. Per questo, dal 2004, ci impegniamo per portare sorrisi alle persone più sole, ad anziani, bambini e ragazzi che vivono situazioni di fragilità. Siamo convinti che per prendersi cura di loro, oltre alle cure



fisiche, sia fondamentale affiancare una cura dello spirito e del benessere. Un lavoro quotidiano, fatto di relazione e di attenzione, di altruismo e di calore umano, di passioni condivise».

«Una delle mie esperienze più coinvolgenti come volontaria è stata quella con un signore molto autoritario, deciso, a volte rigido, un militare, un ex aviatore, che quando chiacchierava con me mi raccontava di quanto volesse bene



a sua figlia, arrivando addirittura a dire: “Te la lascio in eredità” - confida Mariarosa, volontaria in casa di riposo -. Sono trascorsi diversi anni dalla sua scomparsa, ma ancora oggi, ogni giorno, esco a fare una passeggiata con lei. Certo, ci unisce l'amore che entrambe abbiamo per i cani, ma comunque sento che quella passeggiata è come un filo che non si è mai spezzato e che continua a dipanarsi nella relazione con quell'uomo».

«Siamo un'associazione di volontariato - aggiunge **Laura Bricola**, coordinatrice di “Un Sorriso in Più” - La forza dei volontari è l'autenticità del loro dono: non sono professionisti, sebbene siano molto competenti e preparati; la loro presenza è un dono gratuito, fatto con il cuore, è la parte migliore di sé che si fa dono per l'altro. Abbiamo a cuore anziani, bambini, ragazzi e volontari, ma anche tutte le persone che sostengono le nostre attività e ci permettono di raggiungere obiettivi sempre più importanti, come donatori, aziende, media, promotori e tutti gli amici della nostra Onlus. Ci prendiamo cura delle persone e dei loro desideri e ne facciamo il cuore della nostra progettazione educativa».

Un Sorriso in Più oggi conta 130 volontari e collabora con l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, Fondazione Ca' d'Industria di Como, Fondazione Bellaria di Appiano Gentile, Casa Anziani Intercomunale di Uggiate Trevano, Fondazione Case di Riposo riunite di Lomazzo e Bregnano, Centro Aggregativo Anziani di Rovellasca, Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso (MB), Il Paese Ritrovato di Monza (MB) e Villa Puricelli di Bodio Lomnago (VA), oltre a la Casa dei Tigli di Brunate e la Comunità Annunciata di Como.

Fondi Pnrr. Investiti 170 mila euro

Un Museo della Seta più accessibile

Accoglienza più estesa e accessibile al Museo della Seta di Como grazie ai fondi a valere sul Pnrr, che hanno permesso di rinnovare il modello espositivo e arricchirlo con soluzioni specifiche per il pubblico con difficoltà, offrendo a tutti una nuova esperienza multisensoriale. Complessivamente sono stati investiti 170.000 euro che hanno permesso di abbattere barriere fisiche e cognitive.

Con il finanziamento si è arricchito il modello espositivo non solo con soluzioni specifiche per il pubblico con difficoltà ma anche di nuovi elementi che, allargando lo spettro sensoriale all'udito e all'olfatto, offrono a tutti un'esperienza potenziata e più attrattiva. L'opportunità ha consentito inoltre di favorire la formazione del personale strutturato per allinearli alle nuove specificità, ovvero l'utilizzo del linguaggio LIS ed una comunicazione più efficace.

I lavori hanno permesso di rinnovare il modello espositivo e arricchirlo con soluzioni specifiche per il pubblico con difficoltà, offrendo a tutti una nuova esperienza multisensoriale. L'inaugurazione sabato 20 aprile

Grazie alle modifiche effettuate all'esterno del Museo è stata creata un'entrata più sicura e accogliente, sono stati scelti come colori del cancello e di tutto l'ingresso il giallo ed il blu: due tonalità in evidente contrasto, sono infatti i colori meglio percepiti da chi è ipovedente e in generale sono molto più visibili di altri. A evidenziare accessibilità e maggiore inclusione del pubblico sono state inserite le

traduzioni del racconto “Il miglio della seta” in lingua inglese e braille, grazie a Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ETS APS e LOGOS sas.

Le opere hanno previsto anche la creazione di un percorso di radiofari, basato sulla stessa tecnologia già implementata dall'azienda locale di trasporto pubblico ASF che consente il passaggio diretto dal mezzo al sito culturale, agevole per i non vedenti; implementare il



supporto sensoriale alle visite delle sale storiche, come il percorso olfattivo. Il sito web è stato reso più accessibile per persone con disabilità sensoriali, integrando una nuova sezione Virtual Tour per la simulazione della visita del Museo in 3D, implementando funzioni per la navigazione del sito da parte di soggetti disabili e inserendo tutti i contenuti alternativi per la lettura audio da parte del pubblico ipovedente. I risultati raggiunti fino ad ora, verranno presentati all'inaugurazione del prossimo 20 aprile 2024 alle ore 17 presso il Museo, la presentazione del rinnovato percorso si concluderà con una esibizione artistica di Rebecca Salsini che allietterà gli ospiti.



Un servizio per ragazzi dai 15 ai 34 anni residenti nell'ambito territoriale Lomazzo-Fino Mornasco.



piccoli Comuni, abbiamo pensato di proporre un servizio "Smart", che significa "parzialmente virtuale", in modo che possa raggiungere i ragazzi di tutto l'ambito territoriale». Il servizio, che prenderà il via breve, è rivolto a quanti sono residenti nei paesi che fanno parte dell'ambito territoriale di Lomazzo e Fino Mornasco. L'Informagiovani Smart, nel concreto, vuole rappresentare un nuovo modo di accedere alle risorse e alle opportunità del territorio offrendo ai giovani la possibilità di confrontarsi direttamente con un operatore attraverso videochiamate o chat, usando il proprio dispositivo e dal luogo in cui preferiscono. Questa innovativa piattaforma ha come obiettivo quello di fornire un supporto immediato e personalizzato, aiutando i ragazzi ad esplorare le varie opportunità a loro disposizione e a prendere decisioni consapevoli sul loro futuro. Per i dettagli e per accedere all'Informagiovani Smart è possibile chiamare il numero 376.2115394 oppure si può inviare una mail a giovanicostellazioni@mondovisione.org. L'iniziativa rientra nel progetto Giovani Costellazioni 3.0 di Asci, l'Azienda Sociale Comuni Insieme ed è finanziato da Regione Lombardia in collaborazione con Anci Lombardia. Il capofila del progetto è l'Asci, in collaborazione con Mondovisione, Talent Pledge, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, e i Comuni di Casnate con Bernate, Cadorago e Vertemate Con Minoprio. (L.O.)

Informagiovani Smart, lavoro, svago e cultura

Uno sportello digitale per i giovani. "Informagiovani smart" è una realtà che viene offerta ai ragazzi dai 15 ai 34 anni. Attraverso questo progetto informatico all'avanguardia gli utenti possono ricevere informazioni e opportunità per quel che riguarda il mondo del lavoro, della formazione, ma anche in merito alle iniziative ricreative e culturali del territorio. «Vogliamo che i nostri giovani possano vivere in

modo pieno e positivo il passaggio alla vita adulta, intesa come condizione di autonomia e status di piena cittadinanza - commenta Gianpaolo Folcio, direttore Asci, l'Azienda Sociale Comuni Insieme -. Vogliamo che possano essere cittadini attivi, attenti all'inclusione e alla solidarietà, ma soprattutto informati, orientati e sostenuti. Per questo i servizi di questo tipo sono così importanti. Per il nostro territorio, formato da tanti

Notizie in breve

Lomazzo

DramaGame, la caccia al tesoro digitale per scoprire la città

È in arrivo, a Lomazzo, "DramaGame", una caccia al tesoro che unirà digitale e analogico. Il merito organizzativo è dell'Asci, l'Azienda Sociale Comuni Insieme che in questo gioco urbano vuole mettere il patrimonio della città al centro della scena attraverso enigmi avvincenti, prove stimolanti, sfidando le altre squadre a colpi di astuzia e risate. L'appuntamento, rivolto a persone con almeno 14 anni (per i minori di 14 anni, è necessario l'accompagnamento degli adulti), è previsto per sabato 20 aprile. Alle 14.30 tutti all'ex asilo Garibaldi di piazza IV Novembre. Per circa tre ore i giovani potranno divertirsi scoprendo la città giocando. Non si tratta infatti della solita caccia al tesoro, ma un nuovo e innovativo gioco a squadre - dai 2 agli 8 partecipanti - nel quale non vince chi arriva prima ma chi fa più punti. Per giocare non serve conoscere i luoghi in anticipo: bastano una connessione internet, un telefono carico, spirito di squadra e voglia di divertirsi. Non ci sono App da scaricare, l'intero gioco è svolto su un sito dedicato, accessibile da qualsiasi smartphone. Gli enigmi e le prove sono adatti a tutti, bambini, ragazzi e adulti. Il link da tenere in considerazione per informazioni e iscrizioni è www.dramatra.it/evento/lomazzo20aprile. "Dramagame" è il terzo di nove appuntamenti del ciclo di incontri "La partecipazione è il tesoro" realizzato all'interno del progetto "Link Insubria: Rete Contro l'Azzardo", finanziato da Ats Insubria e l'Asci come capofila. (L.O.)

BOSISIO PARINI. Associazione "La Nostra Famiglia"

Aperte le iscrizioni al Meeting delle Famiglie

"Famiglia: terra accogliente sarò per te" il titolo dell'evento, in programma il 12 maggio, giunto alla sua 9° edizione

9° MEETING DELLE FAMIGLIE

Auditorium "Don Luigi Monza"
La Nostra Famiglia di Bosisio Parini - LC
INGRESSO: strada provinciale 2 - Rogeno

MAGGIO DOMENICA 12
9,30 - 17,30

FAMIGLIA: TERRA ACCOGLIENTE... SARÒ PER TE
... per riscoprire il valore dell'accoglienza, vivere un amore senza misura e farne uno stile di vita

Informazioni
www.lanostrafamiglia.it
meeting@lanostrafamiglia.it
Tel: 031305000

LA NOSTRA FAMIGLIA

"Famiglia: terra accogliente sarò per te": è questo il tema del 9° Meeting delle Famiglie, che si terrà domenica 12 maggio a partire dalle 9.30 presso La Nostra Famiglia di Bosisio Parini. L'evento, organizzato dai gruppi di spiritualità familiare "La Nostra Famiglia, una famiglia di famiglie", vedrà la partecipazione del vescovo di Novara **Franco Giulio Brambilla** e della biblista **Rosanna Virgili**. Interverranno anche: **Luis Francesc Peris** e **Margarita Laparra** di Casa San Giacomo, struttura della Caritas romana impegnata nel sostegno alle famiglie, spesso straniere o migranti, che hanno i propri figli in cura all'ospedale Bambino Gesù; **Marco Tebaldi** e **Ivana Lazzarini**, mamma adottiva, mediatrice familiare, vicepresidente dell'Associazione Italiaadozioni; la **famiglia Lazzari**, impegnata nella Comunità Papa Giovanni XXIII, dall'assistenza a minori e persone con disabilità al supporto a persone vittime di dipendenza o che vivono in strada. Scopo del Meeting è riscoprire il valore dell'accoglienza per vivere un amore senza misura secondo lo stile del beato Luigi Monza, fondatore dell'Associazione La Nostra Famiglia: "al mondo moderno, moralmente sconvolto, dobbiamo poter dire, con la nostra vita: osservate com'è stupendo vivere nell'amore. Il nostro amore verso Dio e verso il prossimo deve essere senza misura". Come ricorda papa Francesco, vivere nell'amore è riconoscere che "la famiglia è il luogo dell'accoglienza", qualità che si manifesta in modo particolare nelle famiglie dove sono presenti membri fragili o con disabilità. Queste famiglie, spiega il Papa, sviluppano delle virtù speciali, che potenziano le capacità di amore nella riabilitazione dei malati, nell'accoglienza dei migranti, e in generale nell'inclusione di chi è

vittima di emarginazione, in tutte le sfere sociali: "si pensi anche alle famiglie che generano benefici per l'intera società, fra cui le famiglie adottive e le famiglie affidatarie" precisa il Papa in occasione dell'incontro con i partecipanti alla Sessione plenaria della Pontificia Accademia delle scienze sociali. "Crediamo che le nostre famiglie possano essere terra accogliente per quel granello, tanto caro a don Luigi, che solo morendo nella terra può dar vita ad una bella e rigogliosa spiga" spiegano gli organizzatori: "abbiamo quindi pensato ad una giornata aperta a tutte le famiglie, senza nessuna preclusione legata alla religione o alle situazioni personali; vorremmo incontrarci, in un clima di festa, di amicizia e condivisione per riflettere sullo stile di accoglienza delle nostre famiglie, lasciandoci interrogare e provocare da esperienze significative". Dopo il pranzo, alle 14.30 il ritrovo con i bambini, che nel frattempo si sono intrattenuti con gli animatori del "Gomitolo del filo rosso". Il Meeting si chiude alle 15.30 con la Messa presieduta da monsignor Franco Giulio Brambilla.



I Recchi a Binago: fedeli alle loro creature e al "maestro"

Seconda e ultima puntata dell'approfondimento dedicato al lavoro condotto in paese dai due fratelli, notevole per quantità e qualità



Il lavoro fatto dai Recchi a Binago è notevole per quantità e qualità. Se si fa un'osservazione attenta, ci sono diverse caratteristiche che denunciano la mano dei pittori, come, ad esempio, il modo di trattare l'anatomia, certe posture a gamba tesa, il colore giallo per i vestiti dei personaggi sull'estrema destra. Oppure si ritrovano somiglianze tra le figure; oltre, naturalmente, agli inserti architettonici, già evidenziati nella puntata precedente. Nella volta della navata antistante la cappella del Battistero, c'è la rappresentazione dell'*Agnello* circondato da una cerchia di angioletti, simili ai putti che si ritrovano a Villa Gallia in Borgo Vico. Ma c'è anche il profilo di un

S. Domenico sul fronte dell'arco che (a parte il colore dei capelli) replica quello di S. Giuseppe nella *Presentazione al Tempio* nella chiesa di Parè, commissionata dagli Odescalchi molti anni dopo. Anche il povero che riceve il mantello da S. Martino, con una gamba di legno, ha un riscontro nell'appettato a destra nella tela di S. Rocco a Como. Una tela rappresentante il *Martirio di S. Agata* riproduce a colori un disegno del Morazzone, che ora si trova a Firenze. Ma circa quarant'anni dopo aver dipinto a Binago, i Recchi hanno ripreso al rovescio il vestito e il copricapo ed il profilo dell'aguzzino di S. Agata per lo scrivano nel *Giudizio di Gesù*, che hanno dipinto in bianco e nero a San Salvatore in



QUI ACCANTO: LA VOLTA DELL'ANTICA CAPPELLA NELLA NAVATA SINISTRA DI BINAGO, CON GLI ANGIOLETTI, S. MARTINO, S. DOMENICO.

IN BASSO A SINISTRA: I PUTTI DI VILLA GALLIA.

ACCANTO: S. GIUSEPPE A PARÈ



Borgovico.

Anche la cappella di S. Carlo nella chiesa di Binago, tutta affrescata e stuccata, e con due tele (di cui una riparata da Francesco Torriani nel 1637) presenta reminiscenze del Morazzone che dipinge S. Carlo nella chiesa di S. Angelo a Milano; e i due

Angeli ai lati della volta con l'*Agnello* e gli *angioletti* si rifanno a quelli dipinti dal Mazzucchelli intorno alla volta nella VII cappella del Sacro Monte di Varese.

Sicché i Recchi l'avevano vista già nel 1623-24, quando sono andati a copiare l'architettura delle prime cappelle, messa nel sottarco della stessa cappella di S. Carlo. Poi sono tornati nel 1648 a dipingere l'VIII e la IX cappella. L'architettura domina quasi tutti i riquadri della vita di S. Carlo sui piedritti e il sottarco, e sulle pareti della cappella: oltre una decina.

Nella terza cappella dedicata alla Madonna c'erano gli stucchi attorno alla nicchia ed erano affrescati i *Misteri del Rosario*, e c'erano due tele con il *Matrimonio della Vergine* e la *Strage degli innocenti*. È rimasta nella volta della navata l'*Incoronazione della Vergine*, ispirata da quella morazzoniana nella Sacrestia dei Mansionari in Duomo. In conclusione, questa prima esperienza binaghesa dei fratelli Recchi permet- te di scoprire talune caratteristiche del loro stile, che si consolidarono nel corso del tempo, ed evidenziano l'importanza della loro formazione alla scuola diretta dal Mazzucchelli, che a questo punto non è più fantasia, ma trova forti prove e conferme.

Alla luce dei dipinti di Binago, che segnano la prima esperienza autonoma dei Recchi, ci sono da riscrivere alcune parti della critica d'arte su questi nostri pittori secenteschi.

MARIO MASCETTI

Lecco

Mutilati e invalidi: insieme per i 30 anni dell'U.N.M.S.



La discoteca Orsa Maggiore ubicata tra i comuni di Abbazia Lariana e Lecco ha fatto da teatro, lo scorso 13 aprile, alla "convention" dell'U.N.M.S., l'Unione Nazionale Mutilati Invalidi Per Servizio Istituzionale, sodalizio apolitico senza finalità di lucro, ma votato esclusivamente a fini civici solidaristici e di utilità sociale. Appuntamento programmato per festeggiare il 30° anno di fondazione della sezione lecchese. La giornata è iniziata alle ore 9 con la S. Messa celebrata da don Andrea Lotterio, parroco di Malgrate e cappellano della Polizia di Stato, accompagnata anche dalle note dell'inno di Mameli e dal Silenzio fuori ordinanza in onore ai Caduti per

servizio istituzionale, suggeriti dalle note della tromba suonata dal capofanara dei Bersaglieri lecchesi Luca Losa. Da Brescia, Cremona, Varese, Milano, Pavia, Como e dal Consiglio Provinciale di Regione Lombardia i gagliardetti presenti all'evento con i loro titolari rappresentanti. Nella scaletta degli interventi si sono susseguiti i saluti del prefetto di Lecco Sergio Pomponio; di Mauro Piazza vicesegretario di Regione Lombardia in rappresentanza del presidente Attilio Fontana; del ministro per la Disabilità Alessandra Locatelli, letto dal cav. Bruno De Carli, presidente provinciale della associazione, già sindaco di Abbazia Lariana nel 1993; e di Flavio Polano sindaco di Malgrate. Nel prosieguo della mattinata sono seguiti gli interventi del presidente regionale cav. Santo Meduri, la relazione del presidente della sezione Bruno De Carli e l'intervento di Giuseppe Palotti sondriese, a portare le parole del presidente Nazionale Antonio Mondello. Ottima e indovinata la scelta dell'omaggio alle autorità nella riproduzione in peltro del modello dell'imbarcazione locale "La Lucia" con l'aggiunta di tre penne indicanti i trent'anni di vita dell'associazione. Alle 12.30 orario di chiusura lavori, il pranzo nel ristorante dell'amena località discoteca Orsa Maggiore. (al. bo.)

La camminata di beneficenza

A Maccio "Mangia Bevi Corri e Cammina"

Giovedì 25 aprile si terrà la 15ª edizione della camminata di beneficenza "Mangia Bevi Corri e Cammina" organizzata come al solito dall'oratorio di Maccio, quest'anno per la prima volta in collaborazione con quello di Civello, il cui gruppo giovani aiuterà a gestire due dei cinque punti ristoro presenti lungo il cammino, segnerà i percorsi, aiuterà i gruppi negli attraversamenti o li accompagnerà durante questa passeggiata a cui partecipano sempre tantissime famiglie e molti sportivi, provenienti anche dai comuni vicini. Come sempre, i percorsi disponibili saranno 3: uno di 16 chilometri per i più allenati, uno di 10 km e uno di 5 km interamente su percorso

asfaltato e protetto, percorribile anche da passeggini. Il costo dell'iscrizione è di 7 euro per gli adulti e 3 euro per gli under 14 e il ricavato verrà interamente devoluto a Frontiere di Pace, alla missione diocesana in Mozambico e alla Siria attraverso l'associazione "Per far sorridere il cielo". La partenza è prevista dal campo dell'oratorio di Maccio in una fascia oraria compresa tra le 9 e le 10. Per i bambini più piccoli è prevista, con inizio alle ore 10, una passeggiata in compagnia di un clown. Alle 11:30 ci sarà l'apertura della cucina per chi, dopo la camminata, vorrà fermarsi a pranzo presso il campo dell'oratorio di Maccio. In caso di maltempo l'evento si terrà domenica 5 maggio. (fr. mo.)

◆ Fondazione Comunitaria del Varesotto

Un bando per finanziare gli oratori estivi

Dal 3 aprile è aperto il bando "Oratori estivi" 2024, promosso dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto e riservato alle parrocchie. Fino al 9 maggio si potrà inserire in piattaforma e inviare il proprio progetto per poter ricevere il contributo previsto. Attraverso questo bando la fondazione vuole sostenere concretamente la realizzazione di oratori estivi parrocchiali, con esperienze già consolidate negli anni precedenti anche in collaborazione con enti pubblici o enti del terzo settore della Provincia di Varese. L'obiettivo è quello di contrastare la povertà educativa ed implementare le opportunità culturali ed educative dei minori, tenendo al contempo presenti la fedeltà alla missione degli enti organizzatori, la situazione delle famiglie ed evitare situazioni di emarginazione. Oltre alle candidature sono aperte anche le do-

nazioni ed è previsto un contributo massimo di € 2000,00 per progetti presentati da singole parrocchie e di € 5000,00 per progetti presentati da due o più parrocchie. "Oratori estivi" è uno dei sette bandi aperti dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto in questo inizio di 2024. Come ogni anno l'ente vuole sostenere le progettualità del territorio volte a migliorare la qualità della vita della comunità con risorse già stanziate per un milione e 400 mila euro. Sono già partiti infatti anche i bandi Arte&Cultura, Tre Sfide per tre Comunità, Meraviglie del territorio, Cultura Motore di Sviluppo (quest'ultimo finanziato insieme a Camera di Commercio di Varese) e Interventi Sociali, mentre a maggio si apriranno le candidature per partecipare a "30 giorni per donare", il mese della Filantropia in programma nel mese di ottobre.



LE DOMANDE POSSONO ESSERE PRESENTATE FINO AL PROSSIMO 9 MAGGIO TRAMITE LA PIATTAFORMA DELLA FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VARESOTTO WWW.FONDAZIONEVARESOTTO.IT

Cittiglio, Leggiuno, Azzio e Caravate

I sabati della bioarcheologia

Si sono conclusi sabato 13 aprile i 4 appuntamenti inseriti nell'iniziativa denominata: "I sabati della Bioarcheologia" che in un mese ha portato il pubblico a visitare le chiese di San Biagio in Cittiglio, dei Ss Primo e Feliciano a Leggiuno, dell'ex convento di Azzio e di S. Agostino a Caravate. La proposta era stata promossa dal dipartimento di bioarcheologia dell'Università dell'Insubria di Varese con lo scopo di far conoscere i luoghi in cui, negli ultimi anni, si sono eseguiti scavi archeologici in luoghi di sepoltura medioevali e dove sono stati eseguiti, da ricercatori e studenti, studi antropologici sui reperti scheletrici rinvenuti. Le visite organizzate hanno, quindi, permesso di conoscere la storia delle singole chiese e avere informazioni, desunte dall'analisi degli scheletri scoperti, sulle antiche popolazioni che abitavano quei luoghi. E la risposta della gente a queste proposte è stata più che positiva, con una affluenza importante a ciascuno degli appuntamenti messi in calendario, risultato, questo, che induce gli organizzatori a pensare ad una seconda edizione dell'iniziativa - magari da programmare a fine estate 2024 - così da far conoscere ad un più vasto pubblico questi monumenti caratteristici del territorio e gli studi fatti su di essi. Durante l'ultimo appuntamento del 13 aprile - organizzato alla chiesa di S. Agostino a Caravate - oltre a tracciare una breve storia di questo antico edificio

La proposta è stata promossa dall'Università dell'Insubria di Varese. Sabato 13 aprile l'ultimo appuntamento a Caravate



(menzionato già nel 1107, ma abbandonato al culto dal 1853 e, da allora, assunto in proprietà dal comune) e visitare l'adiacente area cimiteriale che nel tempo ha svelato 23 sepolture è stato possibile ai visitatori partecipare in prima persona ad un laboratorio di antropologia su alcuni reperti ossei li conservati. Il sito di S. Agostino è formato oltre che dalla ex chiesa romanica bi-absidata anche da un edificio comunale resosi libero pochi anni fa per il trasferimento in altra sede della biblioteca prima lì collocata. È così che nel 2023 il comune ha concesso in uso il locale ex biblioteca all'Università dell'Insubria e "in quello spazio - spiega la **dott.ssa Marta Licata**, responsabile scientifico del progetto - è stato ideato e realizzato il Bio-archivio Insubre nel quale è stata creata una raccolta di materiale osteologico proveniente da diversi siti della Lombardia nord-occidentale, con lo scopo di rendere fruibile alla comunità e agli studiosi i reperti ossei rinvenuti nei siti archeologici della provincia di Varese, consentendo così di studiare, in maniera interdisciplinare, gli scheletri ivi conservati su svariati ambiti, quali per esempio la dieta, le patologie, l'attività fisica dei nostri progenitori. L'archivio biologico

di Caravate - ha ulteriormente precisato la **dott.ssa Licata** - raccoglie centinaia di scheletri - la maggior parte di epoca medioevale - che sono già stati restaurati, catalogati e studiati attraverso analisi antropologiche e paleopatologiche, eseguite tutte in modo tale da preservare l'integrità dei reperti così da mantenere sempre la possibilità di svolgere ulteriori analisi su tali materiali". Prelevando due scheletri dal Bio-archivio caravatese le tre ricercatrici dell'Università dell'Insubria che hanno fatto da guida alla visita e da tutor al laboratorio del 13 aprile scorso, hanno accompagnato i visitatori (suddivisi in due gruppi) nella ricomposizione su un tavolo di ciascuno dei due scheletri tratti dal deposito, fornendo loro le informazioni per scoprire se si stava lavorando su un soggetto maschio o femmina o per riuscire a capire, con buona approssimazione, l'età di morte dell'individuo. Una raccolta ed una possibilità di interazione diretta coi reperti che rende unico e particolare il sito di Caravate. Per ulteriori informazioni e per un calendario delle prossime visite è possibile consultare il sito: <http://bioarcho.it>.

A.C

Cittiglio, pulizia dei boschi

All'inizio di ottobre 2020 un violento tornado si è abbattuto sul Varesotto colpendo con particolare violenza alcune zone tra cui a Cittiglio una parte del versante sud del monte Sasso del Ferro e l'attigua valle che sale verso la frazione di Vararo. In quell'occasione nel giro di una notte centinaia di alberi sono stati abbattuti dal vento e una parte di essi sono ancora sul posto date le difficilissime condizioni di accesso ai luoghi. In altre zone, invece, sono intervenuti sia i privati che le istituzioni e molti versanti sono stati liberati dai tronchi e messi in sicurezza. Questo è avvenuto anche ai lati della strada provinciale n. 8 "del passo di Cuvignone" dove le rimozioni sono avvenute in un'ampia fascia a lato della carreggiata lasciando, però, sul posto gli alberi caduti oltre la fascia di intervento e quelli rimasti in piedi. Il nubifragio occorso, però, a cavallo della scorsa Pasqua ha causato lo sradicamento di ulteriori



alberi e la caduta di questi sulla SP 8 che ha avuto alcune ore di interruzione della circolazione. Per una messa in sicurezza di tutta la strada si sono però valutati necessari ulteriori lavori di disaggio dei ceppi più in alto e taglio delle piante potenzialmente pericolose. È così che il comune di Cittiglio, con procedura d'urgenza, ha attivato la ditta

Puricelli Ambiente Verde srl a effettuare tali lavori e gli stessi sono partiti la mattina dell'8 aprile scorso. Per eseguire gli stessi in tutta sicurezza è stata sospesa la circolazione stradale nei seguenti orari: dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 18.00. La previsione di chiusura è al momento fissata sino al 30 aprile.

A.C.

Un pranzo a sostegno del Cav del Medio Verbano

Con la primavera, arriva puntuale anche il pranzo "solidale" a favore del CAV del Medio Verbano. Considerata, infatti, la buona riuscita che la medesima iniziativa ha ottenuto lo scorso anno e apprezzata dagli organizzatori la generosa ospitalità offerta al CAV della Pro Loco di Brenta che gestisce il parco pubblico del paese, intitolato a Felice Ramorino, anche il pranzo "solidale" 2024 viene riproposto nello stesso luogo. Il ritrovo è, dunque, fissato alle ore 12.30 di domenica 21 aprile al chiosco del Parco Pubblico di Brenta per gustare il menù che prevede polenta con spezzatino di cinghiale e di manzo, gorgonzola e dolci vari (adulti: 20 €; bambini: 10 €). "Sarà un momento di serena convivialità - spiegano i volontari del CAV Medio Verbano - ma anche un'occasione per contribuire a sostenere le mamme in difficoltà che si rivolgono al CAV per un aiuto durante e dopo la gravidanza. Nel 2023, infatti - ricordano le volontarie dell'associazione - sono state accompagnate 61 mamme di cui 7 gestanti, in diversi modi: sostegno psicologico, attrezzature, alimenti, vestiario, medicinali da banco, contributi economici". Per far fronte alle attività che gravano sul CAV le volontarie sottolineano come "la collaborazione con i Servizi Sociali e con le associazioni di volontariato del territorio rende possibile un aiuto concreto e coordinato soprattutto nelle situazioni più difficili. Ma - ricordano ancora con riconoscenza i collaboratori del CAV Medio Verbano - resta determinante la generosità di tante persone che condividono l'amore per la vita nascente fino alla concretezza delle offerte in denaro. Grazie a loro - concludono le volontarie - e a chi volesse donare un po' del proprio tempo a questo servizio alla vita! Per informazioni: 3293958253.

A.C.

Tresivio: vent'anni di Cooperativa Apanthesis

Il 15 febbraio è ricorso il secondo decennale dell'apertura di Casa Sant'Angela, gestita dalla Cooperativa che fu costituita il 28 gennaio 2004



La struttura, prima in comodato, poi in affitto, è stata acquistata da Fondazione Caritas.

di Sara Pozzi

e nella parabola delle vergini che attendono lo sposo. È un'accoglienza che indica l'attesa dell'altro, con l'atteggiamento di chi è già in cammino per andargli incontro».

Fin dalla sua nascita, la Casa di Tresivio si è distinta per l'originalità della sua offerta: una struttura destinata sia a uomini che donne di tutte le età, capace di fornire un servizio residenziale, un centro diurno e una struttura di sollievo temporaneo per famiglie di persone con disagio psicosociale. «Noi accogliamo persone in difficoltà, in stato di bisogno, uomini e donne - continua Monia -. Siamo una comunità mista che accoglie anziani, adulti, persone con sofferenza psichica o con disabilità. Non siamo specializzati su una problematica precisa ma garantiamo accoglienza a chiunque in un determinato momento della sua vita abbia bisogno, nel rispetto delle esigenze delle famiglie che si trovano a non

Era il 15 febbraio 2004 quando, con una festa aperta a tutti, in presenza dell'allora direttore della Caritas diocesana di Como, don Daniele Denti, veniva inaugurato il progetto di accoglienza Casa Sant'Angela a Tresivio, gestito dalla **Cooperativa sociale Apanthesis**, costituitasi formalmente il 28 gennaio 2004.

«Casa Sant'Angela - spiega **Monia Copes**, responsabile della struttura - è stata aperta su un progetto di accoglienza pensato da me e da un gruppo di persone che lavoravano nel campo del sociale. Siamo stati sostenuti dalla Caritas diocesana che ci ha formati sul tema dell'accoglienza tramite degli esperti. La struttura ci è stata data in comodato, poi in affitto e in seguito è stata acquistata dalla Fondazione Caritas Solidarietà Servizio Onlus. La gestione del servizio di accoglienza è della **Cooperativa sociale Apanthesis**, il cui nome è una parola greca che comunica il senso dell'accoglienza, un verbo che troviamo due volte nei Vangeli, nell'episodio della visita di Maria alla cucina Elisabetta



riuscire ad affrontare alcuni problemi». La struttura garantisce l'accoglienza residenziale per cinque persone che possono essere accolte per un periodo di tempo determinato, in attesa di trovare una struttura più adeguata alle proprie esigenze o di permettere alla famiglia di riorganizzarsi per riuscire a trovare un nuovo equilibrio durante uno stato di difficoltà. Vi è inoltre un piccolo servizio diurno che dà la possibilità alle persone di accedere durante la giornata per svolgere diverse attività. «Questo posto - spiega Claudio, ospite della Casa - è molto bello. Io vengo dal 2006 due o tre volte a settimana per il servizio diurno: è divertente perché si fanno tante attività insieme, si fa il karaoke e si mangia bene, ci sono tante brave persone che si prendono cura di noi».

La Casa è aperta sempre: ci lavorano educatori e ausiliari socio assistenziali che garantiscono la loro presenza sulle ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni. «La nostra - conclude Copes - è una struttura privata e sociale nella quale non si erogano prestazioni sanitarie: per questo motivo le persone che accogliamo non devono necessitare di assistenza sanitaria particolare. Viviamo come si vive in una

famiglia, mettendo la relazione al centro, garantendo benessere alle persone che riconosciamo così come sono al di là della malattia o della difficoltà. Il nostro obiettivo è l'accoglienza: vogliamo garantire ai nostri ospiti uno spazio e un tempo in cui essere riconosciuti per quello che sono, pur con le loro problematiche, prendendoci cura di loro. In questi vent'anni abbiamo sempre avuto persone, la Casa è sempre stata piena pur con le difficoltà che gestire una struttura di questo tipo significa a livello di burocrazia e di questioni amministrative. In questi anni siamo riusciti a inserirci all'interno della comunità di Tresivio come parte integrante: le persone ci conoscono e vengono a trovarci, ci sono delle attività che la parrocchia fa come la visita con i bambini del catechismo una volta al mese; insomma siamo stati accolti da una comunità che in questi anni ha imparato a conoscerci e avvicinarsi ai problemi quotidiani che ogni famiglia può trovarsi ad avere. Adesso stiamo pensando a come festeggiare il ventennale: il 15 febbraio abbiamo fatto una festa con gli ospiti, ora stiamo pensando ad alcune iniziative da proporre nel periodo estivo e autunnale per festeggiare con la comunità i nostri vent'anni di attività».



“VIEWS” A CASTELLO MASEGRA

«È un'idea innovativa che non solo valorizzerà le opere esposte ma promuoverà gli spazi museali. Un'offerta culturale molto interessante che sosteniamo con piacere perché la riteniamo in grado di avvicinare i nostri giovani all'arte». Così l'assessore sondriese alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, ha introdotto l'evento "Views", organizzato dall'omonima Associazione, in programma sabato 4 maggio a Castello Masegra. "Views" come visualizzazioni, dunque visibilità: è l'obiettivo della neonata Associazione, un collettivo di artisti multidisciplinari di origine

valtellinese. Pittori, videomaker, grafici, fumettisti, fotografi, musicisti e digital artist che si mettono in gioco diventando promotori di sé stessi. Per presentarsi al pubblico, Views ha scelto Castello Masegra, luogo simbolo di Sondrio: l'evento "Views" prevede una mostra di arte contemporanea sul tema della visibilità. Al vernissage, previsto alle 17, seguiranno un dj set di musica elettronica e un servizio di catering gestito da una casa vinicola valtellinese. La mostra rimarrà aperta fino all'inizio di giugno e si potrà visitare dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. A rappresentare l'Associazione Views **Daide Rossatti** e **Federico**

Moraschinelli "Perso", che insieme ad **Andrea Rebai** e a **Giacomo Barbieri "Kebab Fighter"**, esporranno i loro lavori.

L'evento a Castello Masegra è soltanto l'inizio: Views parte da Sondrio per la sua personale ricerca delle origini, in una contaminazione fra arte contemporanea e tradizione locale, fra cultura, storia ed enogastronomia. Per promuovere Views, come evento e come Associazione, è stato prodotto un microspot di dieci secondi che verrà inviato ai giovani valtellinesi con l'invito a condividerlo per ricevere un gadget quale premio, generando un effetto snowball, ovvero palla di neve.

Diversi gruppi di volontari al lavoro a Sondrio per la sicurezza e per il decoro

“Fiumi sicuri”: interventi sulle sponde del Mallero



Per la sicurezza e per il decoro: due obiettivi raggiunti con la giornata di pulizia delle sponde del Mallero che si è svolta sabato 6 aprile per iniziativa del Gruppo di Protezione civile e Antincendio boschivo di Sondrio con Valtellina Sub e Protezione civile di Lanzada e di Caspoggio, con il coordinamento del Comune di Sondrio, nell'ambito della campagna **Fiumi sicuri**, promossa da Regione Lombardia. Trentacinque volontari hanno lavorato dalle 7.30 alle 14 per ripulire il Mallero da vegetazione e rifiuti nel tratto compreso fra i ponti Eiffel e Marcora. Un intervento importante, che si aggiunge a quanto realizzato in precedenza nella parte più a monte del torrente, e tutt'altro che semplice, in considerazione della vegetazione presente, ulteriormente complicato per la mancanza di un tratto di camminamento che avrebbe agevolato l'accesso ai volontari. Si è quindi reso neces-

sario anche un intervento dei volontari del Valtellina Sub che, debitamente equipaggiati, sono rimasti in acqua per ore.

«La collaborazione dei volontari è fondamentale e molto preziosa - sottolinea l'assessore alla Protezione civile, **Lorena Rossatti** - è doveroso ringraziare le donne e gli uomini intervenuti per la professionalità e la generosità che dimostrano in ogni occasione e anche chi li ha accolti al Centro per le emergenze per il pranzo. Per il Comune di Sondrio e per il territorio rappresentano una grande ricchezza, persone sulle quali possiamo contare che si mettono a disposizione della collettività». Oltre alla vegetazione, nel greto del fiume sono stati raccolti anche molti rifiuti, soprattutto in plastica, ma anche oggetti vari e addirittura biciclette che si è provveduto a smaltire grazie alla collaborazione di Secam. Gli interventi proseguiranno nelle prossime

settimane: sabato 27 aprile toccherà al torrente Antognasco e a maggio, in occasione della **Giornata del Verde pubblico** promossa da Regione Lombardia, proseguiranno i lavori lungo il corso del Mallero.

«Come Amministrazione comunale sosteniamo sempre queste iniziative che riteniamo fondamentali - aggiunge l'assessore Rossatti - siamo molto attenti alla manutenzione del territorio e in questi anni ci siamo impegnati per reperire le risorse economiche per queste attività, continueremo a farlo anche in futuro, confrontandoci con gli enti superiori. L'invito che rivolgo ai cittadini è di collaborare con l'Amministrazione comunale iscrivendosi alla Cittadinanza attiva ma soprattutto adottando comportamenti rispettosi dell'ambiente ed evitando l'abbandono di rifiuti. La cura del territorio parte da tutti noi, dai piccoli gesti quotidiani».

Bormio: si lavora già per costruire lo Ski Stadium

L'opera, interamente finanziata da Regione Lombardia, servirà per le Olimpiadi invernali 2026 e rimarrà come eredità al territorio



La partenza dei lavori era prevista per il prossimo mese di giugno, ma si è riusciti a partire in anticipo.

Avvio dei lavori, lunedì 9 aprile, per l'intervento di realizzazione dello Ski Stadium di Bormio, il nuovo "cuore" di arrivo della Pista Stelvio. Questa prima opera legata alle Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026 è connotata da straordinaria importanza sia nell'ambito dei giochi olimpici, sia quale "eredità" di

cui Comune di Bormio, Regione Lombardia e popolazione godranno in futuro, per eventi di varia natura.

L'intervento riguarda due strutture distinte, le cosiddette *Family Lounge* (più noto come Ski Stadium) e *Hospitality Lounge*, che verranno realizzate immediatamente a valle della zona di arrivo della discesa libera di sci sulla Pista Stelvio: la prima struttura in corrispondenza dell'esistente gradonata e la seconda in sostituzione dell'edificio un tempo luogo della partenza della vecchia funivia, ora dismessa e cadente. L'intervento prevede anche, per la massima valorizzazione della zona di arrivo della pista, la demolizione del fabbricato oggi lì esistente e che verrà ricostruito in una zona adiacente.

L'opera, interamente finanziata da Regione Lombardia, è stata gestita in tutte le sue fasi dalla società Concessioni autostradali lombarde S.p.A. (Cal), partecipata indirettamente da Regione Lombardia e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, quale soggetto attuatore ai sensi dell'accordo di collaborazione

sottoscritto il 14 aprile 2022 con Regione e Comune di Bormio.

In meno di due anni, Cal ha redatto tre livelli di progettazione, condivisi ed approvati da parte di tutti gli enti preposti, ha espletato la procedura di gara per l'individuazione del soggetto realizzatore dell'opera, aggiudicata all'impresa valtellinese Costruzioni Cerri di Talamona, ed avviato i lavori - con due mesi di anticipo rispetto alle previsioni -, che si prevede potranno essere ultimati nell'autunno del 2025, in tempo utile per lo svolgimento delle Olimpiadi.

La rilevanza dell'intervento è stata sottolineata anche dal governatore di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. «Si tratta della prima opera olimpica, essenziale ed indifferibile, ovvero una di quelle opere senza le quali sarebbe compromesso lo svolgimento delle gare - ha affermato -. Il cronoprogramma prevedeva l'avvio dei lavori nel mese di giugno 2024, ma siamo riusciti ad avviare i lavori dello Ski Stadium di Bormio con due mesi di anticipo. Oltre ad essere un intervento funzionale ai giochi olimpici del 2026, rappresenta per il territorio una forte eredità perché interessa un'area che, oltre agli eventi di carattere internazionale organizzati ogni anno a Bormio, viene utilizzata per attività sportive e in contesto turistico».

«Con questo intervento - ha aggiunto l'assessore regionale agli Enti Locali, Montagna, Risorse Energetiche e Utilizzo Risorsa Idrica, **Massimo Sertori** - libereremo degli spazi dismessi e riqualificheremo degli immobili già esistenti a Bormio. Non si tratta infatti di una nuova costruzione ma bensì di un intervento di miglioramento paesaggistico e, soprattutto, di riqualificazione più funzionale alle esigenze dei grandi eventi. Lo Ski Stadium è finanziato per 12 milioni e 955 mila euro interamente da Regione Lombardia, risorse che includono l'acquisto delle proprietà da riqualificare, la nuova localizzazione della casa attualmente presente nell'area, nonché i lavori veri e propri dello Ski Stadium».

I nuovi edifici saranno connotati dalla massima trasparenza, al fine di enfatizzare la permeabilità e fruibilità dei medesimi e al contempo garantire un'ottimale connessione tra la zona piste e l'adiacente via Funivie, saranno realizzati privilegiando l'utilizzo di elementi naturali, ricorrenti nell'architettura tradizionale bormina, quali il legno e la pietra naturale locale. Massima attenzione è stata altresì posta ai temi della

sostenibilità ambientale dell'intervento, che garantirà il raggiungimento di un livello di impatto vicino allo zero (*N-ZEB*), potendo le strutture essere alimentate anche da pannelli fotovoltaici e da una centrale termica a biomassa.

Lo sviluppo architettonico - funzionale dei nuovi fabbricati è stato concordato passo - passo, oltre che con le autorità locali, anche con Fondazione Milano - Cortina 2026, condividendo il dettaglio dell'ubicazione e delle geometrie. In particolare, la *Family Lounge*, posizionata in zona direttamente antistante all'arrivo della Pista Stelvio, è caratterizzata da una struttura ad un solo piano (360 mq circa) con copertura piatta, appositamente destinata ad alloggiare le tribune amovibili, necessarie in occasione di eventi sportivi (ma non solo) di particolare significatività, quali, oltre alle Olimpiadi, l'annuale Coppa del Mondo di sci.

L'*Hospitality Lounge*, ubicata invece in posizione più laterale rispetto all'arrivo, sarà caratterizzata da due piani fuori terra (800 mq circa globalmente), con un mezzanino in posizione panoramica rispetto al tracciato sia delle discipline alpine che dello sci alpinismo, e consentirà, durante le Olimpiadi, anche l'alloggio dello staff dei cronometristi.

Le opere dello Ski Stadium di Bormio contribuiranno a rendere ancora più unica la già spettacolare Pista Stelvio, che potrà finalmente fruire nella sua parte più significativa - la zona di arrivo della discesa libera e dello slalom (e da quest'anno, novità assoluta in ambito olimpico, anche teatro delle gare di sci alpinismo) - di adeguate strutture di accoglienza per atleti, teams, spettatori, stampa.

A giochi olimpici terminati, il Comune di Bormio e l'intera Regione Lombardia, avranno in eredità due strutture, direttamente connesse al sottostante parcheggio comunale, da poter destinare a molteplici eventi e spettacoli di varia natura, non solo sportiva, ma culturale, turistica, sociale.

«Meglio di così non avremmo potuto iniziare - ha commentato il sindaco di Bormio, **Silvia Cavazzi** -: il lavoro e l'impegno di tante persone ha consentito di raggiungere questo primo, importante risultato. Comunque, è soltanto l'inizio, ora avanti con i lavori senza tregua, è fondamentale il rispetto del cronoprogramma, per onorare la responsabilità che abbiamo nei confronti degli atleti che qui gareggeranno».

Tre settimane di eventi tra Tirano e la Valposchiavo: ci saranno anche Noemi e Raf in concerto



“sConfini”, il festival dedicato al contrabbando

È giunto alla terza edizione il *Festival del Contrabbando culturale*, denominato *sConfini* e organizzato congiuntamente fra Tirano e Valposchiavo. Il programma 2024 si è aperto sabato 13 aprile e si concluderà domenica 5 maggio per tre settimane ricche di eventi. Il ricco calendario di appuntamenti che si snodano tra la Valtellina e la Valposchiavo si propone di riportare alla memoria,

rivisitare e valorizzare anche dal punto di vista turistico il tema del contrabbando, che partendo da una prospettiva storica, amplia il senso semantico del contrabbando e lo interpreta come scambio culturale fra le due comunità confinanti. Molti gli appuntamenti, dalle passeggiate sugli antichi sentieri del contrabbando, alle degustazioni di caffè, presentazioni letterarie, spettacoli di teatro e danza, concerti che si terranno a

Tirano, Brusio, Poschiavo. L'apertura, a Tirano, sabato 13 aprile, ha visto presentare il dramma teatrale più famoso di Friedrich Schiller, *Guglielmo Tell - L'Eroe più appassionato delle Alpi*, portato in scena dalla compagnia teatrale La Lezione.

«Il contrabbando, con le sue motivazioni e contraddizioni, è ormai un elemento identitario della storia recente di Tirano e della Valposchiavo. Una pratica che ha evidenziato l'osmosi fra i due territori, oltre e attraverso la frontiera che li divide - evidenzia l'assessore alla Cultura del Comune di Tirano, **Sonia Bombardieri** -. Oggi, con i partner svizzeri, abbiamo voluto interpretare il contrabbando come scambio culturale in un programma condiviso che mette in contatto le nostre due comunità scoprendo vicende storiche e racconti che sono parte delle nostre radici e valorizzando storia e territorio».

Il programma (tutti i dettagli si trovano su www.s-confini.eu) prosegue giovedì 18 aprile alla Biblioteca civica Arcari di Tirano alle 20.30: in programma la presentazione del libro *Albaredo e Livorno: le due vite di Domenico Petrelli* a cura di **Marco Osti**, che racconterà la condizione dell'emigrante e della realtà della vita di montagna tra il 1800 e il 1900. Venerdì 19 aprile all'albergo La Romantica, a Le Prese, alle 19 ci sarà *Über die grüne Grenze*, una cena - conferenza in lingua tedesca a base di portate tipiche, per raccontare le dinamiche del contrabbando. Evento a pagamento con prenotazione obbligatoria. Nei giorni 20, 23, 27 aprile e 4 maggio sarà

proposto *Sulle tracce del contrabbando a Brusio*, una serie di visite guidate a Casa Besta e dei luoghi del contrabbando. Mentre il 21 aprile, alle 11, partirà dalla Trattoria Del Simone di Baruffini (prenotazione obbligatoria) *Una briccola di storie*, una passeggiata accompagnata dagli organizzatori di *sConfini* tra i sentieri di Baruffini e Roncaiola, ascoltando le testimonianze dei protagonisti di un tempo della Valposchiavo e della Valtellina. All'arrivo a Roncaiola verrà offerto il pranzo al sacco con i prodotti del territorio, mentre la formazione musicale Manoucherie, dal carattere allegro e scanzonato, farà viaggiare gli ascoltatori a ritroso nel tempo con un repertorio dagli anni Venti agli anni Cinquanta. Dal 24 al 29 aprile sarà possibile visitare, con prenotazione, la torrefazione di caffè Zanolari a Zalende.

Il 24 aprile, alle 20, la Biblio.Ludo.Teca di Poschiavo ospiterà la lettura di poesie tratte da *Lo scotiatolo e la buona terra* di **Giuliana Rigamonti**. Poi, il 25 e il 26 aprile, alle 20.30, nell'accogliente fienile di Devon House a Poschiavo sarà proiettato il documentario di Magnus Langset, *Contrabbando*, a cui seguirà un rinfresco. Il 2 maggio la Biblioteca civica Arcari di Tirano, alle 20.30, ospiterà l'incontro con l'autrice **Renata Casolini** che parlerà del suo romanzo *Camminando sul Tempo*. Il 3 e 4 marzo sarà la volta dei Concerti di Primavera in Piazza a Poschiavo con **Noemi** e **Raf** (biglietti su www.valposchiavo.ch). Il 5 maggio ci sarà la *Festa danzante* in piazza a Poschiavo.

Presentato il progetto a Morbegno

Le sculture lignee dipinte e dorate

La Sala dei Confratelli del santuario della Beata Vergine Assunta di Morbegno ha ospitato, sabato 13 aprile, la presentazione del progetto *Scultura, picta et inaurata nella Valtellina del Rinascimento: forme, colori e devozione*. Un ciclo di conferenze seguite da visite guidate che hanno tra i loro obiettivi quelli di indagare, promuovere e ampliare la conoscenza della grande stagione vissuta dalla scultura in legno intagliato nella provincia di Sondrio. Territorio che per quanto riguarda il periodo storico che va dagli ultimi due decenni del XV secolo alla fine del quarto decennio del XVI secolo non ha eguali in Lombardia per numero di opere. Il progetto nasce dall'impulso di **Carlo Cairati**, del dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, della Parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno, della Diocesi di Como con il suo Ufficio per l'Arte sacra e i Beni culturali ecclesiastici. Iniziativa che ha già trovato il patrocinio di varie amministrazioni comunali, quali quella di Morbegno, Ponte in Valtellina e Tirano, e prossimamente si punta ad avere anche l'appoggio del comune di Sondrio. Oltre a questi anche il Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio, Società storica valtellinese e Centro studi storici valchiavennaschi.

Sabato scorso la prima di una serie di conferenze, accompagnate da visite guidate, che toccheranno poi Ponte in Valtellina, Sernio, Sondrio, nuovamente Morbegno e Tirano.



L'incontro di Morbegno è stato aperto dall'introduzione di **Eugenia Bianchi** dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, che ha portato i saluti del direttore, **don Andrea Straffi**. I saluti iniziali sono stati riservati a **monsignor Giuseppe Longhini** (nella foto), arciprete di Morbegno, che ha ricordato come in questi primi quattro anni di sua permanenza in città ha continuamente modo di scoprire nuovi tesori disseminati nella sua parrocchia e con cura si cerca di metterli a disposizione dei turisti in un'ottica di valorizzazione. **Simone Margnelli**, priore della Confraternita della Beata Vergine Assunta, ha invece evidenziato come la pur celebre e preziosa ancona del santuario morbegnese, oggetto poi di una visita guidata al termine della presentazione, sia stata in realtà commissionata cinquecento anni fa dai confratelli per valorizzare l'affresco che spicca al centro. Carlo Cairati è passato ad illustrare il progetto che ha

l'ambizione di avere un carattere pluriennale. Questa prima parte inaugurata nell'occasione avrà il suo termine nel maggio 2025.

La prossima conferenza si terrà sabato 4 maggio a Ponte in Valtellina ed avrà come oggetto la chiesa di San Maurizio. A settembre toccherà a Sernio e via via saranno Sondrio, Morbegno e Tirano nel maggio 2025 a chiudere il primo ciclo. Conferenze che saranno tenute da vari studiosi e seguite sempre da una visita guidata. La parola è poi passata a **Ernesta Croce**, colei che insieme al marito **Luca Gadola** è tra i promotori del Museo di Arte sacra che si sta realizzando a fianco alla collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno e andrà ad ospitare tante testimonianze del fulgido periodo artistico tra il XV e il XVI secolo che il progetto vuole mettere in luce.

FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

L'iniziativa

La Giornata nazionale della salute della donna



Una settimana dedicata alle donne, con l'invito a prendersi cura della loro salute, ad adottare un corretto stile di vita e porre attenzione alla prevenzione. In occasione della Giornata nazionale della salute della donna, che ricorre il 22 aprile, Fondazione Onda lancia, dal 18 al 24 aprile, la "Open Week Salute Donna": negli ospedali con il Bollino rosa verranno offerti gratuitamente servizi clinici e informativi.

L'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario ha aderito all'iniziativa per il tramite dei consultori familiari dove, da venerdì 19 a mercoledì 24 aprile, nelle sedi di Chiavenna, Livigno, Sondrio, Tirano, Bormio, Dongo e Morbegno, in orari prestabiliti, le ostetriche saranno a disposizione per consulenze rivolte alla popolazione femminile su aspetti legati al ciclo di vita, come contraccezione, fertilità, gravidanza, puerperio, tematiche adolescenziali, malattie trasmesse sessualmente. Il servizio è completamente gratuito, senza impegnativa, ma la prenotazione è obbligatoria allo 0342.643236, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.00. Sono in totale 28 le consulenze garantite, quattro per ogni sede, in giornate e orari così definiti: a Chiavenna, venerdì 19 aprile, dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 14.00 alle 15.00; a Livigno, mercoledì 24 aprile, dalle 10.00 alle 12.00; a Sondrio, martedì 23 aprile, dalle 8.30 alle 10.30; a Tirano, venerdì 19 aprile, dalle 13.30 alle 15.30; a Bormio, martedì 23 aprile, dalle 13.30 alle 15.30; a Dongo, lunedì 22 aprile, dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 14.00 alle 15.00; a Morbegno, martedì 23 aprile, dalle 13.30 alle 15.30.

Tanti eventi coordinati dal Consorzio di tutela Vini di Valtellina



Ritorna il "Valtellina Wine Festival"

È un dato di fatto. La Valtellina del Nebbiolo delle Alpi, insieme alla natura e alla bellezza dei suoi paesaggi, dei piccoli borghi, dei suoi vigneti incastonati tra i terrazzamenti, è ormai una meta unica per un turismo che cerca esperienze di qualità da vivere "open air". Perché il paesaggio racconta le trasformazioni ambientali, antropologiche e storiche di un luogo. Insieme alle sue vocazioni che in Valtellina, anche a prima vista, nascono dalla natura, dalla montagna, dall'agricoltura e, nel nostro caso dal vino, una vera metafora di bellezza e di buon vivere.

Tra passato e futuro, voglia di cose benfatte, piacere di gastronomia autentica, di vini che si portano dentro il respiro della montagna, un clima e un territorio unico. Il *Valtellina Wine Festival*, giunto alla sua ottava edizione, è l'insieme di tutto questo. Incontri tra le vigne, in cantina con i produttori, in atmosfere particolari, a tavola come tra le stradine di un centro storico. Per raccontare che il Nebbiolo delle Alpi è un vino gastronomico, elegante, fresco e verticale. Unico per natura, da bere in ogni occasione in cui si celebra la gioia

di vivere, all'aperto o in una enoteca, in un ristorante o, al fresco, sotto un cielo di stelle.

Un *Valtellina Wine Festival* all'insegna della natura, del verde e dell'aria pura. Ma anche del "savoir faire" di artigiani, ristoratori e produttori di vino. Dedicato a chi ama fare le passeggiate, andare in bicicletta o arrivare comodamente in macchina, tra le vigne e lungo la Strada del Vino. Perché il vino è bellezza, ma anche cultura e convivialità. Da vivere in

armonia con il buon cibo e, perché no, immersi in un paesaggio incantevole. Gli appuntamenti in programma si aprono sabato 11 maggio con *Valtellina Wine Trekking*, iniziativa che sarà riproposta anche sabato 5 ottobre. Sarà un cammino lungo gli anelli pedonali della Strada del Vino, tra filari e scorci suggestivi. Le guide alpine di media montagna e i produttori dei Vini di Valtellina accompagneranno i visitatori attraverso terrazzamenti vitati, borghi arroccati e paesaggi incredibili. L'escursione terminerà con una degustazione di vini di Valtellina in abbinamento a una selezione di prodotti del territorio.

Martedì 25 giugno è in calendario *Mangiar per Vigne*, un'esperienza conviviale tra tramonto e buona cucina, con il Nebbiolo delle Alpi e i suoi terrazzamenti protagonisti assoluti. A Sondrio, domenica 4 agosto, tornerà *Calici d'Autore*, un viaggio sensoriale alla scoperta del Nebbiolo delle Alpi abbinato all'eleganza della cucina di montagna. Il giorno successivo, sempre nel capoluogo valtellinese, andrà in scena *Aspettando Calici di Stelle*, una serata di assaggi alla scoperta dei sapori e dei gusti del territorio, in un percorso enogastronomico tutto da vivere. Sabato 10 agosto, i produttori dei vini di Valtellina si racconteranno sotto il cielo stellato della notte di San Lorenzo, lungo le vie del centro storico di Sondrio, con il tradizionale evento *Calici di Stelle*. In parallelo sarà proposto un altro evento che ha già riscontrato successo negli anni più recenti: *Stelle nei Calici*, passeggiata serale in vigna con lezione astronomica e degustazione dei vini di Valtellina.

Venerdì 20 e sabato 21 settembre a Chiavenna, poi sabato 7 dicembre a Sondrio, è in programma *Dire, Fare, Nebbiolo*, evento con degustazioni, assaggi di prodotti locali e cucina di qualità alla scoperta del Nebbiolo di montagna. Informazioni e prenotazioni per i singoli eventi sono disponibili sul sito web www.valtellinawinefestival.it.

L'iniziativa del Vicariato di Morbegno ha fatto tappa ad Ardenno



creature di San Francesco d'Assisi, di Dante Alighieri e preghiere della Messa. Ovviamente non è mancata la possibilità di apporre il timbro in ciascuna delle undici chiese visitate per chi ha voluto compiere l'intero tragitto sul diario del pellegrino, consegnato alla partenza. Ogni partecipante ha potuto svolgere il percorso in autonomia e ha trovato le chiese aperte dalle ore 9 fino oltre alle 18.

Questo il percorso in dettaglio: San Lorenzo, Sant'Antonio, Gaggio, Madonna del Buon consiglio e San Giuseppe, Piazzalunga - Sant'Abbondio, Pioda - San Gottardo e San Rocco, Biolo, Beata Vergine Assunta, vecchia chiesa di Scheneno, Valmala - San Giovanni Battista, per riscendere definitivamente in pianura dal tratturo che portava nella frazione di Masino con la chiesa di San Pietro e il ritorno verso la parrocchiale di San Lorenzo. È stata data anche la possibilità di compiere un giro breve partendo dalla chiesa di Biolo, passando da Piazzalunga, Pioda, San Rocco per tornare a Biolo che è stato percorso da circa 80 persone mentre in oltre 160 hanno effettuato il giro principale. La mappa, gli orari e altre informazioni erano reperibili, sul sito della parrocchia di Ardenno.

In cammino tra le chiese, oltre a godere di una magnifica giornata primaverile ha permesso a molte persone di apprezzare delle chiese che vengono aperte per le celebrazioni solamente in un paio di occasioni all'anno.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Regoledo Un ciclo di incontri formativi per genitori

Giovedì 18 aprile, alle 20.30, prende il via il ciclo di incontri dal titolo "Sei un genitore?", promosso dall'Associazione Genitori in Rete di Cosio Valtellino, Cooperativa Lotta contro l'emarginazione di Sondrio e Istituto comprensivo di Cosio Valtellino. Cinque appuntamenti ospitati all'Auditorium don Roberto Malgesini di Regoledo, all'interno della scuola media. L'obiettivo è quello di aumentare consapevolezza e abilità genitoriali, imparare ad affrontare le emozioni proprie e dei figli, esplorare i conflitti attraversandoli e condividere esperienze e buone pratiche nel sostenere i figli nel processo di crescita. Le successive serate si terranno i primi quattro giovedì di maggio. Condurranno le psicologhe **Maria Novella e Delfina Bazzi**.

Morbegno Cento anni per la scuola dell'infanzia Ambrosetti

Cento anni di storia per la scuola dell'infanzia Tomaso Ambrosetti verranno celebrati con una serie di iniziative che culmineranno sabato 20 e domenica 21 aprile a Morbegno. Ad aprirle, venerdì 19, un concerto dei giovanissimi allievi della Scuola civica Claudio Monteverdi. Il compleanno proseguirà sabato alle 14.00 con un momento di festa, l'esplorazione e il gioco libero nelle aule tematiche e la merenda con il taglio della torta. In serata, alle 21, concerto dell'Happy Chorus Gospel Choir, all'Auditorium di Sant'Amonica con ingresso a offerta libera. Domenica 21 la festa si concluderà con il pranzo, con la collaborazione della Pro loco Morbegno, sempre nella struttura di via Ambrosetti.

Morbegno Giovedì 25 aprile torna la "Lilt Running"

Giovedì 25 aprile, su iniziativa della Lega italiana lotta contro i tumori (Lilt) di Sondrio, ritorna per la quattordicesima volta la "Lilt Running", attraverso lo slogan "Prevenire è vivere". Un'iniziativa organizzata per sensibilizzare, specie il mondo femminile, alla prevenzione dei tumori, fatta di controlli ed esami scadenziati. Il ritrovo sarà alla Colonia fluviale Ezio Vanoni di Morbegno alle 8.30, con chiusura delle iscrizioni alle 10.00. Prima della partenza verrà effettuato il riscaldamento con Angela e alle 10.30 il via alla corsa e alla camminata per sole donne su un percorso di circa 7 chilometri. Alle 12.30 sarà servito il pranzo, aperto a tutti. Si proseguirà con l'esibizione del gruppo Free Bears Country Friends.

Ardenno "Facciamo zapping" con i Matt de Dasc

Alla sala Marvelli di Ardenno, sabato 20 aprile si terrà "Facciamo zapping", lo spettacolo di cabaret, proposto dalla Compagnia teatrale *I Matt de Dasc*, che fa capo all'Associazione Arcad di Dazio. E come quasi sempre accade, ad affiancare il gruppo daziese ci saranno le giovani Koritsia con i loro balli in stile k-pop. Serata che avrà inizio alle 21.00, con il ricavato delle offerte libere che andrà all'Associazione Le Amazzoni e alla Fondazione ricerca fibrosi cistica.

Oltre duecento "In cammino tra le chiese"

Domenica 14 aprile si è svolta la terza edizione di *In cammino tra le chiese*, itinerario escursionistico e devozionale, organizzato dal Vicariato di Morbegno. Dopo la Costiera dei Cech, nella prima edizione del 2022, e la Valgerola lo scorso anno, è stato il turno di Ardenno e delle sue frazioni, con partenza dalla chiesa parrocchiale di San Lorenzo e con il coordinamento dei volontari della Parrocchia e del Vicariato.

Lungo tutto il percorso sono state predisposte delle frecce colorate con le indicazioni di diversi colori per un tracciato che si sviluppava su circa 12 chilometri con un dislivello positivo di 500 metri. All'ingresso delle chiese erano disponibili le cartine per orientarsi, un foglietto con alcune indicazioni storiche e artistiche curate quasi totalmente dallo storico locale **Massimo Dei Cas**. Inoltre, un invito alla preghiera attraverso scritti di papa Francesco, dal *Cantico delle*

Il festival torna in questo mese di aprile

Seconda edizione per "Colico Legge"



Torna per la sua seconda edizione *Colico Legge*, il festival letterario ad ingresso libero dedicato al libro, all'Auditorium Michele Ghisla di Colico. Curata e diretta da **Rosa Teruzzi**, la manifestazione è organizza-

ta dall'Assessorato alla Cultura del comune di Colico, con la collaborazione di Biblioteca Martino Fattarelli, Pro Loco, Libreria L'Omino d'Inchostro e col patrocinio della Provincia di Lecco.

Dopo il successo del 2023, la proposta culturale si presenta al pubblico con un calendario più esteso, mantenendo una elevata qualità degli ospiti. *Colico Legge* è preceduto quest'anno dal *pre-Festival* che si è aperto venerdì 5 aprile con **Elisa Veronesi** e **Paolo Maria Manzalini** che hanno condotto i presenti in un viaggio nell'emozione più antica e potente con *Vivere la paura*.

Venerdì 19 aprile toccherà a **Lino Zani**, guida alpina ed escursionista, con il suo libro *Era santo, era uomo*, condividere i preziosi ricordi a fianco di papa Giovanni Paolo II sulle nevi dell'Adamello.

Mercoledì 24 aprile, alle 21, **Rosa Teruzzi** (nella foto) presenterà *La ballata dei padri*

infedeli, il nuovo episodio della saga delle *Miss Marple del Giambellino*.

Nel fine settimana del 27 e 28 aprile il *Festival* entra nel vivo: sabato alle 17, **Sveva Casati Modignani** presenterà *La vita è bella, nonostante*. La storia di quattro amiche inseparabili, con i loro amori tormentati e i segreti di famiglia, con le loro confidenze e inattesi colpi di scena, pronte a prendere decisioni che cambieranno per sempre le loro vite.

Alle 21, **Massimo Picozzi** guiderà il pubblico nella storia del crimine con *Nero come il terrore*. Il Medioevo, un'epoca vissuta nel terrore dell'Apocalisse e nel flagello della peste, un tempo punteggiato da crimini neri di potere, avidità e vendetta.

Domenica alle 18, **Sarah Savioli** presenterà *I selvatici*, un giallo che è una commedia sui viventi, sulla fatica che alle volte la convivenza richiede, ma anche sulla ricchezza che solo l'incontro fra le differenze può donare.

A Talamona e Morbegno

Concluso il corso di autodifesa per sole donne

Giovedì 4 aprile, con la consegna degli attestati di partecipazione, si è concluso il corso di autodifesa personale per sole donne promosso da Comune di Talamona e Comune di Morbegno, Pro loco Talamona, Feikar e Acsi, giunto alla decima edizione, composto di tre lezioni teoriche e dodici lezioni pratiche. Nella palestra messa a disposizione dall'Amministrazione comunale di Morbegno si è svolta l'attività pratica. Il corso è stato utile, prima di tutto, ad aumentare la sicurezza e l'autostima. Si è iniziato con i principi base dell'autodifesa, tutti mediati dal karate e

dalla boxe: come spostare il proprio corpo in maniera veloce e armonica, come far perdere equilibrio all'eventuale aggressore, come parare i colpi e liberarsi dalle mani che stringono il collo o le braccia. In un secondo momento si sono imparate le tecniche di percussione.

Gli istruttori professionisti, guidati da **Sandro Livio**, esperto di difesa personale, maestro di karate cintura nera 7° Dan, hanno fornito le informazioni e dimostrazioni della tecnica base di autodifesa, una sorta di mix fra arti marziali e box. Le tre lezioni teoriche sono state ospitate



nella sala riunioni della Casa della Cultura di Talamona. Le corsiste hanno potuto interloquire con le psicologhe del Centro antiviolenza il coraggio di Frida di Sondrio, ascoltare i consigli del luogotenente **Antonio Sottile**, comandante della stazione dei Carabinieri di Morbegno, e con **Pierluigi Labbadia**, dirigente scolastico, già giudice e professore di giurisprudenza.

A scegliere il corso sono state una sessantina di donne, dalle adolescenti sino alle sessantenni, grazie a un passaparola sempre proficuo, provenienti non solo da Talamona ma anche dai paesi limitrofi.

Tirano. Una serata al Cinema Mignon “Racconti palestinesi”, una narrazione diversa

Nonostante il tema sia stato trattato dalle medesime persone, pressoché tutte tiranesi, in incontri in vari paesi della provincia (Ponte in Valtellina, Bormio, Sondrio e Morbegno) già a partire dal novembre scorso, per motivi vari, seppur da tempo auspicato, a Tirano si è potuto organizzare un incontro sul medesimo tema solamente venerdì 12 aprile al Cinema Mignon, con un buon afflusso di pubblico. La serata, dal titolo *Racconti palestinesi*, è stata promossa dalla Comunità pastorale di Tirano, Baruffini e Cologna con la Cooperativa sociale Intrecci e Assopace Palestina. **Luca Cometti** e **Luca Agutoli**, nelle loro appassionante testimonianze, alternandosi al microfono con l'aiuto di slide, hanno illustrato un breve excursus storico della Palestina a partire dal 70 d.C. fino ai giorni nostri, ponendo particolare attenzione al 1948 con la nascita dello Stato d'Israele, la Guerra dei 6 giorni nel 1967, la prima intifada nel 1987 a cui seguì un periodo di dialogo che portò nel 1993 agli accordi di Oslo, siglati da Rabin, Clinton e Arafat; nel 2000 l'inizio di una nuova intifada, l'alternarsi di periodi

più o meno tranquilli, fino alle note vicende del 7 ottobre scorso. Sia Cometti che Agutoli hanno mostrato luoghi e raccontato vicende di palestinesi che loro personalmente hanno conosciuto durante i loro soggiorni in Palestina effettuati più volte nel corso degli anni e l'ultimo dei quali nel 2023. Hanno raccontato le enormi difficoltà che queste persone devono affrontare ogni giorno in un contesto dove «tutto è super provvisorio», in quanto le normative sono fatte ad hoc a secondo del popolo di appartenenza e possono cambiare da un giorno all'altro e da un luogo all'altro. Gli estenuanti controlli ai vari checkpoint condizionano gli spostamenti e il raggiungimento della scuola o dei luoghi di lavoro. Durante la serata è stata presentata anche un'altra condivisione di vita con i profughi palestinesi da parte di **Laura Saligari** che ha partecipato all'*Operazione Colomba*, quale corpo nonviolento di pace, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII che da ventun anni è presente in Palestina. A conclusione degli interventi, Luca Cometti ha proposto sei punti da lui definiti "anticorpi". «La narrazione della



questione palestinese fatta dai media tradizionali è spesso anche in Italia faziosa e di parte, quasi sempre per interesse economico, pubblicità, appoggi politici». «La storia della Palestina non inizia il 7 ottobre 2023, ma almeno settant'anni prima». «L'occupazione è un piano portato avanti da alcuni rappresentanti politici che vorrebbero anettere Giudea, Samaria e Gaza a un proprio progetto di stato». «La retorica dei due stati ha finora permesso ai coloni di agire indisturbati, rubare terre ai palestinesi e costruirvi intere città. Costituire oggi uno Stato di Palestina dove l'Onu lo vorrebbe, necessiterebbe un massiccio esodo di 700 - 800 mila coloni israeliani». «La questione per la terra e la causa nazionale sono al centro di tutto il conflitto. Il principio di autodeterminazione, così come i diritti umani, non si possono applicare a giorni alterni». «Tenendo presente che pace e giustizia non sono sempre la stessa

cosa, come comunità internazionale quali alternative abbiamo saputo offrire ai palestinesi per convincerli a sedersi ad un tavolo con rinnovata fiducia dopo la tragedia degli accordi di Oslo, per intavolare discussioni diplomatiche prima del 7 ottobre?». E senza dimenticare la diaspora nel mondo degli stessi palestinesi. La band "Ti regalerei la mia testa", composta da Luca Cometti (voce), **Alessandro Bana** (cori), **Andrea Cometti** (chitarra e cori), **Andrea Mazzoleni** (chitarra e cori), Luca Agutoli (basso) e **Andrea Saldarini** (percussioni) ha garantito l'esecuzione di tre apprezzati intermezzi musicali dedicando il brano di chiusura a Vittorio Arrigoni, detto Vik, l'attivista pacifista brianzolo ucciso a Gaza il 15 aprile 2011, noto per il suo motto "Restiamo umani" a cui varie associazioni umanitarie s'ispirano.

GIOVANNI MARCHESI

Notizie in breve

■ Tirano Una nuova serata di "Friday for Children"

Anche quest'anno ritorna "Friday for Children", con un appuntamento dedicato alle famiglie e agli operatori dell'infanzia, venerdì 19 aprile, al Local Hub a Palazzo Foppoli, in piazzetta Trombini, a Tirano. «L'attenzione alla salute e al benessere delle famiglie ha sempre contraddistinto le scelte delle tematiche affrontate in questi quattro anni di "Friday for Children" - spiegano l'assessore alle Politiche Sociali e alla Partecipazione dei Cittadini, **Doriana Natta**, e la delegata all'Istruzione, **Camilla Pittino** -. Con questa serata vogliamo offrire un'occasione di riflessione, di condivisione e di prevenzione degli incidenti domestici per chi si prende cura di bambini e bambine». La rassegna "Friday for Children", nata nel 2020, propone degli incontri dedicati alle famiglie e a tutti coloro che si occupano di bambini per affrontare diverse tematiche che gravitano attorno all'universo infantile. La serata di venerdì 19 - a ingresso libero e con inizio alle 20.30 - è promossa dal Comune di Tirano, in collaborazione con il comitato di Sondrio della Croce Rossa Italiana, ed è dedicata al primo soccorso pediatrico con lo scopo di illustrare le elementari nozioni salvavita e fornire gli strumenti per intervenire senza farsi sopraffare dal panico. Un incontro aperto a tutti, in particolar modo a tutti coloro che si occupano di bambini, dai genitori, agli educatori e ai care giver. Si parlerà di prevenzione di ostruzione delle vie aeree, di disostruzione in caso di ingestione accidentale e delle regole base per un sonno sicuro. «Sono conoscenze e metodi alla portata di tutti e che tutti dovrebbero acquisire - evidenzia **Giuliana Gualteroni**, presidente della Croce Rossa di Sondrio -. Pertanto, ringraziamo vivamente il Comune di Tirano per la collaborazione proposta».

■ Presentato il mese scorso prima a Grosio, poi a Como

Nuovo libro di Adelina Della Bosca



Non tutto è perduto... è il titolo che **Adelina Della Bosca**, poetessa e scrittrice residente a Sondalo, ha scelto per il suo ultimo libro che ha presentato, domenica 17 marzo, nel salone dell'oratorio di Grosio. Il successivo 20 marzo la presentazione è avvenuta a Como, nel salone dell'Unione Industriali. Il coordinatore dell'incontro, **Nel-**

lo Colombo, che ha scritto anche un testo di postfazione, ha guidato i presenti a conoscere **Onnik Manoukian**, imprenditore comasco di origine armena che ha stilato un testo d'introduzione e, attraverso la voce di Adelina, il pensiero di **Giuseppe Mario Scialia**, già prefetto di Sondrio dal 2016 al 2019, anch'egli presente nella prefazione del libro. Dove nasce - chiediamo ad Adelina - l'idea di questo titolo? «Da una chiacchierata con Onnik che mi spingeva a scrivere un altro libro - confida -. Dovevo partire dal titolo e poi ne avrei sviluppato il contenuto. Nasce così *Non tutto è perduto...*, divenuto un messaggio d'effetto per le mie riflessioni su vari temi riguardanti la famiglia, il volersi bene, l'infanzia perduta, il ruolo dei nonni, sui temi sociali quali l'abuso di alcol, bullismo e cyberbullismo, il prezzo di una vita... Ho desiderato anche far conoscere alcuni personaggi del mondo politico e della Chiesa. I

testi sono stati già pubblicati, nel corso degli anni, su *Insieme in Cammino*, il bollettino delle comunità parrocchiali di Sondalo, Mondanizza, Le Presse e Fontale». Adelina è anche poetessa e nel libro ha voluto inserire delle poesie, «alcune inedite - spiega - e altre già presentate in altri libri pubblicati e apprezzati nel corso degli anni in concorsi letterari nazionali e internazionali». All'incontro erano presenti, oltre ad un numero pubblico, l'assessore comunale **Enzo Caspani**, il parroco **don Ilario Gaggini**, **Fausta Svanella**, presidente dell'associazione volontari Anteaes, attiva nelle case di riposo e alla quale sarà devoluto il ricavato della vendita del libro. Poi **Letizia Pirruccio** che a nome del papà **Paolo**, curatore dell'impaginazione del libro opera di una postfazione, ha introdotto un video messaggio dello stesso. Ha animato l'incontro il Coro Anteaes con tradizionali canti popolari.

■ Lunedì 8 e martedì 9 aprile a Livigno

“Sunrise Mattias”: tanti partecipanti



Due giornate all'insegna dell'anima gastronomica di Livigno: tre eventi, ormai consolidati e tra i più attesi dell'anno, sono stati promossi dall'Associazione Mattias e hanno visto la collaborazione di chef ed eccellenze della gastronomia italiana e dell'Associazione Cuochi e Pasticceri di Livigno.

Anche quest'anno la scuola di cucina, la cena di beneficenza *Slalom tra le stelle* e la colazione gourmand *Sunrise Mattias* hanno riscosso un forte successo tra gli ospiti, che hanno potuto apprezzare la valorizzazione dell'anima gastronomica di Livigno grazie alla rivisitazione di alcune delle ricette tradizionali valtellinesi in grado di rendere omaggio alla memoria di Mattias Peri, primo chef di Livigno e dell'Alta Valtellina a ricevere una stella Michelin nel 2009, e alla sua arte culinaria. Lunedì 8 aprile la giornata è iniziata con la seconda edizione della *Sc'cola da Cosgina*, un'importante opportunità di formazione esclusivamente per gli istituti alberghieri, albergatori e ristoratori locali, che hanno potuto approfondire il mondo dell'engastronomia italiana insieme ad importanti chef ed eccellenze del settore. Alle 19.30, invece, la kermesse si è spostata al ristorante Kosmo Taste The Mountain dove

si è tenuta la cena di beneficenza *Slalom tra le stelle* che, anche quest'anno, ha visto come protagoniste le creazioni di otto grandi nomi dell'alta gastronomia nazionale, in grado di deliziare i palati dei 70 partecipanti. Mentre martedì 9 aprile si è tenuta la *Sunrise Mattias*, l'evento gastronomico più importante del calendario invernale del Piccolo Tibet, anch'esso promosso dall'Associazione Mattias, che ha visto la numerosa partecipazione di visitatori e livignaschi. Alle 6.45 i partecipanti sono partiti a piedi da Plaza Placheda, raggiungendo dopo circa 30 minuti il Plan da li Carbonèira, una location unica da cui ammirare la maestosità delle montagne e dove risvegliare anima e corpo allo stesso ritmo della natura grazie ad una breve ma emozionante sessione di yoga collettiva. Dopo un brindisi in memoria dello chef Mattias Peri, è ufficialmente iniziata la colazione gourmand.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Denanz ala cróos

La meravigliosa alchimia della coscienza

Caro direttore, i giorni scorsi, sfogliando una pubblicazione, la mia attenzione si è fissata su un articolo di Luigi Russo, psicologo e psicoterapeuta, dottore di ricerca in scienze dell'educazione, che trattava un argomento quanto mai attuale e complesso, da sempre dibattuto, sul quale la produzione letteraria e scientifica è sterminata: la coscienza. Cosa è la coscienza? A questa domanda hanno cercato di dare una risposta teologi, filosofi e scienziati, proponendo un ampio spettro di teorie e molteplici definizioni, in quanto il termine coscienza è polisemico, esprime significati e descrive fenomeni mentali diversi. Designa vigilanza, consapevolezza di sé e del proprio agire. È un'esperienza interiore che comprende le percezioni sensoriali, le sensazioni corporee, le emozioni, gli stati d'animo. Sta di fatto che finora non è stata data una definizione di questo fenomeno e rimane ancora aperta la domanda su che cosa sia in realtà la coscienza. Tornando all'articolo citato, Luigi Russo scrive che, nel corso di una lezione di psicologia dell'educazione, rivolgendosi agli studenti, chiedeva loro se avessero senso parlare di una educazione della coscienza. La risposta fu sì, certo, è possibile educare la coscienza intesa come sede della morale, discernimento tra ciò che è giusto o sbagliato, tra divieti e permessi, in base a un codice sociale. Una riduzione moralistica del significato di coscienza, dato da quei giovani ventenni, che non piacque al docente il quale, più avanti nell'articolo, non nasconde la preoccupazione sull'approccio educativo nei confronti di questa complessa, vitale, soggettiva e indefinibile facoltà umana. Egli considera due atteggiamenti educativi della coscienza: quello esplicativo e quello esplorativo. Il primo si propone come dovere di scrivere

delle regole, di pretendere modifiche nei comportamenti, di cambiare l'altro secondo rigidi stereotipi, prescindendo dalla valutazione del singolo; il secondo, interagendo col singolo, di fornirgli gli strumenti necessari a favorire l'accesso al proprio spazio interiore, profondo, e consentirgli di avviare un dialogo personale e fluido con la coscienza. Penso che interrogarsi sulla coscienza equivalga a cercare e a dare senso alla propria vita, in quanto essa rappresenta il punto finale d'incontro tra le realtà esterne e il mondo interiore in cui ciascuno può dar loro senso e significato e viverle in modo unico e irripetibile. Illuminante è il documento scritto e pubblicato dal settimanale "Il Sabato", il 16 marzo 1991, dall'allora Cardinale Ratzinger, dal titolo "Elogio della Coscienza". È da leggere, qui accenno solo ad alcuni passaggi significativi. Egli scrive che nel mondo contemporaneo la coscienza è assunta come baluardo della libertà di fronte alle limitazioni imposte dall'autorità, ma, pur riconoscendo giusto seguire il dettame della propria coscienza, si chiede se quel giudizio di coscienza soggettivo abbia sempre ragione, sia cioè infallibile. Questo vorrebbe dire che non c'è nessuna Verità a fondamento dell'esistenza, ma solo una verità soggettiva e mutevole, e che la riduzione della coscienza alla certezza soggettiva significa allo stesso tempo rinuncia alla ricerca della verità. Ne segue una riflessione sulla fede, in cui esprime un giudizio severo nei confronti di un cattolicesimo precoriliare, trasmesso da una Chiesa autoritaria e giudicante, vissuto come un pesante fardello, causa di avversione e allontanamento. Come può una fede simile essere veramente un incontro con la verità? Sottolinea quindi come, laddove l'essenza del messaggio cristiano non viene adeguatamente annunciata e testimoniata, la verità si trasforma di

fatto in un giogo inutile e pesante di cui liberarsi. Il documento continua con una profonda, lunga e articolata digressione sulla Verità, la Fede e la Coscienza, in cui però non manca di soffermarsi sul punto veramente critico della modernità e cioè che l'idea di verità è stata nella pratica eliminata e sostituita con quella di progresso. Il progresso stesso è la verità. Il Cardinale conclude con queste parole la sua lunga riflessione: la coscienza è la presenza percepibile e potente della voce della verità che abita l'intimità di ogni essere umano, è il superamento della soggettività nell'incontro tra l'interiorità dell'uomo e la verità che proviene da Dio..... il giogo della verità è diventato leggero quando la Verità è venuta, ci ha amato e ha bruciato le nostre colpe per amore. Solo quando noi sperimentiamo e conosciamo interiormente tutto ciò, diventiamo liberi di ascoltare con gioia e senza ansia il messaggio della coscienza. Dovremmo allora chiederci: siamo noi che possiamo educare la coscienza o è piuttosto la coscienza che può educare noi?

GUIDO ANTONUCCI

Si, la coscienza è insieme esplicativa (coscienza del bene e del male) ed esplorativa (coscienza di sé e del senso della vita). Paradossalmente, però, mai come nel nostro tempo si parla tanto di coscienza, e tuttavia mai come nel nostro tempo la coscienza esplicativa risulta eterodiretta (dalla rete, dalla moda, dal politicamente corretto), mentre la coscienza esplorativa brancola nel buio della crisi di identità e di senso. Guardiamo per esempio alla retorica «contro i pregiudizi»: più la si afferma, e più crescono i pregiudizi (per es. di fronte al messaggio della Chiesa: quanti l'hanno scartato senza mai aver fatto la fatica di conoscerlo e di comprenderlo?). Urge davvero tornare alla limpida lezione del cardinal Ratzinger.

Sulla strada del Calvari
mè fùdeset un malnatt, un malfatóor;
t'ò vedüü purtà la cróos.
Prima amò, t'èran picca,
früstaa, spüdaa e pò...Re incurruna

cun i spin de quela pianta,
velenosa per natura
e 'n mantèl ross amaranta
sü i spall per quatà giò
la vergogna faia in Pretüra.

E ul traaf ligaa süi spall
al ga schisgia l'andadüra;
riden, vosen per scherzall
quand che in tèra l'borla giò
sül sentee de rocia düra.

Per finì quela turtüra
Quarter cioo an dupeera;
anca mi picavi cul martèll...
O Gesü, misericordia
ta dumandi desperaa.

Ma prim de sarà i öcc
Cun un fil de vóos
Tütt el moonà l'a perdunaa;
sü quel legn pesant e frecc
gh'è restaa i nos peccaa.
(Ambrogio Lazzati) traduzione conoscitiva

DAVANTI ALLA CROCE

Sulla strada del Calvario ti ho visto portare la croce, come fossi un delinquente, un malfattore. Prima ancora ti avevano picchiato, frustato, sputacchiato e poi...Re incoronato con le spine di quella pianta, velenosa per natura, e con un mantello rosso porpora sulle spalle per coprire i segni della vergogna fatti in Pretura. La trave legata sulle spalle ti schiacciava impedendo il cammino; ridono, gridano per deriderti quando cadi a terra su per quel sentiero di roccia dura. Per finire quella tortura quattro chiodi hanno usato. C'ero anche io a picchiare col martello...Gesü, misericordia ti chiedo disperato. Ma prima di chiudere gli occhi, con un filo di voce tutto il mondo hai perdonato; su quel legno pesante e freddo sono rimasti i nostri peccati.

Testo segnalato da GERMANO POLLINI

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Un'equazione non a caso sbilanciata

Mi riferisco alla lettera pubblicata sul n. 12 del Settimanale «Una strana equazione» [l'asimmetria numerica dell'ipotizzato scambio fra ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi, n.d.r.]. A mio avviso non meraviglia il rapporto fra gli ostaggi israeliani,

di cui si chiede il rilascio, e il maggior numero di detenuti palestinesi, di cui si chiede la liberazione in contropartita, se si tiene conto delle migliaia di palestinesi che si trovano nelle carceri israeliane spesso senza adeguato giudizio. Stando ai siti internet, già quelli in "detenzione

amministrativa" di sei mesi, rinnovabili anche più volte senza fornire motivazioni, sarebbero circa duemila. Per contro, nessuno è stato perseguito dei coloni israeliani che si sono insediati in Cisgiordania come macchie di moribondo, con strade di collegamento riservate solo

a loro, e spesso mettendo in condizione i residenti palestinesi di andarsene dalle loro case. Basta scorrere un po' la stampa di Terra Santa, o frugare nei tanti siti internet attendibili, per rendersi conto della situazione. Nessuno pensa di condividere Hamas, ma è certo

che l'oppressione israeliana ha contribuito a rafforzarla. E che dire dei muri che hanno deturpato i luoghi più significativi della Terra Santa e creato enormi difficoltà alle persone oneste, ora che le bombe viaggiano con i droni? Cordialmente

FAUSTINO MARAZZI

ISRAELE MIRA AD ALLARGARE IL CONFLITTO?

Gentile direttore, ...dopo l'attacco missilistico dell'Iran su Israele, in risposta al bombardamento israeliano al Consolato iraniano a Damasco, in un'intervista su un'emittente televisiva nazionale, un

esimio giornalista, esperto di Medio Oriente, avendovi trascorso i suoi anni come reporter di guerra, metteva in certo che il premier israeliano Netanyahu, nell'atto di ordinare l'attacco al Consolato iraniano, avesse già messo in conto la

risposta dell'Iran, che in effetti c'è stata. Tutto questo, a parere del giornalista, allo scopo di allargare il fronte e prolungare così il conflitto fino alle elezioni presidenziali americane del 5 novembre, data che potrebbe segnare una svolta a favore di Netanyahu con il nuovo presidente americano, magari proprio quel Donald Trump amico di Netanyahu, lo stesso che

promosse Gerusalemme «capitale» dello Stato di Israele. Ora, ci si chiede che cosa sia stato fatto per prevenire tali scenari che si stanno evolvendo. Uno solo, è indubbio, viene escluso da queste colpe collettive ed è papa Francesco. Anche domenica 14 aprile, al Regina Coeli, ce ne ha dato prova con il suo messaggio...

CLEMENTE CARBONINI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediociestidocomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

■ Memoria Cathedralis

Una data per ricordare la nascita della chiesa madre della Diocesi

Memoria Cathedralis è una iniziativa proposta dalla Commissione Culturale del Duomo che accompagna ogni anno, nel mese di maggio, l'evento liturgico dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale avvenuta il 13 maggio 1083. In realtà tale data riguarda la precedente Cattedrale di Santa Maria Maggiore, poi sostituita, a

partire dalla fine del sec. XIV, dall'attuale Chiesa Madre della Diocesi comense. L'odierna Cattedrale dedicata alla Vergine Assunta fu consacrata nel 1497, ma fin da allora fu deciso di mantenere come data di riferimento per la celebrazione liturgica quella della dedicazione più antica. Negli anni '90 del secolo scorso l'arciprete mons. Pietro Pini promosse alcune iniziative culturali distribuite con scadenza settimanale lungo il corso del mese di maggio, in seguito abbandonate. Nel 2009 il vescovo monsignor Diego Coletti istituiva la Commissione Diocesana per il rilancio della Cattedrale che produceva l'anno successivo un articolato studio ricco di proposte a tutti i livelli,

compreso quello culturale. Frutto di questo prezioso impulso fu nel 2013 la nascita della Commissione Culturale della Cattedrale che nel 2014, con il recupero dell'intuizione di monsignor Pietro Pini, dava vita al progetto del **Memoria Cathedralis**. Una serie qualificata di studiosi locali e non, professionisti di settore si alternano nell'affrontare e proporre tematiche storiche, artistiche e musicali di qualità estraendo dall'elegante e pregevole scrigno della Cattedrale informazioni, suggestioni, conoscenze e sorprese per i comaschi del terzo millennio, custodi forse un po' distratti, di un tesoro tanto prezioso.

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

MEMORIA CATHEDRALIS 2024

Giovedì 2 maggio 2024 – Ore 19.00

I LEONI STILOFORI DEL DUOMO E DEL BROLETTO

Simbologie religiose e politiche

Dott. Guido Rovi

Giovedì 9 maggio 2024 – Ore 19.00

**LE ORCHESTRE DEGLI ORGANI
DEL DUOMO DI COMO**

Storia e iconografia

Dott.ssa Rita Pellegrini

Lunedì 13 maggio 2024

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Domenica 19 maggio 2024 – Ore 15.00

IN CHORO ET ORGANO

I suoni della Cattedrale VIII edizione

Gruppo *Concentus Vocum*

Direttore Michelangelo Gabrielli

Giovedì 23 maggio 2024 – Ore 19.00

**LA MINACCIATA RIMOZIONE DEI PLINII DALLA CATTEDRALE (1578)
E LA RISCOPERTA DI MESSAGGI TRAVISATI**

Mons. Prof. Saverio Xeres

Prof. Alberto Rovi

